QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
15 Novembre 1952
Anno VIII - N. 271
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via E. Teresa 7, tel. 42-039, 50-600, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8180, semestre L. 4300, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Difendere la Costituzione

La questione della riforma elettorale perdette ogni incidenza costituzionale, ogni eccezionale gravità politica da quando il governo chiarì due punti: che esso intendeva proporre il premio di maggioranza solo a favore della maggioranza assoluta, e non della relativa; e che la misura proposta del premio sarebbe stata tale da conferire meno dei due terzi dei seggi alla maggioranza premiata. Risultavano, con questo, tutelati i due principî fondamentali del regime democratico-parlamentare: il rispetto della volontà popolare espressa nel voto elettorale ed il funzionamento dell'opposizione.

Che, ciononostante, le dispute fra i partiti si siano fatte più vivaci intorno al progetto di legge, non è per sè cosa da stupire, e tanto meno da scandolezzare. Appunto perchè ormai si entrava sul terreno concreto, quello delle clausole specifiche determinanti in una certa misura i risultati numerici per i diversi gruppi parlamentari, era inevitabile che ogni partito si preoccupasse delle condizioni fattegli dal progetto. La discussione diveniva, se così possiamo dire, di politica strumentale, di opportunità elettorale; ed era tanto più vivacemente impegnata da ciascuna parte quanto più si avvicinava a divenir decisiva — entro il quadro della Costituzione e del sistema elettorale — per quei risultati particolari. Toccava, e tocca, al governo da una parte, al parlamento nel suo complesso dall'altra, dirimere le dispute con la maggior equità possibile.

Questa condizione di cose, per sè normale, viene ad essere profondamente alterata se un partito, o gruppo di partiti, pretende di trasformare la difesa legittima dei suoi interessi, veri o presunti, in una esigenza da imporre pregiudizialmente, in nome della Nazione e della Costituzione. In tal caso esso identifica il regime democratico, fondato sul gioco leale reciproco di maggioranza e minoranza, in una «riserva» propria, in un campo trincerato, da cui muovere all'attacco a fondo contro gli altri partiti, e addirittura contro la Costituzione.

E' quello che sta facendo il P.C.I. nella sua lotta, senza esclusione di colpi e al tempo stesso freddamente «pianificata», contro il progetto della proporzionale «corretta» e contro quanti lo sostengono almeno in linea di massima. Abbiamo inteso l'assurda pretesa di annullare, dopo quattro anni, una elezione regolarmente convalidata a suo tempo dall'organo competente, la Giunta delle elezioni. Abbiamo letto la stolta ingiuria di «dollarizzato» lanciata al P.R.I. da parte di coloro il cui assioma è: Stalin ha sempre ragione. Abbiamo assistito all'inizio delle manovre ostruzionistiche contro il progetto di legge, mentre l'ostruzionismo parlamentare, quando non ci sia — e oggi non c'è — una provocazione adeguata, rappresenta proprio esso una violazione della Costituzione.

Infine, con più caratteristica deviazione anticostituzionale, si è messo in causa il Presidente della Repubblica — vero modello di condotta costituzionale — osando paragonare il suo comportamento a quello di Vittorio Emanuele III nell'èra fascista: ciò che importava il conguagliamento fra Mussolini e De Gasperi, tra le Camere fasciste e il Parlamento costituzionalmente e liberamente eletto, nella pienezza del suffragio universale, dal popolo italiano.

Il P.C.I. ha così spostato completamente il terreno della battaglia, senza avvedersi che lo spostamento riesce a tutto suo danno morale. A furia di attaccare con indiscriminata violenza il progetto di legge elettorale per la sua pretesa anticostituzionalità, il P.C.I. ha posto contro di sè la questione costituzionale. Oggi, la prima cosa che occorre accertare non è se il progetto sia buono o cattivo, necessario o inopportuno; ma se sia lecito alla minoranza impugnare a priori il diritto del Parlamento di legiferare quando da questa sua attività provenga qualcosa che la minoranza ritiene non giovevole ai suoi interessi.

* *

La posta del gioco è ormai questa: la difesa della Costituzione, e più precisamente dei diritti del Parlamento contro il tentativo di sopraffazione di una minoranza. Tanto più chiara è per i partiti costituzionali la linea di condotta da seguire. Che è quella di una discussione dentro e fuori del Parlamento, libera e spregiudicata; ma tenuta nei giusti limiti e nel quadro adeguato. Gli interessi particolari di ciascun partito debbono essere contemplati equamente e subordinati all'interesse generale.

A questa linea di condotta si sono conformati i socialdemocratici abbandonando l'esigenza — non sostenibile, e per giunta praticamente inutile — del ritiro di certi progetti di legge da parte del governo. A questa linea di condotta deve conformarsi la Democrazia Cristiana, rinfoderando il sofisma — veramente *cousu de fil blanc* — secondo il quale non si potrebbe più discutere sul progetto fra le direzioni dei partiti, perchè il progetto è già dinanzi al Parlamento.

Peggio ancora sarebbe se si pretendesse, da quella parte, attendere il congresso del partito per decidere circa l'accordo a quattro. (Dovevano farlo prima il congresso, se ci tenevano tanto a questa precedenza, ripeteremo con Gorresio). Insomma, l'Italia e il suo regime democratico debbono essere per tutti l'interesse supremo; per nessuno oggetto di esperimenti *in corpore vili*.

Luigi Salvatorelli

SCHIARITA NELLE TRATTATIVE ELETTORALI

I partiti di centro vicini al compromesso

Incontro di Scelba con gli esponenti del PSDI e del PRI - Una riunione dei "minori" - Tumulti alla commissione parlamentare per il "caso Tesauro" - Il deputato d.c. chiede un'inchiesta sul suo operato

Roma, 14 novembre.

C'è stata una schiarita, quest'oggi, nelle trattative per la riforma elettorale. Villabruna ha dato mano alla sua «mediazione», Scelba si è in un certo senso sostituito a Gonella ed ha esposto direttamente ad esponenti socialdemocratici e repubblicani il punto di vista del Governo sulla questione, notoriamente più comprensivo di quello del partito di maggioranza; le delegazioni dei tre partiti «minori» hanno tenuto infine una riunione in comune e la serata si è chiusa, per questo verso, su toni molto ottimistici.

Le proposte dei minori

«Ci avviciniamo all'accordo» ha dichiarato Saragat al termine della riunione ed i liberali hanno confermato, aggiungendo che ormai restano da chiarire soltanto alcuni particolari. Quando l'accordo sarà formalmente stipulato e su quali basi è stato impostato non è ancora possibile dire con precisione. Al punto in cui sono arrivate le cose non si vuole più correre il rischio di una ennesima riunione interlocutoria e si è decisi a fissare il nuovo incontro tra le quattro delegazioni soltanto quando non vi saranno più dubbi sul suo esito. Si dice, però, che la riunione potrebbe avvenire al più presto, tra un giorno o due, appunto perchè nei contatti che si sono svolti durante la giornata si è delineato abbastanza chiaramente il modo con cui sarà possibile superare gli ostacoli.

In pratica non si dovrebbe essere lontani dal vero supponendo che il compromesso sarà raggiunto sulle basi che nei giorni scorsi avemmo già occasione di illustrare: i socialdemocratici non insisteranno nella loro richiesta di ottenere subito le modifiche chieste al progetto governativo ed accetteranno che esse vengano poste e discusse sul piano parlamentare. Nello stesso tempo, però, avrebbero avuto l'assicurazione che la maggioranza non si formalizzerà su questo o quel punto del progetto in questione ed accetterà, almeno parzialmente, le proposte dei minori: particolarmente quella relativa alla riduzione del «premio» da assegnare al raggruppamento di liste vincenti, che verrebbe abbassato da 385 a 378-379 seggi.

Si tratta, naturalmente, soltanto di previsioni suscettibili di correzioni, le quali non esauriscono nemmeno, del resto, tutta la materia delle trattative, che è vasta e complessa.

Schiarita da una parte la vicenda elettorale si è andata, però, inasprendo da un'altra. La riunione di stamane della commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto Scelba è stata, infatti, la più movimentata e vivace di quelle che sino ad oggi aveva tenuto.

La riunione si è polarizzata, anche oggi, sul «caso Tesauro» e la battaglia è stata alimentata da alcune frasi, per la verità assai incaute, che il discusso deputato della maggioranza ha pronunciato nel calore della sua autodifesa. Avevano aperto il dibattito Giancarlo Pajetta e Turchi, accusando la polizia di essersi «messa al servizio dell'on. Tesauro per impedire che si conosca la verità sui suoi trascorsi fascisti» (si riferivano alla proibizione dei manifesti stampati l'altra notte dai comunisti) e già questi interventi avevano provocato le prime interruzioni e i primi clamori.

Poi prendeva la parola l'accusato, con un esordio quanto mai infelice. «Mi onoro di essere stato preside di provincia durante il periodo fascista e di aver scritto il libro che si vuole incriminare...»: avrebbe detto secondo il resoconto stenografico che l'opposizione si è premurata poi di fornire ai giornalisti. (La stampa non è ammessa, come si sa alle riunioni). Forse si era espresso male, forse continuando avrebbe cercato di precisare il suo pensiero nel senso che gridò poco dopo cercando di sopraffare i clamori: «Mi onoro di aver servito sempre il Paese». Ma quelle parole, come si comprende, bastavano a rovinare d'un colpo tutta l'autodifesa.

In piedi, vociando tutti insieme, i commissari dell'estrema sinistra gli impedivano di proseguire e chiedevano a gran voce l'incriminazione del deputato, seduta stante, per apologia di fascismo. Gli altri commissari, nel primo momento imbarazzati, si rinfrancavano e cominciavano anche loro ad urlare e protestare contro la sinistra. Per poco non si finiva col venire alle mani. Finalmente il presidente riusciva a sedare il tumulto e a far proseguire la discussione.

Dugoni (P.S.I.) illustrava un ordine del giorno col quale si chiedeva la presenza del ministro dell'Interno alla seduta, Corona (P.S.I.) ritornava sulla richiesta già avanzata di sospensiva, in attesa che sul progetto si pronunzi la commissione Finanze e Tesoro. La richiesta veniva bocciata (28 voti contro 18) e finalmente si poteva iniziare la discussione di merito. Anche qui, però, era un comunista, l'on. Corbi, a monopolizzare, con un intervento di due ore e mezzo, il residuo tempo a disposizione e la continuazione doveva essere rinviata a martedì.

Clamori e interruzioni

Nel pomeriggio il «caso Tesauro» aveva un ulteriore sviluppo anche alla Camera, in seduta plenaria. In apertura di seduta il presidente Gronchi leggeva infatti una lettera inviatagli dal deputato ove si chiedeva la nomina di una Commissione di indagine sul suo passato in modo da ristabilire senza equivoci la sua onorabilità «di uomo e di cittadino». Qualora, invece, il verdetto della Commissione lasciasse anche il minimo dubbio — continuava l'on. Tesauro — egli non esiterebbe un istante a rassegnare le dimissioni.

Anche la lettura della lettera provocava interruzioni e clamori da parte dell'estrema, particolarmente nel passo ove si accenna, naturalmente per smentirlo, ad un episodio rimproverato, tra i vari altri, al Parlamento democristiano. L'on. Tesauro — secondo quanto hanno raccontato quest'oggi alcuni deputati di opposizione — avrebbe rifiutato all'on. Luzzatto, del P.S.I., confinato politico nel Napoletano, il permesso di rivedere la madre morente nell'epoca in cui era preside della provincia.

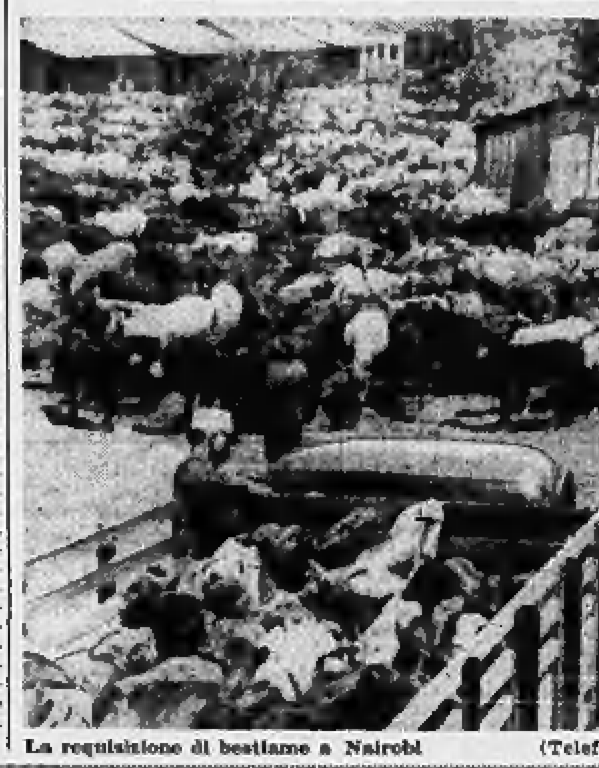
I clamori, comunque, venivano rapidamente fatti cessare con appropriate parole dall'on. Gronchi e la questione non aveva seguito. Martedì saranno nominati i membri della Commissione di indagine ed è sperabile che essi facciano rapidamente luce su tutta la incresciosa faccenda. Quale che sia il suo giudizio, comunque, si va facendo strada la possibilità che, per togliere all'opposizione ogni pretesto e dare ai lavori della Commissione un ritmo più rapido ed energico, la Presidenza della Camera avochi a sè la direzione del dibattito: Marazza verrebbe sostituito, probabilmente, dal vice-presidente della Camera Martino e si affiderebbe ad altro deputato anche l'incarico di relatore. «Se attribuire tale incarico all'on. Tesauro è stato un errore — notava l'agenzia *Roma* — continuare a voler imporlo nella situazione che si è formata rappresenterebbe solo un'inutile ed inopportuna questione di prestigio».

e. f.

MOVIMENTATA SEDUTA AI COMUNI

Le preoccupazioni di Londra per la situazione nel Kenia

Critiche laburiste all'amministrazione coloniale - Misure di eccezione contro la popolazione indigena - Si scava un profondo solco tra le due razze



La requisizione di bestiame a Nairobi (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 novembre.

Alla Camera dei Comuni erano oggi in discussione i «fondi per lo sviluppo coloniale». E dati i recenti avvenimenti in Kenia, i turbamenti in Sud Africa, lo stato generale di agitazione del continente nero e le discussioni, a dir poco, imbarazzanti, che si stanno svolgendo all'U.N.O., non sorprende che i nervi dei deputati britannici fossero alquanto tesi: tanto tesi che si è verificato uno dei rari incidenti di questo pacatissimo parlamento. Un deputato laburista, in segno di protesta ha lasciato la Camera.

L'incidente si è svolto dopo una vivace discussione nel corso della quale erano state dette cose alquanto crude da una parte e dall'altra e ne è stato protagonista il deputato Leslie Hale, che insieme al collega Fenny Brockway, è tornato soltanto ieri da una visita nel Kenia.

In netto contrasto con le ripetute affermazioni del Ministro delle Colonie, secondo il quale le agitazioni dei Mau Mau non hanno origine dalla loro situazione economica, Hale ha rivelato le profonde differenze di salarie fra europei, asiatici e africani. Questi ultimi sono pagati qualcosa come cinque o seicento lire la settimana. Egli ha parlato della necessità di organizzare sindacati, promuovere l'educazione, favorire l'organizzazione di cooperative, e di diffondere migliori mezzi di coltivazione agricola: in breve di alzare il tenore di vita delle popolazioni indigene.

Altri deputati laburisti intervennero per criticare i sistemi di amministrazione coloniale e soprattutto una certa mentalità arretrata. Ciò provocò energiche risposte da parte conservatrice e un deputato aggiunse che il discorso di Hale — che «non avrebbe dovuto essere pronunciato» — distruggeva la speranza di tranquillità e di un futuro prospero in Africa. Di lì nacque l'incidente, che è significativo soprattutto perchè sembra indicare che gli umori ormai non consentono più facilmente una discussione calma e obiettiva di una situazione tanto delicata.

Del resto vi sono altri segni che fanno pensare che anche in Africa le autorità agiscono in base a impulsi estremamente nervosi. Le misure che continuano ad essere prese nel Kenia sono «eccezionali» in ogni senso della parola. Trentaquattro scuole — che interessano 21 mila scolari africani — sono state chiuse oggi sotto l'imputazione di «attività sovversiva e collegamento con i Mau Mau» ed è stata minacciata la chiusura di altre 150, qualora gli insegnanti non vengano assolti dal sospetto di colpe analoghe. Un insegnante britannico è stato rimpatriato d'autorità qualche giorno fa. Le autorità coloniali che la settimana scorsa avevano restrellato il bestiame di alcuni villaggi Kikuyu (l'unica ricchezza di cui gli indigeni dispongano) hanno annunciato oggi che il bestiame non verrà restituito fino a che non vengano fatti i nomi dei responsabili di un assassinio. Gli indigeni del villaggio — è stato detto — sono a conoscenza di quei nomi.

Per parte loro gruppi di indigeni si sono resi colpevoli di nuovi delitti e trentun di essi sono stati arrestati durante un'altra cerimonia di iniziazione. Da una parte il ritmo dei provvedimenti — e la loro gravità — e dall'altra il ritmo della delinquenza indigena fanno pensare che si vada rapidamente scavando fra le due razze che dovrebbero collaborare, un baratro che soltanto un lungo periodo di politica molto saggia potrà eventualmente sanare.

Ma tutto fa pensare che, per ora, come diceva stamane amaramente il *Manchester Guardian* «per il comunismo mondiale l'Africa è un meraviglioso terreno di sfruttamento».

r. a.

NUOVI ORIENTAMENTI NEGLI STATI UNITI

Proposta l'abolizione delle tariffe doganali

Anche tra i repubblicani alcuni esponenti ritengono sia giunto il momento di modificare le dottrine protezionistiche - Radicale proposta della Camera di Commercio di Detroit

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 novembre.

Non tutti gli esponenti del partito repubblicano sono incondizionatamente favorevoli a tenere ancora in vita la tradizionale dottrina protezionistica del partito. Anzi, quanto più i Governi europei insistono, dopo sette anni di aiuti americani, che è momento di sostituire i doni americani con accresciute esportazioni sul mercato del dollaro, tanto più frequenti sono i consensi e le proposte di economisti e uomini di affari americani favorevoli ad una radicale revisione della tariffa doganale degli Stati Uniti.

La proposta più radicale venne fatta giorni fa dalla Camera di commercio di Detroit i cui esimi membri, in gran parte fabbricanti di automobili o di parti interessanti l'industria, sono protetti dalla concorrenza straniera da altissime barriere doganali.

Dopo dieci anni di studi, la Camera di Commercio, presieduta da John Coleman, presidente della Burroughs Adding Machine Co., è giunta alla conclusione che «tutte le tariffe doganali americane siano completamente abolite e la liberalizzazione dei commerci proclamata. Gli Stati Uniti hanno raggiunto uno stadio del loro sviluppo economico in cui i migliori interessi dei lavoratori, dei consumatori e dell'industria non sono più serviti da alte tariffe protezionistiche».

Idee nuove

Coleman non si è accontentato di lanciare la proposta: ha mandato una copia del ponderoso rapporto della Camera di Commercio al Presidente eletto Eisenhower accompagnandola con avvertimenti nei quali si legge fra l'altro: «I problemi del commercio debbono essere ormai riaffrontati con idee nuove per rafforzare le risorse del mondo libero».

Eisenhower ha più volte, sebbene vagamente come fu suo costume durante la campagna elettorale, manifestato gli stessi principi e quando Stevenson, in un famoso discorso al mercato internazionale di New Orleans, analizzò e illustrò i motivi per cui gli Stati Uniti dovevano rinunciare alle leggi attuali che impediscono a molti prodotti stranieri di affrontare in regime di parità la concorrenza di quelli americani sul mercato americano, i repubblicani moderati non seguirono quelli estremisti della corrente Taft nella denuncia della sua proposta; e fecero anzi comprendere che in linea di massima condividevano le opinioni del candidato democratico.

E' naturalmente troppo presto per dire se queste tendenze si tradurranno effettivamente in nuovi principi politici ed in nuove leggi commerciali. Molto dipenderà dagli uomini che Eisenhower sceglierà a suoi consiglieri e da quelli ai quali affiderà la direzione dei Ministeri tecnici. E molto, anzi moltissimo, dipenderà dall'atteggiamento del Congresso che, vale ripetere, è controllato dall'ala più reazionaria e protezionistica del partito repubblicano.

Comunque, le idee espresse da Coleman hanno un valore straordinario per questi motivi:

1) perchè sono emesse da un organismo economico costituito non solo da elementi repubblicani ma da produttori che sinora hanno difeso ostinatamente il mantenimento dell'alta tariffa protezionistica;

2) perchè per la prima volta i rappresentanti della grande industria automobilistica americana iniziano una azione per convincere i sindacati operai a non temere alcuna catastrofe dalla diminuzione o dalla abolizione delle barriere protezionistiche;

3) perchè da molti segni risulta chiaro che durante l'83° Congresso almeno una parte del partito repubblicano costituita dagli elementi «liberalizzatori» ingaggerà battaglia contro quelli protezionistici. E questo è un caso che non si è mai ancora veduto in America.

La maggiore difficoltà da vincere è quella sollevata dai sindacati operai che sono ossessionati dal timore che le merci europee costruite con mano d'opera a buon mercato siano vendute negli Stati Uniti a prezzi bassissimi e quindi tolgano lavoro e salari agli operai americani. Ma è un timore assolutamente infondato, dice la relazione. «La mano d'opera straniera è tutt'altro che a buon mercato perchè gli elementi che determinano il costo del lavoro sono la produttività altrettanto che il salario. Se il salario dell'operaio europeo paragonato a quello dell'operaio americano è inferiore perchè inferiore è anche il costo della vita, assai minore è anche la sua produttività.

Restrizioni da abolire

Gli operai americani quindi non hanno nulla da temere dalla abolizione delle tariffe e comunque hanno tutto da guadagnare dalla abolizione del sistema di prestiti aiuti e doni all'estero che gravano così sensibilmente, ora, sulla loro cartella delle tasse.

La semplice abolizione delle tariffe non è tutto, dice il rapporto. Occorre abolire anche tutte le restrizioni attuali stabilite dal sistema dei contingenti alla importazione soprattutto per quanto riguarda materiali e prodotti necessari alla difesa ed alla alimentazione.

Inoltre deve essere completamente annullata la legge che obbliga le varie branche del Governo americano ad acquistare solo prodotti americani senza alcun riguardo a prezzi, contingenti o qualità stranieri che non siano di almeno il venticinque per cento inferiori a quelli americani. Gran parte dei prodotti richiesti dai dicasteri americani possono essere utilmente acquistati all'estero non solo perchè il costo ne è inferiore, specie quando si tratta di beni necessari alle forze americane all'estero, ma anche perchè la qualità è spesso superiore o più adatta a speciali esigenze locali.

La terza raccomandazione è che le attuali disposizioni doganali vengano radicalmente rivedute per eliminare da esse il carattere di restrizione che vi è stato introdotto talvolta anche quando la legge protezionistica non intendeva farlo.

Per temperare il ragionevole ottimismo che questa iniziativa può suscitare occorre però ricordare che quando nel giugno scorso il Senato americano votò per rinnovare o liberalizzare molte delle restrizioni al commercio di importazione, solo sei senatori repubblicani votarono per la liberalizzazione mentre ventotto, con alla testa Taft e Millikin, il quale ultimo avrà nel futuro Governo e Congresso una influenza diretta sulla questione, si opposero ad ogni introduzione di disposizioni per il commercio libero.

Questi ventotto senatori sono a capo di tutte le Commissioni del Senato, attraverso le quali deve passare la legislazione liberalizzatrice, e potrebbero bloccare ogni tentativo di riforma.

Resta il fatto incoraggiante che per la prima volta nella storia del partito repubblicano, almeno una parte dei suoi elementi dirigenti adotta e difende i principi che i Governi democratici hanno per primi introdotto nella politica commerciale americana.

Gino Tomajuoli

La tragica decisione di Feller

Aspre polemiche all'UNO sulle inchieste americane



Feller giace al suolo dopo il tragico lancio dalla finestra della sua casa. (Radiofoto)

New York, 14 novembre.

Quando la notizia del suicidio del consigliere legale delle N. U. Abraham H. Feller è giunta ad uno dei massimi delegati delle N.U., la sua reazione si è espressa in questa frase: «Il suo sacrificio può salvare altre persone».

In queste parole può essere in generale sintetizzata la reazione degli ambienti diplomatici e delle N. U., passata la prima dolorosa sorpresa per la inattesa tragedia. I diplomatici preferiscono non parlarne ufficialmente, ma in forma privata la maggior parte di essi concorda che sia ormai giunto il momento di chiarire i rapporti fra le N.U. ed il Governo degli Stati Uniti, circa le inchieste sul personale dell'U.N.O.

Non è un segreto che Feller, già stremato dall'eccessivo lavoro, sia rimasto sconvolto dalle indagini del Senato e della grande giuria di New York sui presunti elementi sovversivi esistenti presso la segreteria delle N. U. Trygve Lie, addolorato per la morte di Feller come della perdita di un figlio, non ha avuto peli sulla lingua nel commentare l'accaduto.

Dopo aver trascorso mezz'ora con la signora Alice Feller nell'appartamento in cui si svolse la tragedia, Lie ha fatto ritorno al proprio ufficio ed ha diramato un comunicato in cui sostiene che Feller è morto in quanto vittima «dell'eccesso di lavoro sostenuto in difesa dei membri americani della segreteria contro diffamazioni indiscriminate ed accuse esagerate». Le stesse conclusioni ha espresso Ralph Bunche, Premio Nobel 1951 per la pace e uno dei più eminenti membri della rappresentanza americana all'U.N.O.

I diplomatici ed altri funzionari delle N. U. si sono spinti anche più oltre, nei loro commenti privati, facendo presente che l'integrità delle N.U. verrà posta a repentaglio se non si troverà subito il modo per proteggerla dai «cacciatori di streghe». Nessun funzionario delle N. U. ha niente da dire sulle inchieste contro gli elementi sovversivi di cui si presume l'esistenza in seno all'organizzazione e lo stesso Lie ha posto bene in chiaro di non avere mai voluto fra il proprio personale «americani infedeli al proprio Paese» ma si ritiene che queste indagini dovrebbero essere condotte in modo dignitoso e riservato, non esposte alla pubblicità delle varie commissioni del congresso.

Un sintomo dello scoramento dei funzionari delle N.U. è nelle voci che corrono oggi, secondo cui parecchi alti funzionari sarebbero sul punto di dimettersi dopo la morte di Feller. Centinaia di impiegati della enorme organizzazione mondiale vivono in continua ansia e apprensione. Un addetto alle N.U. s'è denudato oggi, affermando con tono solenne di essere stato designato dal Creatore a succedere a Trygve Lie. La polizia ha tratto in arresto lo strano personaggio, un negro di 35 anni, di nome Orval Johnson, che fa parte dei servizi radio dell'organizzazione. Il Johnson si era recato al 38° piano del palazzo dell'U.N.O., dove ha il suo ufficio Trygve Lie, per fare la sua drammatica dichiarazione. Sono subito giunte dinanzi all'edificio due vetture della polizia e un'autoambulanza, con la quale il negro è stato tradotto a un ospedale psichiatrico.

I commenti sovietici sulla situazione all'Uno

Mosca, 14 novembre.

Sotto titoli come «Il senatore Mac Carran comanda all'UNO» ed altri, la *Pravda* ed alcuni giornali moscoviti si occupano oggi delle attività svolte dal Comitato americano per la sicurezza interna, nei confronti delle pretese infiltrazioni comuniste tra i funzionari americani della segreteria dell'UNO. Come è noto il nome di Mac Carran viene comunemente collegato con il Comitato in parola perchè il senatore fu il proponente della legge anticomunista per la sicurezza interna, entrata in vigore negli Stati Uniti due anni fa.

Secondo la *Pravda* alcuni membri del Comitato avrebbero sollecitato l'espulsione dell'UNO dal territorio americano. A meno che i funzionari oggetto di critiche da parte del Comitato non vengano licenziati dalla segreteria dell'organizzazione. Sempre secondo il giornale, il blocco anglo-americano sarebbe particolarmente preoccupato per l'evolversi della situazione in seno all'UNO, «dove le contraddizioni che lacerano il mondo capitalista si manifestano sempre più apertamente.

Iniziato e subito sospeso l'esame della legge sindacale

Una riunione delle commissioni Giustizia e Lavoro - Una pregiudiziale - Tutto rimesso al giudizio del ministro Gronchi

Roma, 14 novembre.

Circa un anno dopo la sua presentazione alla Camera, avvenuta il 4 dicembre del 1951, il progetto di legge sindacale, uno dei più avversati dalle sinistre, è giunto sul tavolo delle commissioni parlamentari per un primo esame. E' stata però sollevata subito una pregiudiziale dall'oppositore numero uno del progetto, e cioè l'on. Di Vittorio. Ma ecco la cronaca.

Stamane si è tenuta una riunione comune delle commissioni permanenti della Giustizia (III) e del Lavoro (XI), al cui ordine del giorno figurava, per l'appunto, il progetto di legge sindacale ed una proposta dell'on. Pastore e di numerosi altri deputati democristiani, in prevalenza sindacalisti, relativa all'attribuzione, con decreto legge, di efficacia giuridica erga omnes ai contratti collettivi di lavoro.

Erano presenti quasi tutti i componenti le due commissioni, e cioè oltre una sessantina di deputati. All'inizio della seduta ha subito chiesto di parlare l'on. Di Vittorio, il quale ha sollevato una questione pregiudiziale: «Questa riunione collegiale delle due commissioni — ha detto in sostanza il segretario della C.G.I.L. — è da considerarsi illegittima. A norma dell'art. 37 del regolamento della Camera l'assegnazione del progetto di legge sindacale alle commissioni riunite non può avvenire senza il preventivo assenso della commissione del lavoro.

In realtà pare che il progetto abbia dormito così a lungo nei cassetti appunto per il timore che la commissione del Lavoro di cui fanno parte anche i democristiani sindacalisti (Pastore, Morelli, Sabatini ecc.) ostili al progetto esprimesse parere sfavorevole. Per tentare di superare siffatta situazione, il gruppo di maggioranza, attraverso la sua segretaria, la on. Elisabetta Conci, aveva richiesto, a suo tempo, che la presidenza della Camera nominasse, per l'esame del progetto Rubinacci, una commissione speciale. La richiesta non fu accolta. Così trascorsero i mesi.

Per superare l'impasse lo stato maggiore parlamentare della D.C. pensò ad una specie di soluzione, e cioè che il presidente di un'altra commissione (quella della Giustizia) si rivolgesse alla presidenza della Camera affermando che il progetto di legge sindacale, per i suoi molteplici aspetti, interessava anche la propria commissione. L'on. Gronchi accolse tale richiesta.

Il resto lo ha poi rivelato l'on. Rapelli (D.C.), relatore del progetto, il quale ha parlato subito dopo l'on. Di Vittorio. In data 8 novembre u.s. — ha detto in sostanza l'on. Rapelli — nella mia qualità di presidente della commissione del Lavoro ricevetti una lettera del presidente della Camera, on. Gronchi, il quale lamentava che il progetto di legge sindacale, presentato da oltre undici mesi, non fosse stato ancora preso in esame.

Questo retroscena ha suscitato una certa impressione tra i commissari. L'on. Morelli (D.C.), sindacalista, si è associato alla tesi dell'on. Di Vittorio ed altrettanto han fatto gli on.li Lizzadri (P.S.I.), Borioni e Marietta (P.C.I.), Preti (P.S.D.I.) e Roberti (M.S.I.). La tesi contraria, della legittimità cioè delle due commissioni congiunte ad effettuare l'esame, è stata sostenuta, oltre che dall'on. Rapelli, dai seguenti altri commissari democristiani: Guerrieri, Delle Fave, Breganze e Clerici.

Siccome il dissenso non appare di facile soluzione, il liberale Colitto ha proposto di sospendere l'esame dei provvedimenti in esame e di rinviare la soluzione della questione di competenza alla presidenza della Camera. E così è stato deciso.

v. a.

BANDE E CORI, TORTE E GIOCATTOLI

Festeggiati i 4 anni del principe Carlo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 novembre.

Con le bandiere sventolanti dai pennoni dei palazzi pubblici e l'inno reale suonato alla radio prima delle notizie, la Gran Bretagna ha celebrato solennemente, per la prima volta, il compleanno del suo «principe ereditario». Il principe Carlo, ora Duca di Cornovaglia, ma che in futuro diventerà senza dubbio Principe di Galles, ha compiuto oggi quattro anni e ha ricevuto in dono un adeguato numero di balocchi. Per l'occasione i consiglieri di Corte, avarissimi del tempo della regina, hanno lasciato a Elisabetta II ed al consorte principe Filippo una giornata completamente libera.

I cronisti informano che i bambini reali visitano la mamma e il papà ogni mattina alle nove in punto, e che il principe Carlo ha preso dal padre la passione per i giocattoli meccanici. Durante una visita all'Università di Cambridge Filippo d'Edimburgo ha ieri ricevuto in regalo, per il figlio, un modellino di elicottero, con «il motore vero». Dalla mamma, aggiungono i cronisti, i bambini hanno imitato il gioco di vestirsi in gran pompa e indossano un costume da cow-boy e un costume da indiano che i genitori portarono a casa dopo il viaggio in Canadà.

Nel pomeriggio il principe Carlo — al quale la banda militare aveva suonato ripetutamente la canzonetta «Happy Birthday» accompagnata da un coro di duemila persone fitte dinanzi ai cancelli di Buckingham Palace — si è recato a far visita alla bisnonna, la regina Mary, e più tardi ha partecipato a una festa al palazzo alla quale erano invitati molti suoi piccoli amici.

Non è mancato, in mezzo a questa letizia familiare, un episodio curioso: un uomo che diceva di avere assoluto bisogno di parlare immediatamente con la regina, fu fermato dalle sentinelle ai cancelli del palazzo. Egli disse poi alla polizia che intendeva convertire la regina al cattolicesimo. Fu affidato, dice la polizia, «a uno specialista di malattie mentali».

r. a.

CRONACA CITTADINA

I SENZA LAVORO SONO 60 MILA E TENDONO AD AUMENTARE

Meno disoccupati a Torino che nei centri della provincia

Quali sono le cause e quante sono le categorie interessate
L'immigrazione - Un'indagine della Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Torino ha pubblicato una accurata monografia sui vari aspetti della disoccupazione nella nostra provincia: in essa vengono analizzate le statistiche (numerose ed esaurienti da ogni punto di vista), e studiate le cause dell'attuale [illegible] *di lavoro.*

Qual'è la situazione industriale, artigiana ed agricola in cui si inscrive il fenomeno? La nostra provincia occupa il terzo posto in Italia quanto a numero di lavoratori (300 mila). Di questi, la metà sono occupati nel settore metalmeccanico (autoveicoli, costruzioni, materiale ferroviario, motori marini, meccanica di precisione); seguono, notevolmente distanziati e nell'ordine, il settore tessile, l'edilizia, la chimica, la carta e stampa, le industrie alimentari.

Alcuni di questi settori sono ai primi posti della graduatoria delle industrie sul piano nazionale: la metalmeccanica torinese, per esempio, rappresenta un quinto dell'intera produzione italiana, quella tessile un decimo.

Più fluttuante — e perciò meno fissabile in statistiche precise — è l'artigianato, sottoposto continuamente all'assorbimento dell'industria. Considerevole è, per contro, il posto occupato dall'agricoltura, che è la seconda in ordine d'importanza in tutta Italia.

A questa situazione economica deve essere contrapposta — per comprendere le cause della disoccupazione — quella demografica. Da una cinquantina d'anni a questa parte non vi è più incremento della popolazione locale; alla mancanza supplisce la immigrazione, in particolare dalla stessa provincia di Torino. Nella monografia della Camera di Commercio, vengono indicate le seguenti cause del fenomeno (cause tutte riferibili, meno la prima, ai motivi ricorrenti nelle «aree depresse»): deficienza di capitali, intensa immigrazione, poca «mobilità» del lavoro (l'apprendistato e l'istruzione tecnica sono mal regolati, le retribuzioni sono divenute sempre più uniformi, inadeguate sono le provvidenze per la riqualificazione), crisi industriale locale (acuta nel settore tessile e conciario), crisi dell'artigianato, deficienze commerciali (non esiste equilibrio fra l'attività commerciale e quella industriale), ambiente sfavorevole a nuove iniziative, disoccupazione tecnica (dovuta al rinnovamento degli impianti), perdita di attività economiche pubbliche a favore di altre città.

Mentre, sul piano nazionale, la disoccupazione si mantiene stazionaria sul livello raggiunto nel 1947, nella provincia di Torino essa tende all'aumento. E' aumentata, anzi, progressivamente dal 1946 ad oggi. Nel '46 vi erano 37.810 disoccupati, nel '47 45.010 (nel '48 non è possibile calcolare una media perchè in quel periodo sono stati revisionati i rilievi statistici), nel '49 50.833, nel '50 54.056, nel '51 56.853. Nei primi sette mesi di quest'anno, il numero è salito a 59.719.

Circa il 50 per cento degli iscritti alle liste di disoccupazione appartiene alla categoria dell'industria; poco meno del 50 appartiene invece alla disoccupazione generica, che non può essere suddivisa in categorie specifiche. Gli appartenenti alle altre categorie rappresentano perciò percentuali bassissime: 3-4 per cento gli impiegati, 2 per cento per il settore del commercio, 1 per cento per l'agricoltura.

Elemento di grande interesse (e motivo, addirittura, di sorpresa) è la distribuzione geografica della disoccupazione. Contrariamente a quel che si potrebbe pensare, il massimo numero di disoccupati non si trova in città, ma nelle vallate alpine. Zone di disoccupazione intensa, sono, infatti, la Val Pellice, la Val Chisone, la Valle di Susa, la Val di Lanzo, la Valle di Locana e il Canavese (soprattutto fra Cuorgnè e Ivrea). Ciò si spiega con quattro ragioni: le zone montane sono le tipiche «zone depresse»; l'industria tessile torinese è localizzata soprattutto fuori della città e nelle vallate alpine (e da tempo l'industria tessile è in crisi); le zone di pianura e di collina non hanno molti disoccupati perchè in esse v'è la possibilità di trovare un'attività agricola; nella città di Torino esiste una grande varietà di occupazioni possibili, e perciò il numero dei disoccupati non è alto.

Anche al lunedì si prende il bagno

Coloro che, non avendo il bagno in casa, son costretti a ricorrere solitamente agli stabilimenti municipali, non possono usufruirne al lunedì perchè tali impianti rimangono chiusi per ben quarantatrè ore consecutive: dalle 13 della domenica alle 8 del martedì. I lettori che ci scrivono rilevando la cosa e protestando, hanno — ci sembra — perfettamente ragione.

In tutta la città gli stabilimenti sono soltanto dieci: il personale relativo — compreso quello addetto agli annessi pubblici lavatoi — consta di sole 80 persone. A giustificare la chiusura per ben un giorno e mezzo su sette, si adduce che gli stabilimenti sono fortemente passivi, data la minima entità dei prezzi da essi praticati. Poche passività però appaiono così pienamente giustificate come quelle che una civica amministrazione affronta per assicurare la pubblica igiene: in questo settore, qualsiasi cifra è ben spesa.

Inoltre, se le tariffe degli stabilimenti municipali sono così irrisorie, perchè non ritoccarle onde assicurare una più equilibrata gestione, giustificare il sorgere di nuovi analoghi impianti, garantirne l'apertura in tutti indistintamente i giorni della settimana?

Lo scandalo degli esami al Gioberti e al Sommeiller

Rinviate a giudizio con il prof. Jachino altre 4 persone di cui due a piede libero

E' terminata l'istruttoria compiuta col rito sommario dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Buscaglino sugli scandali scolastici. Si tratta di due frodi compiute dal prof. Vincenzo Jachino. Dapprima l'insegnante si fece consegnare 50 mila lire dai genitori dello studente Angelo Lavarino che si presentava candidato alla sessione estiva degli esami presso l'istituto Sommeiller.

Riuscito in modo favorevole questo primo colpo (lo studente Lavarino rimase però respinto), il disonesto professore ritentò la manovra nella sessione autunnale facendosi consegnare dall'ing. Decio Baraldi 300 mila lire, dandogli in compenso il prontuario delle domande che sarebbero state rivolte al figlio Silvio negli esami di maturità al Liceo Gioberti (anche lo studente Silvio Baraldi riportò una solenne «bocciatura»).

Ora l'autorità giudiziaria a conclusione dell'inchiesta, ha rinviato a giudizio davanti al Tribunale cinque persone di cui tre arrestate e due a piede libero.

Il prof. Jachino, detenuto fin dall'ottobre scorso, deve rispondere di corruzione per aver promesso dei donativi a una collega, commissaria di esami, in cambio del famoso prontuario delle domande. E' accusato inoltre di millantato credito e di falso in assegno. Come si ricorda, l'assegno di 300 mila lire era stato rilasciato dal Baraldi a nome della professoressa Giuseppina Annone Bianchi e il Jachino ne aveva falsificato la firma di girata.

La professoressa Annone Bianchi, anch'essa detenuta da una settimana è imputata di corruzione e di rivelazione di segreti di ufficio. Ella infatti nella sua qualità di componente la commissione di esami per la maturità classica al liceo Gioberti, aveva rivelato al prof. Jachino nello scorso ottobre dietro promessa di compenso le domande su cui avrebbe interrogato il Baraldi.

La terza imputata, pure in stato di arresto da due settimane, è la sarta Teresa Marmiroli in Mantelli di 46 anni accusata di millantato credito. Essa si sarebbe interposta fra i genitori dello studente Angelo Lavarino compagno di scuola del proprio figlio all'Istituto Sommeiller e il prof. Vincenzo Jachino per far consegnare a quest'ultimo 50 mila lire in cambio del solito interessamento agli esami. Il relativo assegno venne però sequestrato in una banca cittadina dalla Squadra investigativa dei carabinieri presso la Procura.

Dei due imputati a piede libero, uno è lo stesso denunciante ing. Decio Baraldi, che deve rispondere di emissione di assegno a vuoto e una giovane professoressa dell'Istituto Sommeiller della quale l'autorità inquirente non ha ancora comunicato il nome. L'accusa a carico della signorina insegnante sarebbe di favoreggiamento reale.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 15,45: Premio ciclistico del Mediterraneo - 16,30: Novella radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: «Folies Bergère 1869» di Moltee (musica di Renato Parodi) - 18,30: Organo da teatro - 18,45: Lotto - 19: Musica ritmo-melodica - 20: Musica leggera - 21,5: «Il Ciclope» di Euripide.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Grandi cantanti - 14: Musica leggera - 14,30: Ghirlanda tropicale - 15,15: Ritmi d'America - 16: Orchestra - 16,30: Novella - 16,45: Valzer - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Varietà enigmistiche - 18,45: Canzoni - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Scintille di ritmi - 20,55: Avanspettacolo - 21,30: Il mondo è uno spettacolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura: massima +7; min. —3; media +2. Umidità 96 %. Pressione 739,2. Cielo sereno. Calma di vento. — Previsioni: il tempo si manterrà buono con nebulosità varia al mattino con banchi di nebbia e foschia che si dissolveranno più tardi. Temperatura in leggera diminuzione.

Un operaio ha un braccio stritolato dagli ingranaggi di una macchina

E' morto all'ospedale il giovane schiacciato da una teleferica
Due muratori precipitano da una impalcatura in cantieri edili

All'ospedale di Lanzo è deceduto la notte scorsa l'operaio Mario Castagneri, di 25 anni, rimasto gravemente ferito giovedì pomeriggio in una sciagura sul lavoro accaduta a Balme. Il Castagneri era addetto a una teleferica che trasporta a valle grossi tronchi di legno: improvvisamente una morsetta dell'apparecchio lo investiva al capo e lo gettava violentemente a terra. L'infelice riportava la frattura della base cranica. I medici, dopo averlo sottoposto ad un intervento operatorio, lo avevano ricoverato in condizioni disperate.

— Altre disgrazie sul lavoro si sono verificate ieri. La più grave è toccata ad un operaio del dinamitificio Nobel di Avigliana, Raffaele Ricchetta, di 41 anni, abitante ad Almese in via S. Ambrogio. L'operaio, verso mezzogiorno, stava badando ad un'autoclave che serve per l'essiccazione delle polveri. La macchina era in movimento: il Ricchetta infilò il braccio sinistro in un'apertura, nel tentativo di ripulire l'interno dell'autoclave. Ma la mano venne presa fra gli ingranaggi, e fra le grida disperate e terrorizzate dell'infelice fu orrendamente stritolata. I compagni di lavoro provvedevano a fermare l'autoclave e a trasportare il ferito all'ospedale di San Vito. Egli è ricoverato in osservazione per la frattura esposta del braccio. Grazie alla tempestività dell'intervento medico è stata scongiurata l'amputazione dell'arto offeso.

— Il manovale Giovanni Frau, di 22 anni, lavorava ieri mattina nel cantiere del cotonificio Valle di Susa di Collegno. Con un recipiente colmo di calce saliva lentamente una scala appoggiata ad un'alta impalcatura quando, forse a causa di un improvviso malore, perse l'equilibrio e precipitò da circa 6 metri. I sanitari delle Molinette lo hanno ricoverato in condizioni preoccupanti, per stato di choc e ferite al capo.

— Analogo è l'incidente accaduto in un cantiere di costruzioni dell'impresa Mascaro, in corso Regio Parco. Il muratore Pietro Seregani, di 19 anni, residente a Luserna San Giovanni, era intento a smontare una impalcatura, a circa 5 metri dal suolo: ad un tratto l'intero ponte crollava, travolgendo il giovane che riportava nella paurosa caduta la frattura di ambedue i piedi.

Aggredisce una donna

Tale Anna Pial, di cinquantasei anni, senza fissa dimora, incontrava ieri pomeriggio in piazza Vittorio un vecchio amico. Dopo i saluti e le effusioni del caso l'uomo, bruscamente, chiedeva alla Pial una forte somma di denaro in prestito. Gli si rispondeva con un rifiuto, molto secco. Al chè l'individuo — non meglio identificato che col cognome di Rossetto — atterrava la donna a calci, pugni e schiaffi.

Decisa la demolizione dell'idroscalo al Valentino

Nella seduta di ieri, la Giunta comunale ha approvato numerosi provvedimenti. Ha stabilito il piano dei lavori per la costruzione delle rimesse dell'A.T.M., che comporteranno una spesa di 820 milioni; ha stanziato circa 5 milioni per demolire il vecchio idroscalo al Valentino; ha deciso di contribuire alla spesa di 15 milioni che il Cottolengo farà per l'arcata del sottopassaggio di via San Pietro in Vincoli, onde facilitare la circolazione; ha stanziato 7 milioni per gli impianti telefonici dell'aeroporto di Caselle. E' stato inoltre deciso di iniziare le pratiche per l'esproprio della zona sinistrata al n. 139 in piazza Castello.

Messa per l'Artista — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la consueta S. Funzione eseguirà musiche sacre il tenore Guglielmo Scardua accompagnato all'organo dal M.o Surbone.

"Non volevo uccidere mia moglie me la trovai morta fra le braccia,,

Così s'è difeso l'uxoricida - La Corte ha ridotto la pena a 16 anni

«Non ho voluto uccidere mia moglie, credetemi! Lei mi insultava ed io, che volevo dormire, per farla smettere di urlare l'afferrai per il collo. La poveretta, dopo avere ancora pronunciato il mio nome, mi rimase inerte fra le mani. Non sapevo di averla uccisa: credetemi: fu una disgrazia». Così si è difeso ieri dinanzi alla Corte d'Assise di Appello Mario Panigada, l'agricoltore lodigiano di 37 anni, già condannato a 26 anni di reclusione.

Riepilogando i fatti, il consigliere Bersano ha ricordato che Santina Gobbi morì nel proprio letto accanto al marito ed al figlioletto di 7 anni e che il medico condotto di San Zenone sul Lambro — residenza della famigliola — attestò che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca. Ai funerali, celebrati con molta pompa, prese parte anche il «vedovo inconsolabile». Però non tutti credevano nella sincerità delle sue espressioni di dolore. Infatti qualcuno sapeva che Santina Gobbi non era stata sposa felice, che durante una processione si era gettata in ginocchio nella polvere al passaggio della statua della Vergine ed aveva mormorato amarrita: «Madonnina mia, fammi morire! Fammi morire!».

In un paese le voci fanno in fretta a circolare e a soli tre giorni dai funerali giunsero alle orecchie del maresciallo dei carabinieri informazioni secondo cui il Panigada avrebbe ucciso la moglie. Il maresciallo iniziò indagini e, oltre che ad apprendere notizia dell'episodio accaduto alla processione, seppe anche che qualche settimana prima la Gobbi aveva detto al capostazione: «Preferirei morire se sapessi di continuare una vita simile. E se non avessi fede, m'ammazzerei!». Cominciò a nutrire gravi sospetti nei confronti del Panigada e tali sospetti gli si rafforzarono quando seppe che costui aveva una relazione con una prosperosa contadina del luogo, che la moglie era stata al corrente della tresca, ma che le sue proteste non erano valse a troncarla.

Raccolti questi elementi, informò l'autorità giudiziaria che ordinò l'autopsia della salma di Santina Gobbi: l'esperto accertò che essa era stata strangolata. Deferito a giudizio della Corte di Assise di Milano, il Panigada venne condannato, come si disse, a 26 anni di reclusione per omicidio volontario aggravato.

Il difensore avv. Lauria di Milano ha confutato la perizia e sostenuto che la morte della povera Santina Gobbi potrebbe anche essere stata causata da spavento: pertanto ha richiesto che l'imputato venisse assolto per insufficienza di prova. In linea subordinata ha svolto la tesi dell'omicidio preterintenzionale. La Corte (Presidente Cottafavi, P. G. Marrè, canc. Terminelli) concesse all'imputato le attenuanti generiche, ha ridotto la pena a 16 anni di reclusione.

Uccisero un uomo e la sua amante ritenendoli colpevoli di spionaggio

Il P. G. ha richiesto 12 anni di reclusione per tre imputati e 14 per l'istigatrice del delitto

All'alba del 9 giugno 1945 alcuni passanti rinvenivano sul ponte della Stura in corso Giulio Cesare il cadavere del trentottenne Amelio Giorsa; quasi contemporaneamente altri passanti scorgevano dietro il muretto del cimitero generale la salma della ventottenne Giovanna Preti. La polizia, a cui le macabre scoperte vennero subito segnalate, stabilì che i due erano stati uccisi con raffiche di mitra. Successivamente accertò che il Giorsa e la Preti erano stati amanti, che il primo la sera precedente era stato prelevato dalla sua abitazione da tre sconosciuti, mentre la donna era uscita da casa, sola, dopo la cena. Questi elementi ed altri indizi davano valore all'ipotesi che vi fosse connessione fra i due delitti: ma le indagini non approdarono ad altro. Fu un anno dopo che la polizia potè identificare gli autori del duplice omicidio: li trasse in arresto e li denunciò alla Magistratura. Ieri essi sono comparsi dinanzi alla Corte d'Assise (Pres. Aubert, P. G. Giustiniani, canc. Fiorese) a piede libero, concessione data agli imputati nella presunzione di applicabilità dell'amnistia del novembre 1945.

Sono quattro ex-partigiani: Teresio Barberis fu Francesco del 1912, Vittorio Luciano di Michele del 1901, Pasqualino Giannini di Nello, accusati del duplice omicidio, e Rosanna Rolando di Giovanni del 1909, accusata di concorso nell'uccisione del Giorsa. Interrogati, i tre uomini hanno ammesso di avere prelevato e condotto il Giorsa al circolo comunista Banfo. Qui si costituirono in Tribunale, lo giudicarono e lo condannarono a morte per tradimento. L'accusa era stata formulata prima a voce e poi per iscritto dalla Rolando. La donna aveva affermato che il Giorsa — il quale lavorava alla Manifattura Tabacchi — nel febbraio 1945 commise l'imperdonabile imprudenza di confidare a due ufficiali del R.A.U., qualificatisi partigiani, i nomi di alcuni compagni di lotta. Ad essi il Giorsa avrebbe anche proposto l'uccisione del marito della Preti per poter convivere liberamente con lei.

I due falsi partigiani se ne andarono e poche ore dopo il Giorsa, il marito della sua amante e un altro partigiano vennero arrestati e condotti in un albergo. Interrogato, il Giorsa fece anche i nomi di altri compagni della cellula comunista, fra cui quello della Rolando, che furono arrestati e successivamente condannati dal «Cogu».

Fu veramente colpevole di delazione il Giorsa? A questa domanda tutti gli imputati hanno risposto affermativamente: anzi hanno precisato che egli ammise la sua colpa. Mentre lo interrogavano, entrò nella stanza la Preti che asserì — hanno detto gli imputati — di essere amante del Giorsa e ammise di avere pagato prima due sicari per far uccidere suo marito e poi di averlo denunciato come antifascista con la speranza che venisse arrestato e fucilato.

Pres. — Ma non sapevate che c'erano i Tribunali regolari che vi avrebbero reso giustizia?

Gli imputati non hanno risposto.

Pres. — E che cosa direste se la Corte vi giudicasse esclusivamente in base al capo di imputazione, senza sentire testimoni — come avete fatto voi — e con una procedura sbrigativa come quella da voi adottata?

La risposta era che la Corte non avrebbe fatto vera giustizia: ma anche questa volta gli imputati hanno taciuto.

Sentiti pochi testimoni i quali in sostanza hanno affermato che gli arresti seguiti al fermo del Giorsa potevano far ritenere che questi si fosse reso colpevole di delazione, ha preso la parola il Pubblico Ministero. Il magistrato ha scisso le responsabilità dei tre uomini da quella della donna. Questi hanno agito contro la legge ma con la persuasione di far qualcosa di sostanzialmente giusto: bisogna tener conto anche che commisero i due delitti in un periodo ancora burrascoso e per particolari valori morali e sociali. Non può essere invece applicata l'amnistia perchè, pur essendo ravvisabile la natura politica dei crimini, non esistono nella loro esecuzione le condizioni fissate dalla legge per concederla. Alla donna il magistrato ha ritenuto che potessero essere accordate soltanto le attenuanti generiche. In conclusione le richieste sono state di 12 anni di reclusione per ciascuno degli imputati e di 14 anni per la donna. Con i tre condoni del 1946, 1947 e 1948, tali pene sono ridotte rispettivamente a 3 ed a 5 anni.

I difensori, avvocati Dagasso e Gillio, hanno prospettato l'ipotesi che il fatto non costituisce reato perchè nella sua esecuzione non esiste il dolo; in linea subordinata hanno richiesto l'applicazione dell'amnistia oppure di un'altra attenuante, quella della provocazione. Stamane dopo l'ultima arringa del sen. Colla, sarà pronunciata la sentenza.

L'80° anniversario della fondazione degli Alpini

Domani gli alpini torinesi celebreranno l'ottantesimo anniversario della costituzione del Corpo. La cerimonia avrà luogo alle ore 10 al teatro Carignano; parlerà l'artigliere alpino avv. Orazio Quaglia rievocando le origini e il glorioso passato delle «fiamme verdi». Successivamente gli alpini si recheranno in corteo a rendere omaggio ai monumenti a Cesare Battisti e ai caduti dell'artiglieria alpina alla Cittadella.

Il comune di Chieri contro l'Ina-Case

Una singolare controversia è sorta tra il comune di Chieri e la gestione INA-Casa. Nel dicembre 1950 il suddetto comune chiedeva alla Fiat di costruire in Chieri una casa per i dipendenti chieresi dell'Azienda. La direzione aderì alla proposta, previo benestare della gestione INA-Casa. «Il comune — secondo un suo comunicato stampa di oggi — cedette allora un ampio appezzamento di terreno in regione Mattaiolo, alla espressa condizione che gli alloggi ivi costruiti sarebbero stati tutti assegnati ai dipendenti del gruppo Fiat chieresi. In conformità agli accordi presi, il Consiglio comunale deliberò la cessione all'INA-Casa dell'area e la Giunta provinciale amministrativa diede la sua approvazione. Sono ora state pubblicate le graduatorie provvisorie dei vincitori. Su 16 alloggi costruiti a Chieri, solo uno è andato ai Chieresi, quindici sono riservati ai dipendenti Fiat residenti a Torino o fuori Torino. Il Consiglio comunale di Chieri si è subito riunito d'urgenza per decidere sul da farsi. Secondo la amministrazione civica, l'INA-Casa, che ha proceduto alla formazione delle graduatorie ed ha stabilito il sistema di assegnazione degli alloggi, è venuta meno agli impegni presi».

«L'amministrazione civica — afferma il comunicato — se l'INA-Casa non acconsentirà a formare una graduatoria comprendente esclusivamente dipendenti Fiat chieresi, promuoverà l'azione legale di rivendica del terreno decisissima, ove questa fallisca o si dimostri insufficiente, ad attuare l'azione di forza occupando gli alloggi e procedendo alla loro successiva assegnazione».

Offerte dei nostri lettori

Per la famiglia del muratore morto per infortunio sul lavoro

Viva commozione ha destato il tragico caso della famiglia Segafredo: il padre morto nel crollo del padiglione di via Cottolengo 22, la madre in casa di cura, il figlio maggiore ricoverato a Pra Catinat, altre due figlie inferme e senza lavoro e l'ultimo ragazzo accolto dai parenti che abitano nel Veneto. Il Segafredo era l'unico che lavorasse e il suo modestissimo guadagno serviva per tutti. I nostri lettori hanno dimostrato e dimostrano ancora una volta il loro buon cuore e il loro spirito di umana solidarietà. Ecco le offerte giunte nella giornata di ieri:

Un gruppo di impiegati Fiat L. 20.000; E. C. 15.000; Tullio e Mariuccia 1000; Alla memoria di Cerrino Giuseppina, 1000; Alla memoria di Di Labio Mariuccia, 5000; Neni Grossi, 1000; B. e P., 5000; G. M., 500; Renacco Anna in memoria del marito, 1000; Coniugi Berger ricordando i loro defunti, 500; Clementa, Alda, Marcella, 500; In memoria di Antonio Druetti, 1000; Linda e Roberto, 500; Geom. Chiaretta Maurizio, 1000; Maria Luisa Occhiena, 200; G. H., 1000; Dott. Benso Livio, 1000; Franco, Arturo, 1000; S. P., 1000; M. M., 1000; G. F., 500; D. B., 3000. Totale L. 60.700. Somma precedente 41.000. TOTALE 101.700.

La carità del Sabato

O.C.I. Protezione della giovane 20.000; Società Teosofica Italiana 20.000; Nel ricordo dei miei cari defunti: La mia indimenticabile madre Luigia Bertoglio, ved. Contratti, mia sorella Caterina Contratti, maestra, mio fratello Prof. Luigi Contratti, scultore, già ordinario dell'Accademia Albertina, mio nipote Vincenzo Contratti, pilota della Serenissima ed infine di mia moglie Anna Santori, mia diletta ed indimenticabile compagna per oltre 50 anni della mia vita, Giacomo Contratti 5.000; Gli inquilini di via Duchessa Jolanda 6, in memoria della sig.ra Torione Giacinta ved. Gellona 4.000; Nel 5.o anniversario ricordando sua Romana 1000; M. M. 2000; G. B. in memoria della sig.ra Adelaide Fregosi ved. Sciolli 1000; Rimanenza fiori in memoria della sig.ra Destefanis, gli inquilini di via Sacchi 38 offrono ai poveri 900; Anna in onore di S. Antonio per grazia ricevuta 2000; E. G. V. ricordando mamma e nonna 1000; Pettinati Advilda in memoria di Pettinati Giuseppe 3010; Famiglia Trigiani in memoria della signora Eugenia Chiesa Gastaldo 500; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati come promessa M. A. 1100; Ricordando l'eletta Giuseppina Durando invocando la sua protezione 300; N. N. 200; In suffragio dei morti C. O. 300; L. C. 100; F. P. 2000; Inquilini di corso Regina Margherita 164 in memoria di Concetta Cavallini 1000; Gian Paolo e Anna 3000. Totale 68.710.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA STROLOGO TAPPETI D'ORIENTE via *Pietro Micca 15, piano 1°, tel. 51.167, Torino*, dirama un invito a visitare il misterioso Oriente tradotto in tappeti nei suoi saloni. L'esposizione ha inizio oggi e giorni seguenti con orario 10-22. E' esposto un meraviglioso e ben scelto assortimento di autentici tappeti d'arte di ogni misura fino a 40 metri. I caucasici, tutti antichi, numerosi Chirvan, Cici, Kabristan, Kuba, Kasak, ecc. tutti a colori mai ripetuti, dai disegni originali e non comuni che destano sorpresa per la loro magnifica eccezionalità. Il fior fiore della Persia è rappresentato con superbi Ispahan, Kechan, Teheran, Kirman, Bukara e altre regioni celebri della Persia, opere del vero Oriente, dai colori smaglianti e naturali. Tutti gli esemplari non vanno confusi ai tappeti così detti orientali di recente produzione a getto continuo, che di orientale non hanno che il nome. E' notorio che l'antica *Galleria Strologo* rifugge dal trattare simile merce, ma vende esclusivamente tappeti originali di cui rilascia attestato di garanzia. Il titolare della Galleria è a disposizione dei visitatori per dar loro tutte quelle nozioni utili a distinguere ed apprezzare il tappeto d'arte da quello comune.

GALLERIA U. GOBBO' & Co. *Via Po 4 - piano 1° - tel. 53.110.* Pare superfluo alla Direzione della Galleria rammentare che oggi sarà posta in vendita, oltre agli oggetti, mobili ecc. ecc. già descritti su questo quotidiano, la splendida Raccolta dei magnifici dipinti elencati in catalogo. Il sistema della vendita al maggior offerente è l'unico adatto, come avviene nelle grandi metropoli dell'estero, a stabilire le reali quotazioni ed i valori delle opere d'arte, che non possono essere lasciati al solo arbitrio di un mercante: inoltre il prezzo raggiunto all'asta pubblica cautela il depositante che ne viene a conoscere con esattezza il vero prezzo di realizzo.

STENOGRAFIA DATTILOGRAFIA CONTABILITA' LINGUE *Ist. Offidani, v. XX Mille 36, t. 48-958.*

DISEGNATE? L'Accademia Artistica del Figurino corsi pro e serali indicherà le vostre attitudini. Dir. Pittore Stroppa. Inf.ni: *Istituto Studio Lavoro, Via Giolitti 19, tel. 58.699.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 30 (interno).*

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.*

EDERA MOBILI continua la grande vendita di propaganda inaugurale. Visitate *Edera Mobili, v. C. Alberto 3 e nel vs. interesse.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione - Rateazioni - Sostituzione mobili usati. *Via Garibaldi 4, telef. 551-107.*

LA MOBILIARE *via Bellezia 19, tel. 520.918.* I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

STATO CIVILE

Grilla Maria fu Saverio, a. 65, c. Racconigi 221; Abbiati Luigi fu Giacomo, a. 83, v. Assietta 17; Ghirardi Anna ved. Lorda, a. 84, Osp. Mauriziano; Borello Antonio fu Luigi, a. 65, v. Canova 41; Zunigli Carlo fu Bartolomeo, a. 59, via Piazzi 69; Rivière Francesco fu Carlo, a. 79, v. Carrè 10; Rossi avv. Mario fu Adolfo, a. 51, v. Vanchiglia 5; Scalfino Adelia m. Fizzi, a. 12, c. Novara 77; Rolli Guido fu Primo, a. 62, c. Marsala 3; Gotta Ferdinando di Giuseppe, a. 48, Str. San Vito 32; Destefanis Paola ved. Diverio, a. 70, Ricovero c. Casale; Bosio Domenico di Giov. Battista, a. 52, Molinette; Ombello Giovanna ved. Goria, a. 83, Cottolengo; Dominici Liberata m. Abelli, a. 83, Mauriziano; Arbinino Ubaldo fu Tommaso, a. 59, Sanat. S. Luigi; Cresto Iole ved. Rinaldi, a. 85, Medicina Legale; Pino Vittorio, a. 67, Mauriziano; Peyronel Gaetano fu Pietro, a. 61, Ist. Rip. Vecchiaia; Balocco Beatrice fu Giuseppe, a. 72, Ricov. c. Casale; Peretti Teresa ved. Piazzano, a. 87, Ricov. c. Casale. Morti: 20 - Nati: 14.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera la compagnia Merlini replicherà «Piccola città» di Wilder. Domani alle 15,30 «Piccola città» e alle 21,15 «Ami-ami» di Barillet e Gredy. Lunedì debutto della Gioi-Cimara.

Amici della musica — Il concerto del pianista Cor De Groot, annunziato per questa sera al Conservatorio, è rinviato per indisposizione del concertista.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Alfieri ore 21 precise Rivista «La piazza» con Carlo Dapporto. Carignano (Comp. Elsa Merlini): 21,15 «Piccola città» di T. Wilder. Gobetti (Casaleggio), 21: «Siamo ricchi e... poveri» (Monssù Tabòj). Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «Il paese dei campanelli». Metropolitana ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra pittore A. Rolla. Gall. d'Arte Martina Mostra Pittore G. Bozzalla 10-12; 15-19,30. Castellino «Intermezzo azzurro» di vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822; 16,30 e 21 Or. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello. Apollo Danze 21 Compl. Sandera. Augustea: 21 Orsatti, c. Aurora. Castellina 17-21 Orch. Donadio. Club Magenta 11: ore 21 danze. De Benedetti: 17 gol. e 21 danze. Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti 17 e 21. Tel. 80-434. Gaudio: 16,30 — 21 Orch. Casetta. Hollywood danze 16,30 21 Gabbiani. La Perla: 16 21 Rosaciot, Mari. La Serenella 21 Baudino-Costanzo. Lutrario 21 Nini Rosso-G.Sandra. Melody Bogino 17 Barbini; 16 21. Montecappuccini danze ore 21-24. Principe Danze 16,30 21 Vigni. Saletta 16 21 Liotti c. Basso. Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-479, ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Carena, c. Martorana-Lotti-Corrieri. Winter Eden 16,30 21 Orch. Massa e. Mirella Carmen, Mario Landi.

Palazzo del Ghiaccio - Valentino ore 9-12 - 15 18,30; 21-23,30.

EL TROCADERO *Il distinto Ritrovo* Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

FARO CLUB DANZE *Buscaglione e i suoi solisti entusiasmano sempre più: 17 e 21.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 10 della legione» techn. Burt Lancaster. Astor: Peccatrice di S. Francisco, Joel Mc Crea, Yvonne De Carlo. Corso: «Siamo tutti assassini», M. Mouloudji, C.Laydu, Pellegrin. Doria: «Il cappotto» Renato Rascel, Yvonne Sanson. Lux: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne, Maureen O'Hara. Maffei: «Mezzogiorno di fuoco», G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly. Metro-Cristallo: «Perfido invito», Van Johnson, Dorothy Mc Guire. Mattinata ore 10,30 a L. 175. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,15, 22,15. Reposi: Là dove scende il fiume, techn. James Stewart, J. Adams. Vittoria: «Aquile tonanti», John Derek, J. Barrymore, M. Freeman.

Alessandra: Sensualità, Eleonora Rossi, Nazzari. Viet. min. 16 anni. Alpi: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. 16 anni. Ariston: «La Presidentessa» S. Pampanini, Carlo Dapporto. Augustus: «Conquista del West», G. Cooper e Jean Arthur, Pl. 200. Capitol: «Don Cammillo lo sapessi» Fernandel, Adams Bernard. Faro: «Sensualità» Eleonora Rossi, Nazzari, Viet. min. 16 anni. Giardino: «Don Cammillo lo sapesse», Fernandel. Locale riscaldato. Hollywood: Robin Hood e i compagni della foresta, tech. R. Todd. Ideal: Arrivata felicità, Cooper. Rivista G. Bixio 16,15 21,15. La Perla: «Jeff sceriffo ribelle» techn. Jeff Chandler, M. O'Hara. Massimo: «Camicie rosse» Anna Magnani, Raf Vallone. Nazionale: Robin Hood e compagni della foresta, tech. R. Todd. Principe: Robin Hood e compagni della foresta, techn. R. Todd. Statuto: «Camicie rosse», Anna Magnani, Raf Vallone. Torino: «Altri tempi» V. De Sica, A. Fabrizi L. 200, Ap. 15.

Asti: «Operaz. Cicero», J. Mason. Ore 10, 12,35, 14,30, 17,15, 19,40, 22. Mignon: Leggenda di Genoveffa. Milano: «Avvocati non volano» techn. «Benvenuto Rev.dus» A.10. Olimpia: Montagna dei 7 falchi. Po: «Sabbie mobili» M. Rooney. P. Nuova Corda di sabbia. A. 10. Regina Lo sai che i papaveri. V. Romano: «O.K. Nerone», Chiari. Riv. Vongt-Alberti 18,15 e 21,15. S. Felice: Addio signora Miniver, W. Pidgeon, G. Garson. Ap. 16.

Esperia: «La Regina dei pirati» techn., Jean Peters, L. Jourdan. Italiano: Rommel la volpe del deserto, James Mason, Hart Wiks. Miraflori: «Ultima conquista». Viareggio: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza e Ann Blyth, A. 10.

Eliseo: «Corte di Re Artù» tech. Bing Crosby, Rhonda Fleming. Frejus: «Lo sai che i papaveri» Chiari. Rivista Piume al vento. Nuovo: Fanfan la Tulipe, Gerard Philipe, Gina Lollobrigida. S. Paolo: «Microfono è vostro» N. Pizzi, E. Viarisio, R. Salvini.

Belgio: «Allegra fattoria» techn. Corallo: «Peggy la studentessa» techn. Diana Lynn, Ch. Coburn. Eridano: «Primavera di sole» in techn., J. Mac Donald, Lassie. Europa: «Difensore di Manila» in techn. W. Beery, F. Bainter. Radium «M» (Murder) David Wayne e Comp. Riv. Giordanino. V. Veneto: «Dinastia dell'odio» techn. Barbara Hale, R. Greene.

Astra: «Carne inquieta», Vallone. Bernini: «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, J. Peters. Cibrario: Chicago bolgia infern., Russell; «Ronda mezzanotte» Crik. Excelsior: «Korus l'eroe indiano» techn. Jeff Chandler, J.Lund. Manzoni: «I rapinatori», techn. Odeon: «David e Betsabea» tech. Star: «Operazione Cicero» James Mason, Danielle Darrieux. A. 13.

Adua: Banda auto nera. Varietà. Aurora: «Ultima sentenza». Brescia: «Processo alla città», A. Nazzari, Silvana Pampanini. Fortino: «La valle delle aquile» Comp. Riv. Brevia Vagda 21,15. Nord: «Romanzo d'un chirurgo» Comp. Riviste «Piccole Stelle». Palermo Abracadabra, Billi Riva. R. Parco: Facciamo il tifo insieme. techn., E. Williams, Sinatra. Sociale: «Figli dei moschettieri», techn., Cornel Wilde, M. O'Hara.

Cabiria: Avventuriero di Macao. Colosseo: Korus l'eroe indiano technic., Jeff Chandler, J. Lund. Italia: «Figli dei moschettieri», techn. Cornel Wilde, M. O'Hara. Lingotto: «Lungo passo io» tech. Red Skelton, Sally Forrest. Moderno «Vendicatore Jess bandito» techn. «Benvenuto Rev.dos». Piemonte: «Barbablù» C. Aubry, Pierre Brasseur, in gevacolor. Spezia: Arciere di fuoco, techn. Alba: «Lamasco 25» H. Bogart.

Apollo: «Menzogna», Y. Sanson. Diana: «Campana del convento». Dora: «Viva Zapata», Brando. Edera: «Grande Caruso», techn., Mario Lanza e Ann Blyth. Lucento: «Colonnello Hollister», Cooper. Riv. Fantasie internaz. Lutrario: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe. Roma: «David e Betsabea» tech.

La stagione 1952-53 a Sestriere

Tra i nuovi impianti un grandioso "skilift,, in curve e la pista di ghiaccio - Un calendario di grandi gare: la "settimana internazionale dello sci,, riservata al Sestriere Il Derby e il Rallye

A Sestriere sono sorti nuovi impianti, che accrescono l'attrezzatura e la comodità della grande stazione di sport invernali. Oltre alle 3 funivie (dell'Alpette - Sises, della Banchetta e del Fraiteve, che portano lo sciatore fino a 3000 metri), oltre alla grande patinoire e allo skilift Borgata-Alpette (località Trebials), s'inaugura quest'anno un nuovo modernissimo *skilift in curva*.

Uno skilift di 1200 m. in curva

Il nuovo skilift ha la caratteristica di essere costruito in curva, il primo in Italia, uno dei pochi in Europa. La costruzione in curva offre un'andatura entusiasmante. E' un grandioso skilift, perchè si sviluppa per 1200 metri, con un dislivello massimo di 300, e può portare fino a 600 persone all'ora. Parte da Sestriere nei pressi della patinoire, cioè vicino agli alberghi, contorna la discesa di Monte Alpette e giunge a quasi metà del pendio del Monte Sises, in località detta Garmel.

Questo nuovo impianto non soltanto accresce le attrattive piacevoli di Sestriere, ma serve anche ad alleggerire le ore di punta delle funivie. Infatti, data la sua capacità di portata e la sua velocità, esso consente a gran numero di sciatori di portarsi in alto sul Sises per compiere rapide discese, senza dover fare la coda nelle stazioni delle funivie quando sono affollate. Il nuovo skilift sarà poi servito da un ampio piazzale di sosta mento e anche da un confortevole bar.

A Sestriere si stanno creando anche nuove piste di discesa. Tra le altre una dal Fraiteve a Borgata Sestriere, con un dislivello di circa 900 m. e caratteristiche di velocità e di ardimento rispondenti alle più moderne esigenze delle competizioni di sci.

Inoltre è stata ampliata la pista di ghiaccio, così da avere un perfetto campo da hockey nelle misure regolamentari di metri 26x56.

Programma sportivo

La stagione 1952-53 s'inizierà a Sestriere ai primi di dicembre, per Sant'Ambrogio; e si prolungherà fino ad aprile inoltrato, consentendo così di sciare anche a Primavera. E' questo un privilegio del Sestriere perchè anche a primavera c'è buona neve.

La stagione si inizia praticamente con la riapertura anche dei grandi Alberghi «Duchi d'Aosta» e «Principi di Piemonte», oltre all'albergo turistico «La Torre».

Il calendario sportivo è imponente. Comprende anche la «Settimana internazionale dello sci», che essendo stata quest'anno assegnata all'Italia si svolgerà a Sestriere dall'1 all'8 febbraio. Si tratta della massima manifestazione sciistica mondiale, la cui organizzazione viene ogni anno affidata, a rotazione, ad una Nazione: una Olimpiade in formato ridotto, che radunerà a Sestriere i più noti campioni in tutte le specialità dello sci. Di particolare interesse, perchè nuova per il Piemonte, la partecipazione dei formidabili specialisti nordici nelle gare di fondo e staffetta; e per la prima volta a Sestriere la disputa di gare di fondo femminili, che tanto successo hanno all'estero.

Oltre alla «Settimana Internazionale», il calendario Sestriere comprende l'ormai tradizionale Derby Sciatori Cittadini (24 gennaio), che sarà preceduta dall'incontro Inter-Clubs tra lo Ski Club Accademico Svizzero e lo Sci Club «18» di Roma; la Coppa Reyneri (15 febbraio), il Trofeo Sci-Tennis (18 marzo), il Trofeo RIV (21 marzo).

Secondo la tradizione avremo anche quest'anno la «settimana motoristica», con il «IV Rallye Automobilistico Internazionale del Sestriere» (27 febbraio), ormai affermatosi come uno dei più importanti d'Europa e l'unico Rallye italiano valevole per la classifica del Campionato Europeo per conduttori gentlemen. Seguirà la competizione per la «Coppa Giovanni Agnelli Autosciatoria», il Rallye Feminin Paris-St. Raphaël, l'Autoraduno dell'A.C. di Monza e la «Genziana d'Oro», gara automobilistica che condurrà i concorrenti dalle nevi del Sestriere ai fiori di Sanremo.

In primavera si svolgerà a Sestriere anche la «Settimana del Film documentario».

Con i nuovi impianti e con un così vasto e vario programma sportivo, la stagione 1952-53 a Sestriere si annuncia tra le più interessanti d'Europa, tale da richiamare gran pubblico anche dall'estero.

Amore del libro

Ho cambiato casa in questi giorni, e si è ripresentato il grosso problema dei libri. Non che ne abbia molti, ma abbastanza per dovermene, ad ogni trasloco preoccupare. Così, una volta di più ho affrontato l'avversione indomabile che i libri ispirano a tanta gente, e anzi il ridicolo in cui incorre chi di essi si mostri un po' sollecito. Vennero gli uomini per il trasporto, e intanto ognuno volle dire la sua: «Ma che se ne farà di tutta questa carta vecchia?... Non vorrà mica farci credere di averli letti tutti... Se non porta neppure gli occhiali!»; e mi guardavano come si guarda un maniaco, mentre prendevano dagli scaffali i volumi e, se non fossi stato in guardia, li avrebbero scaraventati nelle casse come vecchie ciabatte.

Uno era persuaso che ne facessi commercio, e mi confidò che lui non sarebbe mai diventato mio cliente: «Danari da buttare non ne ho, ma anche se ne avessi, saprei bene io, come spenderli!... Ma di stravaganti se ne trovano sempre in questo mondo, vero, signore?»; e mi onorò di una strizzatina d'occhi, a riconoscimento e lode della mia furberia di mercante. Un altro, di tanto in tanto, prendeva un volume, ne leggeva il titolo con aria tra di commiserazione e di canzonatura, poi mi guardava e lo deponeva con insolente delicatezza nella cassa, quasi fosse stato di cristallo. Quando scoprì che lo stesso ne avevo scritto alcuni, prese a considerarmi con sospetto; un sospetto che divenne diffidenza appena seppe che non scrivevo di politica o di storia, bensì di letteratura. Volle scorrere una di quelle mie cose, che per sfortuna parlava di città e paesi da me visti in viaggio. Dopo un paio di periodi, e dopo aver dato un'occhiata all'indice, chiuse il libro e mi disse, fissandomi bene negli occhi: «Dia retta a me, lasci stare i paesaggi, i fiumi, i mari, e tutte queste sciocchezze che non servono a nulla... E che bisogno c'è di andar tanto lontano per sapere la verità? Venga a vedere le borgate di Roma, e poi scriverà qualcosa di veramente interessante e di utile per tutti».

Lo ringraziai del consiglio, confortato che almeno uno, sia pure a modo suo, apprezzasse la lettura. Quando ogni cosa fu caricata su un camion che portava scritto sul davanti, a grandi lettere di biacca: «Forza bruta», ci avviammo con tutto quel peso traballante e scricchiolante verso la nuova casa. Qui giunti, trovai sul portone il proprietario. Mi diede affabilmente il benvenuto, ma quando vide quelle schiere di libri che sporgevano infreddoliti dalle casse, subito fece il viso scuro e non aprì più bocca. Stette però ad osservarmi con ironia per tutto il tempo impiegato dagli uomini a scaricare, una dopo l'altra e ogni volta imprecando per il peso, quelle terribili casse; e ad ognuna che veniva deposta nell'atrio, il portiere rivolgeva un sorrisetto d'intesa al suo padrone. A questo punto debbo confessare che avevo riempito di libri anche i cassetti delle scrivanie, delle tavole e degli armadi; e quando vide che persino il cestino della carta e altri panieri ne eran pieni, quel portiere non poté fare a meno di sbottare a ridere scompostamente, sicuro di far piacere al principale; poi venne a chiedermi, anche lui, che diavolo ne facessi di tutta quella roba stampata. Gli risposi, con pazienza, che mi serviva per il mio lavoro. Restò trasecolato, e dovette lui pure sospettare che io fossi un rivenditore. Gli chiesi a mia volta se altri inquilini avevano libri in casa, e, quasi offeso della domanda, rispose pronto: «Nessuno!». Volli anche sapere se tali inquilini fossero ricchi, e disse fieramente che lo erano tutti. «E — aggiunse — hanno tutti il garage». Io non l'avevo. Neppure l'automobile. Tacqui.

Intanto gli scaricatori, senza che me ne fossi accorto, stavano già rimettendo i miei libri sugli scaffali, così come venivano, anche se capovolti o con la costola all'interno. Il loro capo mi pregò di notare la velocità dell'operazione: «Ormai ci abbiamo fatto la mano, e in una mezz'oretta sarà tutto a posto». «Salvo — obiettai — a rifar tutto in almeno una settimana». E spiegai che i libri andavano disposti secondo un certo ordine, ogni possessore o amatore aveva il suo, ma a quel modo, comunque, nessuno li avrebbe mai tenuti. Tutti allora si fermarono e, poiché erano stanchissimi, proruppero in bestemmie e insulti contro quegli infelicissimi prodotti dell'umano sapere. Li assicurai che il riordinamento lo avrei fatto io, e li convinsi a lasciare, per intanto, tutto per terra. Si quietarono un poco, e in breve sul pavimento di ogni stanza si elevò una foresta di pile alte e sconnesse come termiti.

Cominciai a sistemare uno scaffale, e appena ritrovavo in quel caos tre o quattro volumi di una stessa collezione, mi affrettavo a metterli in fila, sostando un attimo a guardare se figuravan bene. Mi si accostò il tipo della letteratura sociale, e disse sorridendo: «Se li guarda proprio con gli occhi, eh?...». Assentii un po' imbarazzato, come se mi avesse scoperto a contemplare qualcosa di illecito. Continuò, tornando su un argomento che certo lo angustiava: «E lei, che libri scrive, di solito?». «Mah, racconti, viaggi, cose varie...». «Ah! — esclamò severamente — tutta roba commerciale, allora!». L'osservazione mi tornò nuova. Feci un gesto vago, come di discolpa, ed egli insistette: «Senta, glielo prometto proprio di cuore, se lei scrive un libro sulle borgate romane, faccio un sacrificio, e lo compro!». Diventammo amici. Ci sedemmo ognuno su una cassa, e ragionammo di politica, di problemi economici, di buono e mal governo. Era un giovane disinvolto, intelligente e di gradevole aspetto, ma non poteva sposarsi perché non guadagnava abbastanza. Sperava in grossi mutamenti, e giunse a sostenere che io avrei potuto affrettarli, con la mia penna, sempre che, s'intende, mi occupassi delle borgate. Discusse ancora un poco, poi mi chiese un libro. Glielo diedi, ma i suoi compagni lo videro mentre se lo poneva in tasca, e cominciarono a schernirlo. Lo chiamavano «intellettuale», della qual cosa egli parve vergognarsi; ma subito si riprese, li mandò a morire tutti ammazzati, si scambiarono pugni amichevoli ma nodosi, e lottando rovesciarono una pila di libri. Burlescamente si affannarono tutti a raccoglierli, dicendo: «Se no il professore (così, fatalmente, mi toccava d'essere chiamato) soffre troppo».

Finì lo scarico, e se ne andarono salutandomi con simpatia. Un matto non si trova tutti i giorni. Il giovane tornò su ad avvertirmi che il proprietario stava sbraitando perché una cassa di libri, mentre la portavano per le scale, aveva urtato uno spigolo. Se n'era staccato un pezzettino di calce fresca, poco più di un'unghia. Lo sentii io stesso che gridava nell'atrio: «Come si fa a portare tutti questi quintali di carta in una casa!... Chi ha mai visto una cosa simile!...». Venne su anche il portiere a dirmi che quell'infuriato mi avrebbe chiesto di risarcirgli il danno sofferto. Ammise che era un tipo eccitabile, ma aggiunse, dando un'occhiata di compatimento alle pile sparse per terra: «Però, quello ci ha i soldi!».

Gli scaricatori partirono tutti sul camion «Forza bruta». Li salutai ancora dalla finestra della mia nuova casa, e mi risposero con grandi gesti d'allegria, come si fa con i fissati e gli svaniti.

G. B. Angioletti



Alida Valli si prepara a girare una scena del film francese «Le coffre et le revenant» tratto dalla novella di Stendhal

VERSO UN COLPO DI SCENA AL PROCESSO CIPPICO?

L'incolpato del furto nega di aver rubato i gioielli

"Mi offrirono sei milioni perchè mi assumessi la responsabilità" - Ma non vuol dire il nome dell' "alta personalità" che avrebbe fatto l'offerta

Roma, 14 novembre.

Sono momenti difficili per Edoardo Prettner Cippico. Su tutto l'orizzonte del processo si va profilando la minaccia di un colpo di scena che potrebbe far crollare d'un tratto molte delle speranze alimentate nel cuore dell'ex-monsignore. Oggi è stata affrontata la questione relativa al furto dei gioielli e colui che dovrebbe sopportarne il peso — un pregiudicato romano, Alberto Terribili, che ha da scontare dieci anni di reclusione per aver partecipato ad un omicidio e ad una rapina in casa del cardinale La Puma — ha posto i giudici di fronte ad una situazione delicata spiegando loro che tutte le accuse contro di lui sono il frutto di una macchinazione.

Per esser più chiari è necessario fare un rapido sunto della storia. Nel settembre 1947 da casa Cippico, in via di Porta Angelica, scomparvero sei pacchetti di gioielli che erano stati consegnati all'ex-monsignore dai legittimi proprietari, il barone Paolo Salem Dangeri e le sorelle Cippico. Il prelato avrebbe dovuto custodirli in Vaticano, ma quando egli fu sospeso dall'ufficio, se li portò nel suo appartamento, nascondendoli in una libreria. La mattina del 12 settembre tornando a casa da Rocca di Papa dove era andato a trovar la madre — almeno così ha spiegato Cippico nella sua denuncia alla polizia — fu trovata la porta dell'appartamento scassinata, lo studio a soqquadro e i gioielli scomparsi. La polizia concluse le indagini addebitando la responsabilità del furto ad ignoti. Questo fino a quando non scoppiò lo scandalo Cippico. Poi, si pensò che autore della scomparsa fosse proprio lui. L'ex-monsignore il quale, per sanare la propria situazione finanziaria in rovina, s'era servito dei gioielli che aveva a disposizione vendendoli e simulando il furto. Un paio d'anni dopo, però, il Cippico presentò una denuncia alla Procura della Repubblica avvertendo che in carcere erano circolate alcune voci con le quali della scomparsa dei gioielli si accusava un certo Alberto Terribili e della loro ricettazione un certo Ferdinando Paradisi.

In che cosa consisterebbe il colpo di scena? Alberto Terribili questa mattina s'è presentato ai giudici e nel protestare la propria innocenza ha detto con molta chiarezza che tutte le accuse rivolte contro di lui sono il frutto di una diabolica macchinazione. «Io non solo sono innocente — ha spiegato — ma debbo dire che qualche tempo fa mi vennero offerti 6 milioni perchè mi assumessi la responsabilità del furto. Naturalmente io mi rifiutai ed allora analoghe proposte sono state fatte ad alcuni detenuti o per autoaccusarsi o per accusare me. Inoltre debbo dire che l'altro giorno mentre ero tradotto da Regina Coeli a Palazzo di Giustizia, un detenuto, certo Arnaldo Casseri, mi ha detto che anche a lui erano stati offerti 10 milioni perchè confermasse la tesi dell'accusa nei miei confronti. Questo senza tener conto di quanto riferisce il cappellano del carcere, don Pace, anche lui esortato a confermare gli elementi a mio carico».

Di fronte a queste dichiarazioni è venuta spontanea la domanda: «Chi è la persona che ha offerto tanti milioni?».

La sicurezza del Terribili si è svuotata di colpo e la sua loquacità si è trasformata in mutismo: «Non lo posso dire. Si tratta di una alta personalità del carcere e se ne facessi il nome sono certo che sarei punito».

Presidente — Ma lei ci può dire che cosa le disse questa personalità quando le offrì i sei milioni?

Imputato — Certamente. Mi disse di non fare lo sciocco, di accettare i danari e di pensare a mia moglie e ai miei figli che vivono nella più squallida miseria.

Insistere per sapere qualcosa di più è stato tempo e fatica sciupati. A tutte le domande del presidente, Alberto Terribili ha opposto la solita risposta: «Non posso fare quel nome, almeno per il momento». E poichè l'insistenza dei giudici e del Pubblico Ministero dott. Donato diventava sempre più pressante, è intervenuto il difensore dell'imputato avvocatessa Maria Bassino: «State tranquilli che il nome sarà fatto. E' necessario prendere tutte le precauzioni: si può essere accusati di calunnia».

Con questa promessa e con la speranza che qualcosa rischiari l'orizzonte del processo s'è passato all'altro personaggio: Ferdinando Paradisi, accusato di ricettazione. Quali sono gli elementi a suo carico? Un detenuto, Stacchini, il quale riferisce d'aver avuto una confidenza sulla responsabilità del Paradisi e un gioielliere di Milano, Guido Cacciola, al quale sarebbero stati mostrati due dei gioielli trafugati in casa Cippico. La difesa del Paradisi è semplice. Al primo accusatore egli risponde rilevando che già un'altra volta lo Stacchini cercò di coinvolgerlo in un processo per rapina, ma la vicenda si concluse con una assoluzione in istruttoria per non aver commesso il fatto. Questo per dimostrare la malafede dell'accusatore. Quanto al secondo la situazione è più complessa: «E' vero che io — ha spiegato il Paradisi — mostrai a Cacciola un gioiello perchè me lo stimasse, ma si trattava di uno smeraldo non mio ma di un certo Cesare Porfiri. Comunque lo smeraldo era di legittima provenienza tanto è vero che fu venduto ad un gioielliere noto come è Attilio Buzzatti».

Come dire dunque che la vicenda dei gioielli trafugati in casa Cippico continua anche dopo l'interrogatorio di questa mattina a navigare nel buio. Questo almeno sino a quando non scoppierà il colpo di scena preannunciato da Alberto Terribili. L'avvenire di Edoardo Prettner Cippico non sembra colorarsi di rosa.

PAGINE USCITE DA UN TORRENTE DI FANGO

Parigi dei vagabondi miserabile e favolosa

Clébert ha 27 anni, è vissuto nei bassifondi, tra prostitute e disperati: per caso ha ottenuto il successo letterario - Ora è scomparso, non lo si trova più - Compagno ideale di Villon, di Rimbaud, la sua esperienza è autentica, le sue mani esili e rapaci hanno frugato negli immondezzai delle *Halles* - La città ch'egli descrive è fitta di piazzette melmose, di canali nascosti... - Anche in una cripta del cimitero si può dormire tranquilli

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, novembre.

Mi dicono che Jean-Paul Clébert, l'unico vero «vagabondo» della letteratura europea, è scomparso dall'altra settimana: la proprietaria della pensione borghese di Jean-Paul ha trovato una mattina la camera di lui deserta, intatto il sommier dei lenzuoli di lino, i pochi libri del giovane sparsi sulla scrivania. La finestra era spalancata sul rigido cielo dell'alba, come a significare un richiamo: Jean-Paul è tornato dunque alla strada. Resterebbe da chiedersi se si sia mosso verso il nuovo mondo, quel Messico che lo affascinava, o, com'è più probabile, se lo abbia ripreso Parigi, la miserabile e meravigliosa Parigi dei clochards, che lo ha custodito per dieci anni, ignoto alla sua classe, alla sua famiglia, ai suoi amici.

Biografia picaresca

Ho conosciuto Jean-Paul il mese scorso, durante la sua brevissima ora di luce. Eravamo in una cave della rive sinistra, chiusa per una sera ai clienti e trasformata in una specie di salon letterario d'avanguardia. Si attribuiva uno dei tanti premi minori della stagione: due scrittori cinquantenni, uno dei quali era un dignitoso belga di Anversa, l'avevano vinto ex aequo. Certe attricette del cinematografo movimentarono maliziosamente la serata: il belga arrossì quando, proclamato il responso della giuria, una di loro lo baciò sulla bocca.

Per il resto, c'erano i soliti maudits del Quartiere Latino, ragazze in pantaloni, qualche pittore astrattista. Tristan Tzara, apparso un momento sulla soglia dell'antro, se ne andò senza salutare nessuno. Jean-Paul Clébert fumava una sigaretta dietro l'altra. Dimostrava più dei suoi ventisette anni. Il suo viso magro ed arguto aveva già qualche ruga, i suoi capelli tagliati a spazzola erano bianchi alle tempie. Non poteva dirsi un uomo simpatico nel senso latino della parola. Teneva la sigaretta incollata all'angolo delle labbra e, parlando, ne sbuffava il fumo sulla faccia degli interlocutori. I suoi occhi avevano una luce troppo avida, quasi febbrile. Mi colpirono le sue mani dalle dita esili e rosse insieme: «strumenti di rapina», notava lui, «avvezze a frugare negli immondezzai delle Halles»: fu questo l'unico accenno di Clébert alla vita di prima.

Ciò sia detto a suo merito: il suo libro Paris insolite, uscito da qualche giorno presso uno dei grandi editori, si stava imponendo, ormai, come uno dei più notevoli della stagione e, senza dubbio, come il più classico. Non parlerei di Clébert se non fossi persuaso che si tratta — lui vagabondo, lui emulo di Rimbaud in un'epoca di romanticismo disperato — dell'ultimo classico della letteratura francese.

Tranne che per le origini altolocate, la biografia di Jean-Paul è una biografia picaresca. A diciassette anni studiava da convittore in uno dei collegi signorili di Auteuil, in quella Rue de la Pompe cara al pittore Van Dongen e ai diplomatici americani. Una notte fuggì: due lenzuola «tradizionalmente arrotolate e annodate» gli servirono per l'evasione. Aveva in tasca — mi sembra — venticinque franchi; si diresse a Montmartre, più caotica di sempre negli anni dell'occupazione nazista. Visse di espedienti: le rivelazioni della vita elementare nel cuore della città, ricca di piccole astuzie e di tours de force, lo rese felice. Fu, precocemente, amico di prostitute, venditore di sigarette al mercato nero, spacciatore di fotografie pornografiche: un ribaldo.

Prese anche parte alla Resistenza, in quegli anni straordinari nei quali le peripatetiche credevano in buona fede di acquistarsi meriti patriottici sfilando gli stivali di cuoio ai soldati tedeschi dormienti. Jean-Paul, per la verità, fece di più: una volta, subito fuori d'una stazione periferica, innescò la mina che provocò il deragliamento d'un convoglio militare. I giorni dell'insurrezione lo videro in prima linea: sul boulevard Malesherbes, nei pressi di Place de la Madeleine, tenne testa con un mitra all'assalto d'un carro armato. Se, col normalizzarsi della situazione, fosse rientrato nell'ambito della sua classe sociale (non aveva ancora vent'anni) è certo che lo avrebbero decorato almeno della croce di guerra.

Ma Jean-Paul non tornò. Lo teneva il mondo della dissipazione, dell'avventura, della libertà. Dovette lottare con la fame, dormendo sotto i ponti della Senna e nelle gallerie del Metrò. I disertati sociali (alcuni lo sono volontariamente, fuggendo come Jean-Paul le lusinghe di un'esistenza quieta) divennero i suoi amici: amici «virtuali», sempre pronti a soccorrerlo in caso di bisogno ma tendenti a vivere ognuno per conto suo, in solitudine, poichè questa è la regola della clocharderie parigina.

La camicia celeste

Dovette imparare a guardarsi dai flics, dai vigili del fuoco, dai letterati di Saint Germain in cerca di emozioni nei bassifondi, dalle insopportabili «tenentesse» dell'Esercito della salute. La carrozzella da bambini, che è per il clochard ciò che è il guscio per la tartaruga, diventò il segno della sua ribellione, la sua sola preoccupazione pratica. Jean-Paul penetrò il gergo, le abitudini, lo stato d'animo dei vagabondi.

Certi inverni prese a battere le strade di campagna che conducono verso sud, dal momento che Parigi si fa davvero inospitale sotto la neve, o quando la tramontana rabbrividisce la pietra dei quais. Infine, scrisse: è abbastanza commovente pensare che questo ragazzo ha scritto un libro utilizzando la carta dei vecchi pacchetti di Gauloises o i margini bianchi dei giornali trovati nelle pattumiere. Jean-Paul serbava lo zibaldone in un sacco, riposto nel fondo della sua carrozzella da bambini. Per puro caso un fotografo, Doisneau, riuscì a carpirgli il manoscritto: Blaise Cendrars, il cui fiuto sbaglia di rado, capì subito di trovarsi di fronte a un documento eccezionale. L'editore Denoël offrì a Jean-Paul 25.000 franchi di anticipo; Francis Carco e Serge Groussard, membri del comitato di lettura della casa editrice, s'erano dichiarati entusiasti.

Si è aperta così (e si è subito chiusa) la parentesi mondana di Jean-Paul Clébert, ospite d'onore in alcuni cocktail parties letterari, vestito di blu, con un'immacolata camicia celeste. Nessuna meraviglia che, almeno durante questa parentesi, Jean-Paul non abbia provato il desiderio di riabbracciare suo padre e sua madre: Clébert è figlio di un altro secolo, non ha cuore.

Ricordo di Rabelais

Guardate il suo Paris insolite, delineato alla brava, con una prosa istintiva e pure ricchissima di aggettivi, di nomenclature, di metafore, una densa e forbita prosa francese, sostanzialmente raffinata: Dio sa come vi è giunto un ragazzo che troncò gli studi in seconda liceo per incanagliarsi con le prostitute e coi vagabondi. Se ci avviciniamo a questo libro, frutto di un'esperienza forse irrepetibile, la curiosità che ci muove all'inizio (e che può essere una curiosità patetica e umana, come avviene dinanzi al dramma della giovinezza) cade dopo le prime pagine, si trasforma in una curiosità dello stile, degli umori, degli scorci.

Clébert non ha problemi. Paris insolite non è una storia della sua vita, una confessione del suo tormento, una giustificazione delle sue bizzarrie, una auto-esaltazione; non ha neanche, a guardar bene, uno scopo documentario. E' una «guida di Parigi», il più robusto, il più felice, il più veemente dei Baedeckers; abbiamo di fronte un libro che prescinde in senso assoluto dalla letteratura: esso freschissimo dalla vita, come un luccio preso all'amo da un torrente di fango.

E che cosa Parigi sa darci Clébert. I suoi luoghi sono i lungo-Senna interrotti qua e là dai «funesti ponti da cartolina», ma popolati di «angoli vivi», fatti per i rapidi amori; i neri mulinelli; i canali nascosti; i casotti dei vigili addetti a ripescare gli annegati, «vigili fluviali» o piuttosto «becchini fluviali» le cui distrazioni, durante le notti d'attesa, restano le parole incrociate e il dizionario Petit Larousse Illustré Edition.

I luoghi di Clébert sono il mercato delle pulci di Saint-Ouen (non quello degli amatori di chincaglierie, ma quello attiguo di via Lecuyer dove si riforniscono gesticolando i cenciaioli di Parigi) e le Halles, paradiso dei clochards, «le Halles che offrono sempre rifiuti di cibo tali da saziare lo stomaco più rapace»; e con quale divertito disprezzo Jean-Paul considera «i borghesi che all'alba vengono con le loro automobili, in compagnia delle loro donne, a rimpinzarsi di zuppe à l'oignon nei piccoli ristoranti alla moda presso i mercati».

I suoi luoghi sono la Montmartre delle notti di festa, «questa immensa attrazione semi-gratuita, prolissa e smemorata orgia popolaresca», il cimitero di Père-Lachaise nelle cui cripte ben calde (senz'ombra d'irriverenza) si può dormire tranquilli se si riesce a mettersi d'accordo con i necrofori, i terreni incolti attorno a Place d'Italie, «fertili di concime», le Buttes de Chaumont dove il filo non si avventura.

Questo è Jean-Paul Clébert, tali sono i suoi gusti. Brioso di bocca buona, insidia le donne plebee ma detesta le liaisons dangereuses; non sarebbe difficile immaginarlo in taverna con l'antico Villon. Adora Parigi (naturalmente la sua Parigi): «considero una benedizione il fatto di viverci». Uditelo come saluta la sua città nel farvi ritorno per i mesi freddi: «Svernerò qui, come l'animale che si sotterra in letargo, come la nave che getta le ancore in un porto riparato dai ghiacci; mi contrarrò; mi farò minuscolo in un angolo di Parigi; chiuderò mura intorno a me; mi tirerò coperte fin sopra i capelli; isolerò il mio cervello, gracile ingranaggio; mi scaverò un buco; mi ritrarrò nel guscio. Si tratta di passare quattro o cinque mesi d'inverno nel seno di Parigi, immenso caravanserraglio di miracoli quotidiani; di trovarvi ogni giorno bevanda e cibo, ogni notte riparo tranquillo, conducendovi beninteso vita di pienezza e di gioia». Alcuni critici hanno parlato di Miller (oltre che di Rimbaud) come del maestro di Clébert. A me sembra che Clébert ci renda una Parigi irta di torri gotiche, di ostelli, con piazzette melmose, una folla dall'ingenuo colore, jongleurs agli angoli delle vie, immagini di demoni e di santi: la Parigi di Rabelais.

Carlo Laurenzi

La Polizia belga in allarme per un attentato a Baldovino?

Bruxelles, 14 novembre.

I giornali belgi avanzano la ipotesi che l'imponente spiegamento di forze di polizia nel Belgio orientale al confine con la Germania occidentale sia stato provocato da rivelazioni relative ad un attentato contro re Baldovino. Negli ambienti ufficiali si mantiene in proposito uno stretto riserbo. L'unico risultato delle battute a largo raggio organizzate dalla polizia è stato costituito, come è noto, dall'arresto del tedesco Erich Klare, accusato di spionaggio.

A OTTO ANNI DAVANTI AI GIUDICI

Assolto il bimbo imputato di fratricidio

Il fanciullo è stato riconsegnato ai genitori

(Nostro servizio speciale)

Londra, 14 novembre.

«Esistono nel diritto inglese, da secoli, certi principi in base ai quali un ragazzo in tenera età è ritenuto incapace di commettere un'azione delittuosa». Con queste parole, pronunciate oggi dal P.M. in un'aula del municipio di Newport, si è conclusa dopo una seduta di pochi minuti la drammatica vicenda, iniziatasi pochi giorni or sono quando un bambino di otto anni (di cui non è mai stato reso noto il nome) veniva accusato di avere ucciso con un colpo di «biberon» al capo il suo fratellino di 17 giorni.

L'accusa dichiarava infatti oggi che, per legge, non è possibile imputare un bambino di soli otto anni di «intenti criminali» e che pertanto essa — a causa anche delle scarse prove a suo carico — rinunciava a promuovere qualsiasi azione nei confronti del bimbo. Immediatamente il magistrato giudicante, dopo essersi consultato con la difesa, assolveva il bambino da ogni imputazione e lo lasciava libero di tornare presso i suoi genitori.

Come si ricorderà, qualche giorno fa una tragica notizia giungeva a Londra da Newport, una località dell'isola di Wight, lungo la costa meridionale inglese: veniva cioè reso noto che un bambino aveva ucciso nella carrozzella il suo fratellino di pochi giorni e probabilmente per motivi di gelosia. Il bambino veniva tolto alla famiglia e rinchiuso in un «riformatorio» locale. Oggi finalmente aveva luogo il processo. Vi erano presenti i genitori dell'accusato. Questi ultimi, all'udire la lettura della assoluzione, balzavano in piedi e, piangendo, correvano a stringere tra le braccia il loro bimbo.

A questo punto si verificava un colpo di scena, poichè il bimbo veniva allontanato dall'aula e il Pubblico Ministero iniziava, su richiesta della polizia, un'azione contro i due genitori «per non aver esercitato sul loro figliolo il controllo necessario».

Si presentava a testimoniare anche una signora, la quale rendeva noto che poco tempo fa, camminando per la strada, era stata colpita al mento da un pugno infertogli dal bambino al quale ella aveva rifiutato una monetina.

Il dibattito si prolungava per un certo tempo ma, alla fine, si concludeva felicemente: il magistrato respingeva infatti le accuse del P.M. e dichiarava liberi da ogni colpa i due genitori. **m. c.**

E' morto il comandante della gendarmeria pontificia

Città del Vaticano, 14 novembre.

E' morto in età di 87 anni il col. Arcangelo De Mandato, comandante della gendarmeria pontificia, della quale fece parte per quasi un ventennio, dal 1923 al 26 marzo 1942, anno in cui, per ragioni di età, chiese di essere collocato a riposo. Proveniva dall'Arma dei Carabinieri e, dopo aver assolto varie e importanti missioni all'estero era stato nominato da Pio XI, l'11 gennaio 1923 comandante della gendarmeria pontificia col grado di maggiore; il 1° gennaio 1931 era stato promosso colonnello; e sotto il suo comando, l'8 maggio 1932, era stato emanato il regolamento di disciplina ed ampliato l'organico del corpo della gendarmeria.

CINEMA

"Siamo tutti assassini" di A. Cayatte, al Corso

André Cayatte fu rivelato da *Giustizia è fatta*, un film complesso, intelligente, sicuro, posto al servizio di alcune sue predilette convinzioni. Ex-avvocato penalista, era inevitabile che parecchie sue sofferte esperienze dessero tono e timbro al suo film; e *Giustizia è fatta* (la relatività della giustizia umana) doveva essere seguito da *L'affare Seznec* (l'errore giudiziario), e da *Siamo tutti assassini* (l'assurda crudeltà della condanna a morte). Rinviato, per le note vicende, *L'affare Seznec*, eccoci oggi alla requisitoria contro la pena di morte, André Cayatte diventato il Cesare Beccaria della pellicola.

Il film ha avuto un premio importante all'ultimo Festival di Cannes, suscitando poi in Francia polemiche accese, che non sarebbero bastate a suscitare centinaia d'articoli e decine di libri. Immediatezza del cinema. Il film è qua e là potente, spesso tenebroso, talvolta ossessionante. Non vi si trascurano certo gli «effetti», anzi. In parecchie pagine rasenta un superiore Grand Guignol; ma il fine può forse giustificare alcuni di questi mezzi; e a quale risorsa non ricorrerebbe un agguerrito penalista pur di strappare il «suo» verdetto ai giurati?

Per quel che riguarda Cayatte e il suo film, giudice-imputato è la cosiddetta società. Deve anzitutto giudicare se stessa; e poi costringersi a essere migliore; e rivedere quindi i suoi principi, i suoi pregiudizi e i suoi sistemi nei confronti di chi delinque, e abolire almeno l'aberrante pena di morte. Se a ciò potesse riuscire un film, in ogni città e cittadina bisognerebbe elevare un bel monumento al duo Lumière-Cayatte. Ma, lasciando lo scherzo, è proprio in questa enorme intenzione la prima debolezza del film. Sarebbe occorsa l'opera di un grandissimo artista perchè tutti quei presupposti e intenti vibrassero, senza scoprirsi, nell'umanissima vicenda di pochi uomini, meglio ancora di un solo uomo; Cayatte, invece, è un pensoso e focoso polemista; e nella sua polemica ha travasato tutti quegli elementi che, secondo lui, potevano servirla.

E allora Le Guen, al quale la guerra ha insegnato a uccidere, continuerà come un pazzo a uccidere, vittima della guerra, di un'epoca, della sua vita, fino alle soglie del patibolo (tutto un film); e il medico Dutoit, presunto uxoricida, porterà al patibolo il suo segreto (tutto un altro film); e l'infanticida Bauchet, macchiatosi di un delitto semplicemente incredibile, finirà sulla ghigliottina (un terzo film); e uguale fine farà Gino, il còrso, assassino per vendetta (quarto film). Queste quattro fosche vicende, più o meno parallele, a furia di porre nero sul nero finiscono per appiattirsi, e perdersi per elidersi. E non sono nemmeno autonome, il patibolo non le conclude come un ultimo funebre rintocco; devono, invece, denunciare la pena di morte, servire una tesi, essere altrettanti atti d'accusa contro il patibolo. Il film, allora, diventa un po' un *tour de force*. La tesi di Cayatte vi è fin troppo ripetutamente enunciata, tutt'al più illustrata; ma tesi rimane, greve, angosciosa, persino allucinante, ma tesi. Quando l'artista Cayatte, se artista, e per nulla rinunciando al suo orrore per la pena di morte in sè, quel suo orrore l'avrebbe fatto nostro se, anche soltanto accennando ai cosiddetti «precedenti», ci avesse fatto vivere l'assurda, spaventosa e cosciente agonia che sono le ultime settimane di un condannato a morte, e delle quali non sempre sono i più tremendi gli ultimi istanti. Dal microcosmo di *quel* condannato, dall'insostenibile dramma di *quell'*uomo, da *quella* predisposta e inumana crudeltà, la nostra coscienza sarebbe stata scossa, indotta alla ribellione, e a ben altra condanna. Qui, invece, gli istanti più potenti si direbbero di un sensazionale, ricostruito *reportage*, che per forza di cose vibra di una sua drammatica, intensa non difficile atmosfera. Per un vero artista il dramma di un condannato a morte è anche e soprattutto in quella che è stata e poteva essere la sua vita, in ogni istante, in ogni respiro; per il polemista quel dramma è quasi tutto nella brutale ferocia dell'esecuzione, e nel terrore che l'attende.

Accennate queste doverose riserve, il nuovo film di Cayatte, per il suo pertinace coraggio, per l'abile e cupa effettistica di parecchi episodi, e per la bravura dei suoi interpreti, farà dimenticare allo spettatore non troppo esigente quanto si è detto, soprattutto le non piccole pecche d'intenzioni e di struttura; e avrà anche da noi il successo dovuto a un film che trascura le vie battute, e nettamente si stacca dalla solita produzione. **m. g.**

Miracolo nella Cattedrale

La guglia raddrizzata

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 14 novembre.

Un miracolo è avvenuto a Boulogne sur Mer: la guglia della cattedrale (alta 5 metri e sormontata da una croce di due metri sulla quale c'era, inoltre, un altissimo parafulmine) pericolosamente storta dal temporale del 7 novembre scorso, si è raddrizzata ieri mattina fra le 8 e le 8,30. Era una mole di cemento armato del peso di circa due tonnellate che minacciava di crollare da oltre cento metri di altezza, tanto che la circolazione dalle strade vicine era stata deviata, e invece si è rimessa diritta. Da sè.

Il primo ad accorgersi del miracolo è stato mons. Sauvage, arciprete della basilica, che è stato ugualmente il primo ad esserne meravigliato: «E' incomprensibile, ha detto. Nessuno è salito lassù, e un'ora fa ho rivolto gli occhi verso la guglia, che era sempre inclinata. Non capisco cosa può essere accaduto».

Un tecnico dell'edilizia, Charles Godin, che nel 1922 eresse la guglia in occasione del restauro della chiesa le cui volte erano franate, ha dichiarato che la guglia stessa venne costruita intorno a una sbarra di ferro larga 9 centimetri e spessa 2. Si trattava di un ferro dolce, proveniente dalla Svezia.

La stessa sorpresa è stata espressa dal direttore della Società edilizia che ricostruì la cattedrale. Questi ha osservato che la guglia si è rialzata proprio in direzione opposta del vento. Inoltre egli ha osservato che ciò è accaduto proprio quando parecchi specialisti dovevano arrivare da Parigi per ripararla. **l. m.**

CRONACHE DELLO SPORT

Astrua precede Coppi e Bartali nell'arrivo in salita a Enna

Il vittorioso scatto del corridore biellese è stato l'unico episodio vivace della giornata - Andatura turistica e classifica immutata - Oggi penultima tappa a Sciacca

(Dal nostro inviato speciale)

Enna, 14 novembre.

Era l'imbrunire, quando precedendo di poco la lunga fila dei corridori che qualche minuto prima avevano iniziato l'erta salita che porta sul ciglio dell'acrocoro sul quale si allineano le grigie case di Enna, era l'imbrunire e già le luci accese brillavano dalle case basse e nelle strade sassose della città, un sospiro di sollievo ci uscì dal petto, e fra noi ci dicemmo: — Menomale che stiamo andando verso la fine, giacchè di spettacoli come questi cominciamo ad averne abbastanza. Che corsa stupida e inconcludente oggi m'è toccato vedere. Neanche quella della Calabria è apparsa così noiosa!

Ma la musica è vecchia, e non vale la pena di far girare ancora lo stesso disco che mettemmo in marcia a Taranto e a Reggio, e che anche ieri avremmo dovuto suonare se la tappa, anzichè a cronometro si fosse disputata in linea, e non avessimo potuto appassionarci al duello Coppi-Bobet ed alla bella vittoria del primo. Infatti, quasi avessero dato fondo ieri ad ogni loro energia (ma non è così, le ragioni sono altre e cominciamo a conoscerle giorno per giorno), oggi i corridori sono apparsi abulici e indolenti, battendo la fiacca per 239 dei 242 chilometri della tappa Siracusa-Enna.

Il duello con Volpi

Così veniva a mancare la lotta lungo il percorso, la tappa si è decisa sulla salita che portava al traguardo posto nel pieno centro della città. Che l'ordine di arrivo dia primo il piccolo biellese avrebbe una certa importanza se il vincitore avesse distaccato di qualche minuto se non Coppi almeno gli avversari che ieri, approfittando del suo ritardo nella prova a cronometro gli passarono davanti nella classifica generale ricacciandolo al sesto posto; ma tra lui e questi costoro il cronometro non ha registrato che pochi secondi di distacco, quei pochi secondi di cui ci si può avvantaggiare su una salita ripida sì, ma breve. Comunque Astrua non soltanto ha vinto la tappa, ma ha anche segnato un punto decisivo nel suo duello con Volpi per il primato come miglior scalatore (l'arrivo di oggi, infatti, era l'ultimo valevole per il premio della montagna).

Se dal punto di vista sportivo la corsa che ad andatura ridottissima (meno di 27 di media) ci ha portati dalla costa fiorita e splendente di Siracusa al severo e montuoso centro geografico dell'Isola, essa tuttavia un merito ha avuto: ed è quello di passare fra il tripudio incontenibile delle città e dei paesi attraversati. E' questa la prima volta che alle popolazioni della Sicilia orientale e centrale è dato di vedere in carne ed ossa quei personaggi così illustri che sono i corridori ciclisti di fama mondiale; ed è sicuro che un avvenimento come quello al quale le vien dato di assistere, per la gente di quaggiù rimarrà memorabile per lunghissimo tempo.

Per la lenta andatura tenuta dal gruppo, il ritardo sulla tabella di marcia si faceva man mano più notevole, inquietando le moltitudini in attesa e accendone l'impazienza. Le automobili dei giornalisti che per levarsi da quella noia si lanciavano avanti in rapide corse, venivano letteralmente assediate.

— Unni sunu? *Dove sono?* — *ci domandavano ansanti ma imperiosi, i curiosi che a frotte ci si serravano dappresso. E noi non potevamo rispondere che con un gesto vago, che con una parola di convenienza: — Arrivano, arrivano.*

Essi venivano avanti in gruppo serrato, placidi e indifferenti; con le mani sull'alto del manubrio affrontavano le salite che a serpentine ampie e larghe avvolgono le montagne brulle e sassose, dove anche il silenzio e la solitudine hanno la loro avvincente e desolata bellezza. La corsa pigra e stanca poi si buttava nelle valli sassose ed aride; saliva a Modica e ne scendeva per poi riprendere quota verso la turrita Ragusa, e di là proseguire fra le alte steppe di Acchidinda incontro alla marina di Gela, dove il ritardo sulla media dei trenta all'ora era salito a cinquanta minuti, che a Piazza Armerina (chilometri 190), davanti al suggestivo monumento al generale Cascino simboleggiante la storica «valanga che sale» alla conquista del Sabotino nell'altra guerra, i placidi turisti in bicicletta lo portarono addirittura ad un'ora e più.

Sfortuna di Fornara

Da un pezzo si era entrati fra le montagne, sempre più alte e severe; tutt'intorno non si vedevano che pendici scoscese e valloni cupi e deserte. Lo splendido sole del mattino che ci aveva salutato mentre costeggiavamo le vestigia del teatro greco e dell'anfiteatro romano di Siracusa era scomparso, e adesso l'aria si era fatta rigida, il cielo si oscurò, prese a piovigginare. Soltanto quando furono in vista del cocuzzolo sul quale, a 1050 metri di altitudine si allungano le mille case grigie e tetre di Enna, i corridori si agitarono.

Vi furono vari acceleramenti, sulle prime curve della ripida salita condussero forte prima Carrea e poi Bobet; il gruppo si allungò, spezzandosi in vari tronconi; in quello di testa, Fornara scattò e prese 50 metri di vantaggio, che però perdette per il guasto al cambio di velocità, e per un attimo dovette smettere di pedalare. Arrivò Astrua addosso a lui, e lo superò; mentre dietro al biellese, distanziato di una quindicina di metri venivano Coppi e Bartali, che al traguardo si piazzavano secondo e terzo.

Vittorio Varale

LE CLASSIFICHE

Ordine di arrivo: 1. Giancarlo Astrua (242 km. in ore 8.50'10", alla media di km. 26,880); 2. Coppi a 7"; 3. Bartali a 12"; 4. Fornara; 5. Bobet; 6. Carrea; 7. Nolten; 8. Minardi; 9. Magni; 10. Volpi tutti col tempo di Bartali; 11. Padovan a 1'36"; 12. Guégan; 13. Giacchero; 14. Salimbeni; 15. Brasci; 16. Zoliani; 17. Giudici a 7'3" con un gruppo di 19 corridori fra i quali Biagioni, Bartolozzi, Maggini, Redolfi, Giamondi, Godio; 38. Milano a 2'38"; 39. Moresco; 42. e ultimo: Sauerborn a 14'40". Ritirato l'olandese Maenen.

Classifica generale: 1. Coppi, in ore 40.57'34"; 2. Magni a 6'22"; 3. Minardi a 9'12"; 4. Carrea a 10'26"; 5. Bobet a 10'48"; 6. Astrua a 11'38"; 7. Fornara a 13'29"; 8. Volpi a 13'57"; 9. Salimbeni a 14'37"; 10. Giamondi a 15'55"; 11. Bartali a 17'16"; 15. Giacchero a 20'36"; 19. Maggini a 22'33"; 23. Milano a 25'18"; 27. Moresco a 30'50"; 42. e ultimo Sauerborn a 2 ore 36'33".

Classifica finale del premio della montagna: 1. Astrua, con punti 17; 2. Volpi p. 15; 3. Bobet p. 12; 4. Coppi p. 9; 5. Fornara p. 6; 6. Bartali p. 5.

Tranquilla l'Inter al comando mentre infuria la lotta alle sue spalle

La Juventus a Novara, il Milan a Napoli e la Roma contro la Lazio - Il Torino riceve l'Atalanta

Per altri otto giorni si può essere certi che l'Inter resterà indisturbata al comando della classifica. Il suo incontro con la Triestina è troppo poca cosa per pensare che la poltrona di capolista possa vacillare; salvo il caso, naturalmente, che questa squadra intelligente e lunatica, faccia come quei purosangue che inaspettatamente restano al palo perchè hanno l'umore di traverso. Questa riserva, nel caso dell'Inter, è sempre doverosa.

Alle sue spalle, invece, la lotta sarà quanto mai aspra. Le squadre che tallonano l'Inter e giocano fuori casa come Milan e Juventus oppure sono impegnate, come la Roma, in una di quelle partite che fanno rimboccare due volte le maniche. I tre incontri di grido della giornata sono dunque: Napoli-Milan, Novara-Juventus e Lazio-Roma. Per i tifosi di Napoli questa è stata una settimana di polemiche. Volevano una squadra da titolo e ne hanno invece una da media classifica. Ma domani arriva il Milan e le speranze si concentrano su questa partita che dovrebbe rialzare le azioni della squadra e portare un po' di sereno nell'ambiente. Monzeglio è rimasto dopo aver rassegnato le dimissioni ed è facile immaginare che non è rimasto con entusiasmo.

E' difficile, la vita dell'allenatore a Napoli, tutti hanno consigli e suggerimenti da dare ed esigono di essere ascoltati, guai a trascurarli, a non tenerne in nessun conto le opinioni. Monzeglio che vuol fare da sè e che non intende indire un comizio tutte le volte che deve formare la squadra, s'è fatto molti nemici che gli hanno creato un ambiente ostile. Sulla partita di domani faranno leva tanto gli oppositori dell'allenatore quanto i suoi sostenitori, cosicchè dal suo risultato dipende non tanto la situazione del Napoli, che sarà sempre una situazione di centro girone, quanto quella dell'allenatore il quale in ogni Società e in qualunque caso ha sempre torto per la sola ragione che egli non può dar torto nè licenziare chi gli sta sopra. Tutto ciò fa prevedere che il clima della partita sarà alquanto caldo e ne risentirà le conseguenze il Milan il quale dovrà dimostrare che è ritornato veramente ad essere il macinatore di gole che era una volta.

La partita di Novara si presenta invece indubbiamente meno aspra di quella di Napoli. Se noi neghiamo le possibilità juventine di vittoria faremmo solo un gioco di parole. Rientreranno domani Piola e Alberico nella squadra novarese e il gioco migliorerà senza dubbio nei confronti di quello di domenica scorsa, ma sarà diversa anche la natura dell'avversario il quale non solo è forte in difesa ma ha un attacco che segna. Classe ed esperienza stanno dalla parte della Juventus la quale dovrebbe superare, con difficoltà o no, anche questo ostacolo. L'imprevisto potrebbe venire dal Novara, cioè dal suo gioco meglio registrato, per quanto si debba pure tener conto che la sua difesa è ormai, valore e adattamento dei sostituti a parte, un doppio rattoppo.

La battaglia più grossa e l'atmosfera più infuocata si avranno però a Roma. Il derby delle due squadre della Capitale è il più giovane ma anche il più aspro. Se i tifosi di Milano e più ancora quelli di Torino hanno messo molta acqua nel loro vino, quelli di Roma invece non disarmano. La Roma quest'anno punta al titolo mentre la Lazio non può sperare che in una classifica onorevole, ma pure quando le due squadre si trovano di fronte le loro possibilità sono pari. Come inquadratura prevalgono i giallorossi e noi non crediamo alla flessione del loro gioco verificatasi domenica scorsa con l'Udinese ritenendola piuttosto un fatto momentaneo. Il ritorno di Bronèe ridarà ordine e spinta all'attacco mentre i ritocchi annunziati nello stesso reparto ne accentueranno le possibilità offensive. Ma più di tutto vale l'animo. Migliore — tutti lo ritengono — tecnicamente la Roma, ma non da poter ritenere decisivo il solo fattore tecnico. Queste partite ad un certo momento diventano arrembaggi e la vittoria può a sua volta diventare non la soluzione di un'equazione tecnica ma il frutto di un assalto condotto alla disperata. E' proprio sulla sorpresa che puntano Sigogno e i suoi uomini.

Se gli incontri di cui ci siamo finora occupati interessano il settore di comando della classifica, gli altri potranno servire a sistemare il settore di centro ove la situazione è ancora assai confusa. Il Bologna non dovrebbe vedere in pericolo la sua vittoria contro il Como, undici tenacemente combattivo, ma non di tale levatura da poter sperare nella felice riuscita di un colpo clamoroso. Anche la Fiorentina ha probabilità prevalenti di vittoria con la Pro Patria che non sembra attrezzata per un successo in trasferta. Il Palermo, opportunamente [illegible] nei ranghi e nel morale, affronta l'Udinese che ostinatamente ci si ostina a considerare una squadra di scarso valore ma che è riuscita però a conquistare nelle cinque partite finora disputate fuori casa il notevole bottino di quattro punti, tanto più notevole se si tien conto che bisogna guardare nel bagaglio delle grandi per trovare chi ha fatto di più.

A Genova due squadre deluse: Sampdoria e Spal. Senza dubbio valgono di più dei risultati finora ottenuti e possono sperare in giorni migliori, ma intanto la loro situazione è allarmante. Se la Sampdoria riuscisse a strappare la prima vittoria farebbe un primo passo verso la salvezza. I tifosi sampdoriani si meritano questa soddisfazione.

Dopo aver effettuato la più sofferta trasferta del campionato, da via Filadelfia allo Stadio, il Torino ritorna sul suo campo per ospitarvi l'Atalanta. Che la squadra granata sia una delle unità più sfortunate del girone, in questo e negli ultimi campionati, nessuno potrebbe contestarlo. Non si può discutere sui risultati senza tener conto delle condizioni in cui furono realizzati. Quando finirà la cattiva sorte, è certo che il Torino farà di meglio, ma si può comunque già affermare che giocatori e dirigenti offrono una ammirevole prova di fede e di tenacia. Non c'è che da continuare. Della partita e delle sue caratteristiche si dirà domani.

ETTORE BERRA

Un messaggio di Barassi nel 40° anno dell'Alessandria

Alessandria, 14 novembre.

L'ing. Ottorino Barassi, presidente della Federazione calcistica, ha inviato una calorosa lettera alla direzione dell'Alessandria in occasione del suo quarantennio di fondazione.

La gradita comunicazione del massimo esponente dell'organizzazione calcistica è stata letta tra gli applausi dell'assemblea dei soci, e ha rievocato il glorioso passato del sodalizio grigio che, fondato nell'ottobre 1912, conquistò subito il torneo di qualificazione, militando nel massimo torneo per circa un trentennio e fornendo alla squadra nazionale valorosi elementi.

L'ing. Barassi ha auspicato il prossimo ritorno dell'Alessandria nel rango delle elette e ha rivolto un particolare invito a curare, come per il passato, quel vivaio di giovani calciatori vanto della produzione alessandrina.

Dubbi da risolvere nella squadra novarese

Novara, 14 novembre.

Il Novara ha concluso la preparazione in vista del difficile incontro casalingo con la Juventus, senza lasciar trapelare nulla su quella che sarà la formazione. Due dubbi, del resto, sussistono per gli stessi dirigenti che ancora non sanno se potranno contare sul centro-mediano Molina (che verrà provato domenica mattina) e se le trattative col Como per la cessione del portiere Cardani potranno essere condotte a termine nelle prossime 24 ore.

Di certo si sa soltanto che termini saranno Pombia e Miglioli e che Piola ed Alberico saranno certamente in campo. Ecco, comunque la probabile formazione: Corghi; Pombia, Miglioli; Feccia (Mainardi), Molina (Crivelli), Baira; Piccioni (Renica), Rosch, Piola, Alberico, Savioni.

Successi a Buenos Aires di Sacchi, Conte e Casola

Buenos Aires, 14 novembre.

Il campione olimpico e mondiale Enzo Sacchi ha vittoriosamente debuttato nella gara d'apertura della stagione ciclistica argentina su pista, al Velodromo Peron di Buenos Aires, precedendo — in due gare distinte — gli argentini Orge Betta e Giacche.

Nella prova a squadre la coppia Casola e Conte batteva Remy-Tesseire (Francia) su 20 giri, con cinque punti a tre. Passavano il traguardo nell'ordine: Casola, Conte, Tesseire, Remy.

Un Giro d'Italia nel '53 per scooters e motoleggere

Trieste, 14 novembre.

Avranno inizio domani, al ridotto del Teatro «G. Verdi», i lavori del Congresso nazionale della Federazione Motociclistica Italiana.

Questa sera, intanto, il Consiglio nazionale, riunitosi per esaminare i programmi ed il calendario da sottoporre all'approvazione dell'assemblea, ha deciso tra l'altro la effettuazione di un «Giro d'Italia» riservato a motoleggere e motoscooters di cilindrata inferiore ai 175 cc., in cinque tappe, con partenza ed arrivo a Bologna, toccando Roma, Riccione, Trieste e Milano. La manifestazione si svolgerà nella prossima primavera.

Bartolini ha rassegnato le dimissioni da allenatore del Brescia.

Lambertini farà parte della squadra «Italiani del Venezuela» nel Giro ciclistico del Messico che si inizierà il 29 c. m.

Le numerose malefatte del truffatore di Bassignana

Alessandria, 14 novembre.

Tutte le ricerche effettuate dall'Arma dei carabinieri per rintracciare il fuggiasco Gerolamo Gandini di 26 anni, di Melegnano, il sedicente tecnico dell'Edison che ha architettato quella spettacolosa messa in scena per la costruzione di una linea elettrica ad alta tensione in comune di Bassignana, sfruttando una cinquantina di operai, sono riuscite finora infruttuose. Il Gandini, un'ora prima che giungesse da Milano l'ordine di fermarlo, essendo ricercato per una precedente truffa di materiale edilizio, subodorando con intuito telepatico il pericolo incombente, abbandonava precipitosamente Bassignana a bordo di un motociclo fattosi imprestare da un improvvisato amico, avviandosi per ignota destinazione. Naturalmente oltre a lasciare insoluti i conti degli albergatori, egli ha truffato parecchia gente da cui ha ottenuto prestiti, ma quello che è più ignobile è che ha lasciato nei guai gli operai, alcuni dei quali reclutati a Genova e in altre località, ed ora rimasti senza mezzi dopo quindici giorni di lavoro forzatamente gratuito. Il lestofante ha pure truffato un manovale, al quale ha carpito tremila lire di multa per una infrazione, secondo lui, compiuta nel corso di un errato lavoro.

Molto male sono anche rimasti due agricoltori di Bassignana: uno di questi gli aveva affittato una casa (senza ricevere neppure la caparra) che doveva essere adibita a studio. Per attrezzarla a dovere il Gandini ha fatto abbattere alcune pareti che dovranno essere ora ricostruite. L'altro gli ha venduto alle stesse condizioni un appezzamento di terreno ove doveva sorgere l'impianto elettrico. Come preludio il lestofante ha fatto tagliare un lungo filare di alberi costituenti un notevole valore, e che giacciono ora abbattuti a terra.

Lieve scossa di terremoto avvertita in Lombardia

Milano, 14 novembre.

In tutta la Lombardia è stata avvertita la notte scorsa una scossa di terremoto che non è passata inosservata nemmeno a Milano. Particolarmente gli abitanti dei piani più alti e della periferia sono stati svegliati di soprassalto alle 3,39 precise da un lieve sommovimento durato alcuni secondi. Un certo allarme si è quindi diffuso e numerose sono state le telefonate alle caserme dei vigili del fuoco. L'Osservatorio geofisico di Venegono Superiore ha comunicato che i sismografi avevano infatti registrato all'ora suddetta delle scosse di una certa ampiezza con moto ondulatorio e sussultorio, che però per tutta la sua durata non aveva mai superato il terzo grado della scala Mercalli.

Secondo i rilievi eseguiti immediatamente dallo stesso Osservatorio di Venegono, l'epicentro del terremoto è stato localizzato nella zona del lago di Como, il medesimo epicentro avuto dalle due scosse del 16 maggio 1951, classificate, come si ricorderà, nell'ordine del settimo grado, e per questo causa di un diffuso panico e di confuse evacuazioni di case e ritrovi. Il prof. Orsenigo, direttore dell'Osservatorio di Venegono, ha precisato questa sera che l'esatta matrice dell'epicentro del movimento tellurico si è avuta nella zona dove sorge lo stesso Osservatorio, cioè nell'area compresa dal vasto edificio del seminario arcivescovile di Venegono, nel quale appunto si trovano gli impianti sismografici. Richiesto se è prevedibile un altro fremito della terra entro oggi o domani, i sismologi sia di Pavia che di Venegono non si sono pronunciati. Il movimento della scorsa notte è stato in ogni modo avvertito soprattutto dagli abitanti dei quartieri sud-occidentali della città. Una scossa aveva preceduto quella delle 3,39, secondo la registrazione rivelata stamane dai sismografi dell'Osservatorio di Pavia, anche quella di terzo grado e della durata di 2-3 secondi. Gli accertamenti eseguiti nel corso della giornata assicurano che in nessuna località della Lombardia le due scosse hanno provocato vittime o danni, anche di lieve entità.

Bufere di vento e di neve in Lombardia e nel Veneto

Milano, 14 novembre.

Le bufere di vento e di neve che sono imperversate in questi giorni in parecchie zone di oltr'Alpe hanno scavalcato la zona montana e raggiunto alcuni fra i più noti centri del Veneto e della Lombardia. Mentre da Bolzano si ha notizia di copiose nevicate cadute su tutte le valli dolomitiche, la neve ha fatto la sua apparizione nel Varesotto, sui monti della Valganna, della zona di Luino e del Ceresio, nevica da stamane alle 9. La temperatura è subito precipitata, toccando i due gradi sotto zero. Basse temperature si sono avute anche a Milano.

Un'abbondante nevicata sull'Appennino Ligure

Genova, 14 novembre.

La neve è caduta per la prima volta sull'Appennino Ligure. Sui monti dell'entroterra nella zona fra Sestri Levante e La Spezia nevica da ieri sera. La neve ha raggiunto lo spessore di 25 cm.; e reso intransitabile, per alcune ore, il valico di Cento Croci. Nevicate particolarmente abbondanti sono cadute nella zona di Varese Ligure e sui monti. Il transito sulla provinciale Sestri Levante, Varese Ligure, Borgotaro è libero.

Spoleto, 14 novembre.

La neve da questa mattina è ricominciata a cadere nello Spoletino imbiancando tutte le alture circostanti. A Spoleto città e nella zona delle prime ore del pomeriggio cade una fitta pioggia frammista a nevischio.

Due operai travolti da una valanga

Trento, 14 novembre.

Abbondanti nevicate sono cadute oggi in tutta la provincia. Molte strade sono ricoperte da un insidioso strato di ghiaccio che rende impraticabile la viabilità. Le strade dello Stelvio e della Valle Passiria e i Passi del Pordoi, di Falzarego e di Giovo sono ostruiti e chiusi al transito. Nella zona del Brennero due operai sono stati investiti e travolti da una valanga che li ha trascinati a valle. Le squadre di soccorso non sono riuscite finora a rintracciare gli infortunati, ma non si è perduta la speranza di poterli salvare.

Le previsioni del tempo

Sulla Val Padana e in Liguria tempo generalmente buono, salvo una moderata nuvolosità irregolare al mattino, più intensa sulla fascia alpina, dove si potranno verificare isolate cadute di neve. Della nuvolosità tenderà a diminuire nel corso della giornata; la visibilità sarà temporaneamente ridotta per formazione di nebbie e caligini locali. Venti deboli vari, temperatura media quasi stazionaria, mari poco mossi.

Una vasta zona di alte pressioni con massimo sulla Russia, che si estende dall'Atlantico agli Urali attraverso l'Europa, continua a regolare l'andamento del tempo anche sulla nostra penisola. In quota, l'aria relativamente calda e umida che scorre su quella più fredda proveniente da oriente è la causa degli irregolari annuvolamenti che interessano le nostre regioni. L'evoluzione del tempo per le prossime 24 ore, data la stazionarietà della situazione, si presenta abbastanza regolare, salvo scarsi fenomeni locali. **Araim.**

Bollettino della temperatura

Trento	0,3	4,6	Pescara	1	9,2
Torino	0,5	7	Roma	3,1	12,9
Milano	0,6	10	L'Aquila	1	5
Genova	6,4	10	Napoli	5,7	16,4
Firenze	1	8,7	Bari	4	15
Bologna	2,6	8,4	Potenza	0,0	6
Venezia	4	6,8	Reggio C.	8,8	18,7
Trieste	3,9	8,6	Palermo	12,2	18
Pisa	7,6	10	Messina	12,4	17
Ancona	4,5	9,6	Catania	8	22
Perugia	0,9	3,6	Cagliari	3,5	16,5

BORSE

Voci isolate hanno rappresentato l'unico elemento di vitalità del mercato. Ancora in eccezionale ripresa le Acque Potabili, sulla scorta di un denaro vivace che ha fatto segnare a metà borsa uno strappo superiore di rialzo; ricercate su un ulteriore vantaggio di quotazioni le Assicurazioni Generali; spostate al rialzo in misura larghissima le Compagnia Assicuratrici Torino; sostenute le Liquigas. Sui rimanenti settori attività ben modesta ed atmosfera nervosa; qualche realizzo ha accentuato la compressione dei corsi, resa più evidente al listino dalla mancanza di adeguate contropartite su qualche settore. Riservate le Viscosa. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa sostanzialmente resistente. Diritti Risanamento: 1196.

	13	14		13	14
Ren.02	67 —	67 —	A.Torc	9700	10.400
Red3½	68 60	68 60	Medit.	5960	5950
» f. c.	68 70	68 70	Merid.	1675	1660
Red3½	77 65	77 85	Fer.M.	125 —	118 —
» f. c.	77 75	77 95	Italgas	1252	1248
Ren5%	99 85	99 80	Sip	1403	1399
» f. c.	99 —	98 90	Terni	282 —	281 —
Red5%	92 90	92 90	P.C.E.	507 —	505 —
» f. c.	93 —	93 —	Unes	526 —	517 —
Ric3½	75 80	75 70	Met	3176	3170
» ss-gr.	75 30	75 20	Snia	2500	2480
» f. c.	76 —	75 80	Viscosa	2870	2870
» ss-gr.	75 40	75 30	Marelli	820 —	826 —
Ric5%	95 25	95 25	Fiat	580 —	576 —
» f. c.	95 35	95 35	Navig.	—	—
Bte 59	99 40	99 15	Mobiolo	16 —	15 50
» 60	99 40	99 15	Incet	144 —	142 —
» 61	99 40	99 30	Mont.	300 —	300 —
Fer3%	70 —	71 —	Finsid.	677 —	675 —
Elf 4%	88 10	88 25	Ilva	354 —	352 —
Irl 4%	100 —	100 —	Ansaldo	175 —	175 —
Imm4%	97 25	97 25	Visconti	1680	1690
Imm5%	96 90	97 —	Orobil.	2700	2730
Irl.4½	230 —	230 —	Cir	2340	2350
Imm5%	95 75	95 60	Selvag.	790 —	800 —
Tord½	91 —	91 —	Anic	174 75	174 —
+5% 33	86 75	86 75	Ram.ca	82 —	82 25
+5% 37	86 75	86 75	M.pon	2580	2510
I.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1132	1140
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1150	1150
» 3.5%	83 —	83 —	Unica	84 75	86 —
I. Mag.	93 50	93 50	Cart.It.	4300	4300
Imi 6%	93 15	93 15	Burgo	3600	3600
»XI-5%	93 50	93 25	FornR	18.200	18.200
»XV-4%	95 80	96 05	Piem.P	1000	1000
Mob5%	28 —	28 —	N.A.I.	15.400	15.600
»7% 48	28 —	28 —	Biella	84 —	84 —
»7% 49	28 —	28 —	Valdar.	3950	3950
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1140	1143
» 6%	94 —	93 70	Sade	1118	1116
Por.5%	85 25	85 25	Former	270 —	265 —
» 6%	96 25	96 25	Siam	350 —	350 —
Oliv7%	103 20	103 20	West.	260 —	267 —
Mapp7	97 25	97 25	Param.	590 —	600 —
Mar7%	103 75	103 75	Gilard.	310 —	310 —
Vit.7%	95 50	95 25	Pirelli	1285	1285
Cant7%	94 50	94 50	Bella	1235	1237
Iar.7%	28 —	28 —	Liq.gas	2270	2280
West.7	84 75	84 20	Talco	16.300	16.300
Prunk%	86 50	86 50	Borgos.	14.450	14.500
Bari7%	103 75	103 75	Coton.	700 —	700 —
Isotta%	94 75	94 75	Fiasc.	292 50	295 —
Vinc.%	90 50	90 50	Lanca	3590	3630
Bal.6%	97 75	98 —	Acciaia	3335	3500
Idrel 6	97 —	97 50	Acq.P.	4690	4876
Temo 6	95 —	96 80	Florio	23 —	23 —
Telve 6	95 75	95 75	BaniM.	7550	7540
For7%	87 —	87 —	[illegible]	16.400	16.400
[illegible]%	98 —	98 —	Italcem.	4970	4800
B.Com.	11.120	11.395	Eternit	340 —	345 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,93; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute raccolti dalla Borsa: sterlina oro 7200-7300; marengo 3650-3850; sterlina [illegible] 1600-1610; dollaro carta 634-636; franco svizzero 144-145; franco francese 137-138; oro fino [illegible]; argento 16,50-18.

FALLIMENTI — **ASTI**: Magliffolo Vincenzo Omedè; sent. 13 novembre; curat. rag. Gianoglio; verif. 10 gennaio; giud. Chiappa.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

CERCASI occasione motore Diesel nafta 80 C.V. Scriv. cassetta 4237, SPI, Torino.

COSTRUZIONE conchiglie stampi sottopressione per fusioni alluminio e materie plastiche. Telefonare 21-517. 50295

VENDESI montacarichi, impastatrici, cassoni, vetri rigati per lucernari, serramenti ricupero. Piazza Albera 5. Telefono 20-103. 18012

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

TERMORADIATORI elettrici costruisce elettromeccanica De Marchi avvolgimenti motori trasformatori. Monginevro 18. Tel. 31-561. 50572

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

AFFITTO negozio licenza pollicheria e abbigliamento, piazza S. Rita. Tel. 380-881.

AFFITTO, assumo gestione oppure compero autorimessa. Scrivere cassetta 1814, SPI, Torino. 18282

AOSTA, cedesi avviatissima Ferramenta ingrosso minuto, centralissima. Agenzia Gemma, Aosta. 16072

AVVIATISSIMA lavanderia moderna causa salute urge cedere occasionissima. Telefonare 774-735.

CAUSA salute cedesi lavanderia automatica modernissima con alloggio lavoro assicurato, zona ottima, esclusi intermediari. Scriv. cassetta 6085, SPI, Torino.

CAUSA ritiro commercio cedo centrale negozio giocattoli, alloggio. Tel. 42-615.

CEDO, 600.000, tintoria adatta lavanderia, alloggio, affitto 5.000. Telef. 61-729.

CENTRALISSIMO negozio lampadari cedesi. Telefonare Rosmello 44-534. 56145

CERCHIAMO impiegato amministratore media [illegible] disponga capitale 3 milioni ammortizzabile in anni 2, interesse sul capitale del %, offrendo stipendio L. 50.000 mensili. Telefonare 685-661.

COMMESTIBILI moderno grande reiro cedesi 1.200.000, facilitando. Telefonare 31-572; 36-375. 56239

LATTERIA avviatissima con alloggio cedo, esclusi mediatori. Telefonare 51-553, Cellini, Gustallia 15, Torino. 50973

NEGOZIO centralissimo pellicceria vera occasione urge cedere. Agenzia, piazza Paleocapa 3. 56656

STABILIMENTO compenserebbe per aumento produzione accetterebbe socio. Scrivere cassetta 3285, SPI, Torino.

SVALUTAZIONE commestibili, alloggio, fitto 3.000, Ricavo [illegible], Rosso, Barbaroux 24. 90635

URGE a Chivasso cedere avviatissimo mercerie manufatti con alloggio, affarone. Telefonare 59-768. 39244

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti reddito 12% zone diverse. Telefonare geom. Castaldero 563-307.

ABBIAMO alloggetti camera, tinello, cucinino, grande ingresso, termosifone, ascensore, 700.000 resto mutuo dodici rate. Visite 16-18, Luini 64, Madonna di Campagna. 15420

ABBIAMO blocco terreno di mq. 1800 circa, posizione chiave, industria, commercio, edilizia. Corso Unione Sovietica. Telefono 30-835. 4635

ABBIAMO 2 camere cucina, termobagno, ascensore, 1.000.000 subito, resto mutuo dodici rate. Visite 16-18, Luini 64, Madonna di Campagna. 15420

ABBIAMO lotti terreno Santa Rita e via San Marino. Telefonare 36-695. 4635

ABBIAMO Mirafiori, Stadio Comunale, Madonna Campagna, alloggetti abitabili subito, camera cucina, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 15804

ABBIAMO proprietà muraria, negozi liberi e occupati, zone diverse, vende: Caster corso Vittorio 52. 14905

ABITABILI novembre vendiamo Stadio Comunale, alloggi signorili 2-4 camere, servizi, termo, bagno, 650.000 vano. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI novembre vendiamo, Stadio Comunale, alloggi signorili 1-5 camere servizi, termobagno, 650.000 vano, negozi, garage. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 15804

ABITABILI subito, Impresa fiducia vende direttamente alloggi signorili, panoramici, soleggiati, tutte comodità moderne, 2-3-4 camere. Riscaldamento a nafta funzionante. Rivolgersi via Bimanda 4.

A dodici rate con anticipo 30% vendiamo alloggi liberi sblocco, casa signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 14-17. 15440

ALLOGGI liberi sblocco avendonsi ultimazione frazionamento. Via Monginevro 10. Visite 15-18. 15436

ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi tutti comfort, negozi, commerciali, termo, ascensore, pronti subito, soleggiatissimi, prezzi miti, facilitazioni pagamento. Via Ossano, angolo via Rivalta (Crocetta).

ALLOGGI signorili 2-3-4 camere servizi, termo, bagno. Ampi negozi vende impresa. Via Ossano 55 ang. Bruccini. A prezzi convenientissimi proprietà vende direttamente alloggetti 1-2-4 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco, esenti imposte. Piazza Chironi 10. Portineria 14.30-18. 10361

BORGATA Vittoria, via Scapello ang. via Bibiana, alloggetti incomparabili, modernissimi, tutti comfort, pronti aprile. Visite cantiere. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. Geom. Imarisio, Battisti 11. Telefono 43-601. 14093

BORGO S. Pietro, via Monastir, vendiamo lotti terreno mq. 380, 600 L. 2200 mq. A richiesta costruiamo villette L. 600.000 per camera. Telef. 521-006.

CAPOLINEA corso Francia, vendiamo casa nuova costruzione camere 28, reddito L. 2.200.000, Richiesta L. 23.000.000 con detrazione mutuo, 4.000.000. Telefonare 521-006. 18760

CASA libera sblocco con 250 metri terreno vendesi Lucento. Telefonare 521-046.

CASTER, corso Vittorio 52, alloggio 4 camere occupato, vende via Petrarca (San Salvario). 18487

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi 2 camere cucina, bagno, termo. Visite 14,30-17. Piedicavallo 37, piazza Rivoli. 18487

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-4 camere. Visite 17-18. Corso Regina 173. 18487

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere, cucina, termo. Visite 14,30-17. Via Piedicavallo 37, piazza Rivoli. 18487

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi. camera palchettata, cucina, ingresso scala marmo, cesso lusso, liberi sblocco. Viale 14,30-16. Via Caprera 90.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere occupati. Visite 16-17,30. via Rio de Janeiro 6. 18487

CITTA' Giardino, Mirafiori, vendesi lotti terreno mq. 380, 500, 700 L. 1700. A richiesta costruiamo villette L. 600.000 per camera. Telefonare 521-006.

COMPRANSI o affittansi 2 alloggi, primo piano, 3-4 camere; altro 2-3 camere più servizi, zona centrale, fabbricato nuovo. Telefonare 774-019. 56044

CORSO Moncalieri, capolinea 15, vendesi lotti terreno 600, 1000 mq. L. 1200-1800 mq. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino.

DISPONIBILI immediatamente vendiamo alloggi: 3 camere più cucina e servizi, Tommaso Grossi 20 bis, 2 camere più cucina e servizi, Ribet 12. Trattasi Amministrazione «IRI», Arcivescovado 7. Telefono 34.000. 15850

FORTE dei Marmi vendiamo lotti terreno mq. 700-750 L. 1200 mq. A richiesta costruiamo villette tipo mare L. 500.000 per camera. Telef. 521-006. Ufficio tecnico via Arsenale 10, Torino.

GIACOMO Medici 66, vendo occupati alloggetti 2 camere, cucina, termo, bagni; visite ore 15-18. 456

LOTTINI terreno Mirafiori vendonsi L. 1.700 il mq. 350, 500, 1.000 mq. Telefonare 521-006. 18760

MERCATI Nuovi alloggi finiti 2 camere cucina, servizi, tutti comfort, termo, ascensore, facilitazioni pagamento. Via Madonna delle Rose angolo Pasquale Paoli. 17492

NEGOZIO laboratorio cortile privato tutto cablinato, occupato, Barbaroux 5 angolo, 3.300.000, ottimo impiego capitale, vendo. Telefono 45-756. 19616

OCCASIONE vendo alloggi 1-2-3-4 camere popolari grandissime libere sblocco, prezzi convenienti. Via Brindisi 7. 39272

OCCASIONE! Ultimi due alloggi, nuova costruzione, pronti subito, 2 camere servizi, quinto piano, 600.000 per camera, mutui lunghi, vendo. Rivolgersi portieria, Largo Valgioie 22 (c. Francia), ore 15-18.

PARACCI Librario, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, disimpegni, liberi sblocco, 2.400.000. Trattasi «IRI», Arcivescovado 7. 15650

SANREMO vendo villa signorile 2 appartamenti di 8 camere, doppi servizi, giardino, garage L. 16.000.000; vendo alloggio in riviera camere 24, reddito netto 8% L. 60.000.000. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino. 18790

STUPENDA posizione Valentino vendonsi ultimi alloggi signorilissimi, grandi terrazzi, autorimessa. Telefonare 521-071, ore ufficio. 98550

TERRENI zona Lingotto, capolinea 7, vendo ultimi lotti da 200 a 5.000 mq. adatti costruzione villette, mag. fabbricati industriali, prezzi convenientissimi. Telefonare 46-056. 17962

TERRENO fronte corso Belgio vendesi prezzo [illegible] ottimo. Telefonare 61402.

TERRENO fabbricabile regione Parella mq. 800 vendesi. Giovanni Servais 85.

TERRENO lotti in Mirafiori vendonsi per costruzione villa. Uff. Tec. via Arsenale 10

TERRENO mq. 1800 metri fronte corso Grosseto con annesso villa e locali, adatto industria, case abitazione, vendesi. Amministrazione ufficio tecnico, Arsenale 10

URGE vendere, causa trasferimento, alloggio signorilissimo zona Bernini, 5 camere, doppi servizi, libero, garage, posizione meravigliosa. Scrivere cassetta 1278, SPI, Torino. 18708

VENDESI permutasi nuovo stabilimento mille metri, alloggio, corso Orbassano. Telefonare 385-714. 49239

VENDITA eccezionale alloggi liberi nuovi 2 camere cucina servizi, tutti comfort, da 2.100.000 a 2.550.000 per alloggio. Rivolgersi via Romagnano 1, ore 13,30-18,30, feriali. 17802

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI via Cialdini 19 magazzino terreno e seminterrato munito montacarichi, parte adattabile ufficio. 69763

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

APPITTASI appartamento ammobigliato in villa 7 camere servizi, giardino, garage. Scrivere Petrin, corso IV Novembre 16, Torino. 56249

APPITTASI camera tramezzata. Visibile dalle 9 alle 15. Napione 41. 88138

APPITTASI alloggio ammobiliato 2 camere, servizi, tutte comodità, grande terrazzo, centralissimo. Tel. ore ufficio 49-828

APPITTO alloggi 1-2 camere servizi, zone diverse. Telefonare 47-842. 14604

AGENZIA, Maserza 51, affittasi camera, tinello, cucinino, bagno, termo, 16.000; 2 camere servizi 18-25.000; 3-4 camere, [illegible] zone. 45427

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, condizione. Anticipo, referenze. Telefonare 44-876. 16060

CERCO affittare 2-3 camere qualsiasi zona. Referenze. Telefonare 51-844.

IMPORTANTE società cerca alloggetto 2-4 camere vuoto oppure ammobiliato per uso [illegible], centrale, telefono, luce e forza, riscaldamento, libero subito. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino. 56151

PROPRIETARI, affitteremo vostri alloggi senza spesa rivolgendovi a «La Fidente», massima serietà. Telefonare 58-429.

UFFICIO o laboratorio 3 grandi camere volendo divisibile primo piano affittasi. Via San Quintino 19. 56189

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» iniziati corsi stenografia professionale. Piazza C.L.N. (via Roma) 244. Telefono 50-384.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

ABBISOGNANDOVI: matrimoniale cucinino, camera scapolo, alloggetto. Ferraris, Principe Oddone 82. 65943

AFFITTASI centrale bella camera, unico inquilino serio distinto, telefono, bagno, riscaldamento, 12.000. Scrivere cassetta 9174, SPI, Torino. 56746

AFFITTO signorile ammobiliata a una-due persone. Comodità. Telefonare 64-037.

BELLA matrimoniale centralissima confortevole affittasi distinti. Mobili, telefono 552-361. 93583

CENTRALISSIMA camera due letti, affitto volendo matrimoniale con cucina vuota. Telefonare 47-842. 14604

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AUTISTA provetto cerca importante ditta per servizio direzione. Necessitano ottima guida, presenza, referenze. Scrivere cassetta 8017, SPI, Torino. 33308

CERCASI mezzadri cascina 33 giornate, collina Torinese. 80, Chivasso. 93085

CERCO falegname provetto. Barberia, via Carlo Botta 1. 60449

ELETTRAUTO cerca operaio provetto. Telefonare 80-676. 39304

IMPORTANTE ditta commerciale cerca magazziniere pratico prodotti siderurgici e trattamento clientela. Esigonsi referenze e garanzie. Scrivere cassetta 9269, SPI, Torino. 91572

IMPORTANTE azienda meccanica cerca operaio calibrista provetto. Scrivere cassetta 2246, SPI, Torino, citando referenze.

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese assumerebbe capo squadra perfetta conoscenza disegno ottima qualità organizzazione lavoro per media-grossa carpenteria metallica. Scrivere cassetta 8103, SPI, Torino. 69158

IMPRESA interna Fiat-Mirafiori assumerebbe operai fabbri, montatori, saldatori elettrici ed ossigeno, tornitori, aggiustatori e manovali pratici lavorazione ferro. Indirizzare offerta specificando posti occupati, qualifica, età. Scrivere cassetta 4233, SPI, Torino. 66862

14 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole, L. 50 successive.

AIUTO ufficio, 22enne, presenza, ottime referenze, seconda ragioneria, stenodattilografia, occuperebbesi anche mezza giornata. Scriv. cassetta 1616, SPI, Torino.

ASSISTENTE edile giovane, diplomato, già muratore costruzioni civili, industriali, cementi armati, ottime referenze, offresi ovunque purchè seria ditta. Indirizzare: Casella Postale 33, Pinerolo.

CAMERIERA istitutore, Sem, salumeria, referenziando disponga. Orlamonte, Principe Oddone 82. 89830

MAGAZZINIERE bestoli, imballaggio, confezioni, spedizioni, offresi. Scrivere cassetta 8237, SPI, Torino. 59107

PORTINERIA, qualsiasi zona urge a coniugi con figlia. Telefonare 20-979.

QUARANTENNE distinto colto esperto autista fattorino segretario offresi. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino.

VENTENNE diploma commerciale, stenodattilografa nozioni francese inglese, impiegherebbesi seriamente. Tel. 27-006 oppure 25-417. 56130

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

PROPAGANDISTA specialità medicinali esperto, introdotto, cercasi. Telefonare dott. Vignale, Albergo Piemonte, sabato 15 corrente.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutti vostri interessi detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5. Telef. 521-181. 8516

ACCERTAMENTI infedeltà, informazioni, sorveglianze. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefono 24-310. 68940

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo San Battisti. Camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4749

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 18, telef. 63-596.

BANCHI, scaffali, pensili, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 40. Telefono 75-614.

DIECIMILA sedie, poltroncine, tavolini, allestimenti, arredamenti bar, alberghi, sconti ai rivenditori. Richiedete catalogo. Aluda, Vinzaglio 5. 15085

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000, garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Angosta, via Cavour 6. 19570

PALETOTS eleganti, sportivi, modelli alta moda da L. 15.000 a 18.000. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 35. 10265

PELLICCE delle migliori qualità, eleganti e comuni, stampe e teste persiane L. 40.000, pellicce assortite 25.000, marmotte [illegible]. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 35.

RIMAGLIAGALZE Titanus nuovo modello velocissimo. L. 3000 mensili; costa poco rende molto. Cavallo, corso Vittorio 73.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ACQUISTERE! 1100 furgone 7 q.l. trasformato uso giardinetta. Telefono 81-428.

APRILIA 12 volte seminuova, vendo privatamente, permuto. Telefonare 384-446.

BELVEDERE metallica sei mesi privato vende 12 mesi. Telefonare 685-181.

BELVEDERE, 8 mesi, 6.000 km., vendo, 760.000. Telefonare 34-500. 39187

CERCO carrozzeria 500 C normale oppure furgone-belvedere. Scrivere cassetta 2235 SPI, Torino.

ELIMINATE l'anormale consumo delle gomme della vostra auto, presso l'officina specializzata: Autodecalca, Matteotti 11, Torino. 56183

FIAT 1400. Alfa 1900 applicando la tendina equiradiatrice regolabile dall'interno otterrete considerevoli vantaggi. Autotecnica, Matteotti 11, Torino. 56183

PRIVATO vende bella 500 C, v. Goffredo Casalis 14. 60305

PRIVATO vende camioncino Balilla con sone piano un imperial bellissimo. Telefonare 81-406. 93561

VENDO giardinetta in legno cinquantuno o cambio con vettura. Telef. 585-579. 1952 quasi nuova unico proprietario vendo 140.000 realizzando. Telefono 685-121.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

MOTO grazie e rimesse a nuove Triumph BSA ecc. vere occasioni. Via Peligno 20. Telef. 290-610. 69401

VESPA [illegible] servizio Piaggio, riparazioni garantite, verniciature, ricambi, prenotazioni. Cavolo, Giulio Cesare 185.

Aldisio visita il Polesine nell'annuale della rotta del Po

Il Ministro ha parlato dei lavori da compiere per ultimare l'opera - Inaugurate 59 case pei senzatetto

Rovigo, 14 novembre.

Nell'anniversario della rotta del Po, a un anno dalla tragica alluvione, il ministro dei LL. PP. Aldisio è ritornato stamane nel Polesine per constatare il lavoro di ricostruzione compiuto in dodici mesi. Il Ministro che era accompagnato dal senatore Umberto Merlin, dal senatore Buizza per la commissione senatoriale della ricostruzione delle terre alluvionate, dall'ing. Greco, presidente generale del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e dai sei presidenti delle Sezioni del Consiglio stesso e da altre autorità, si è recato a Occhiobello, sostando brevemente, durante il percorso, a Bosaro, per visitare i lavori del costruendo Villaggio San Luca. A Occhiobello l'on. Aldisio con le autorità ha assistito a una cerimonia religiosa in suffragio delle vittime dell'alluvione. Quindi, nel Palazzo Municipale di Occhiobello, il presidente del Magistrato delle Acque di Venezia ha illustrato al Ministro e alle autorità tutto il lavoro compiuto in un anno per la completa ricostruzione della terra polesana.

Nel citare che le tre rotte del Po hanno riversato nel Polesine due miliardi e cinquecento milioni di metri cubi di acqua alla media di seimila metri cubi d'acqua al minuto secondo, ha rilevato che si sono avute 134 rotte nel Canalbianco, Adigetto, Canale di Loreo e Po di Brondolo, e 135 rotte lungo i diversi canali di bonifica e il Collettore Padano. Sono andate distrutte 835 case, 3000 danneggiate nonchè distrutti 52 ponti.

Successivamente ha parlato l'on. Aldisio facendo il punto dell'opera fino ad oggi compiuta, tracciando il lavoro da compiere perchè essa sia completata. Aldisio ha detto: «E' stata questa forse una delle più dure e memorabili battaglie che l'uomo abbia mai combattuto contro la furia cieca e inesorabile degli elementi scatenati». Ha rinnovato quindi il plauso a tutti i funzionari, impiegati e operai che in tutte le zone alluvionate del nord e del sud, in gara generosa, seppero nel breve giro di un anno riparare gran parte dei danni, restituendo alle laboriose popolazioni la terra e la casa, e con esse il lavoro e la certezza del domani.

Il ministro Aldisio ha concluso così il suo discorso: «Tutti coloro che rivedono ora il Polesine ripetono la stessa cosa, dicono che sembra loro di destarsi da un brutto sogno. Aprendo gli occhi essi vedono la terra riemersa e coltivata, le case, le scuole ricostruite e in ricostruzione o prossime ad appaltarsi assai di più di quelle distrutte, le strade tutte rifatte, vedono insomma che anche questa ferita che sembrava mortale non sanguina più».

Terminato il discorso il ministro Aldisio ha ispezionato i lavori ultimati alle rotte constatando la grande opera svolta per la ricostruzione del Polesine. Subito dopo il Vescovo di Chioggia impartiva la benedizione dei nuovi argini del Po ricostruiti poco lontano dalle tragiche rotte.

Ultimata la visita alle rotte, il ministro dei LL. PP. visitava una parte degli 813 ettari di terreno insabbiato, ricevendo notizia dai tecnici che il lavoro di dissabbiamento del primo lotto di 212 ettari, con moderni macchinari, avrà inizio entro la settimana.

Nel rientrare a Rovigo il Ministro inaugurava a S. Apollinare un lotto di 32 case costruite per i senzatetto.

Nel pomeriggio si recava ad Adria e inaugurava 27 alloggi per i senzatetto, visitando contemporaneamente il costruendo Villaggio Dolomiti. In serata visitava a Rovigo la Mostra della ricostruzione del Polesine, e alle 22 ripartiva per Roma.

L'aumento degli assegni per le medaglie al Valore

Roma, 14 novembre.

La V Commissione della Difesa, presieduta dall'on. Chatrian, ha approvato all'unanimità la proposta di legge dell'on. Spiazzi per l'aumento degli assegni ai decorati al Valor Militare e dell'Ordine militare d'Italia.

Dopo l'illustrazione della legge fatta dal proponente on. Spiazzi e dal relatore on. Caron, sono intervenuti nella discussione, tra gli altri, gli on.li Coppi, Geuna, Carignani e Guerrieri. In base a tale proposta di legge, che ha trovato anche il pieno assenso dei due Ministeri interessati — Tesoro e Difesa — l'aumento degli assegni resta così stabilito:

Medaglia d'oro al V. M. da lire 1500 a lire 90 mila annue; medaglia d'argento al V.M. da lire [illegible] a lire 12.500 annue; medaglia di bronzo al V. M. da lire 300 a lire 5.000 annue; gran croce Ordine militare d'Italia al V. M. da lire 3.000 a lire 55 mila annue; grand'ufficiale O.M.I. da lire 3 mila a lire 50 mila annue; commendatore O.M.I. da lire 2.400 a lire 45 mila annue; ufficiale O.M.I. da lire 1.800 a lire 40 mila annue; cavaliere O.M.I. da lire 1.600 a lire 35 mila annue.

La proposta di legge Spiazzi, che per il parere contrario preventivamente espresso dalla Commissione di Finanza e Tesoro avrebbe dovuto essere ancora una volta rinviata in attesa della ripresa in esame da detta Commissione, è stata invece, per la buona volontà dei Ministri interessati e dei componenti la medesima commissione, subito favorevolmente risolta.

Il proponente la legge on. Spiazzi, nella sua qualità di presidente nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha espresso ai rappresentanti del Governo presenti ed ai membri delle due Commissioni il ringraziamento dei decorati al V. M. La proposta di legge viene ora trasmessa al Senato.

Dimostranti della Terni messi in fuga dalla «Celere»

Perugia, 14 novembre.

La organizzazione sindacale della C.G.I.L. di Terni, in seguito alla sospensione del lavoro nello stabilimento Cisa Viscosa di Collestatte, organizzava una pubblica dimostrazione di protesta e organizzava anche uno sciopero generale del complesso Terni. Dalla Questura, per ragioni d'ordine pubblico, veniva negata la prescritta autorizzazione; ma ciò nonostante oltre cinquecento dimostranti si portavano a Piazza del Popolo. Qui un funzionario di polizia, che aveva avuto un netto rifiuto di sgomberare la piazza da parte degli organizzatori, era costretto a fare intervenire una decina di camionette della Celere, che nel loro carosello mettevano in fuga i dimostranti. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime, ma soltanto qualche contuso.

Sfrattato per morosità un ufficio governativo

Roma, 14 novembre.

Una vertenza notevolmente singolare, soprattutto perchè una delle due parti in contrasto era la Presidenza del Consiglio, è stata decisa in questi giorni dal Tribunale. La vertenza era sorta in seguito al fatto che il signor Balestra, proprietario d'un immobile dove hanno sede alcuni uffici [illegible] dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha convenuto in giudizio la Presidenza stessa. Egli ha chiesto che l'amministrazione rilasciasse l'immobile per morosità, dato che non gli era stato corrisposto l'aumento dovuto per legge sul canone d'affitto dal novembre 1950 a quello 1951. L'amministrazione ha risposto che l'inadempienza era dovuta al ritardo con cui il Ministero del Tesoro, nonostante le ripetute sollecitazioni, aveva provveduto allo stanziamento dei fondi. Il Tribunale ha dato torto alla Presidenza del Consiglio condannandola al pagamento delle somme dovute e a lasciare l'immobile per morosità.

L'OSCURA MORTE DEI FRATELLI GALLOTTI

L'ex-amministratore arrestato con due donne

Pavia, 14 novembre.

L'arresto di tre persone, effettuato stamane dalla polizia ha riportato alla ribalta il caso riguardante i fratelli Aldo, Rosa e Maddalena Gallotti, morti a poca distanza l'uno dall'altro dall'ottobre al dicembre dello scorso anno. Come si ricorderà, i fratelli Gallotti vivevano nel paese di S. Cristina e Bissone, conducendo una azienda agricola vastissima, amati e benvoluti dalla popolazione.

Quando la morte ebbe visitata per la terza volta consecutiva il rosso palazzotto in principio del paese, la gente cominciò a mormorare. Destino tragico, va bene, ma c'era qualcosa che non andava. Innanzitutto, dov'era andato a finire il patrimonio terriero dei Gallotti? Gli eredi legittimi avevano raccolto un'eredità di due milioni di lire, un fondo di 1200 pertiche era finito invece in proprietà dell'amministratore, il geom. Marinetti di Corteolona. Il fatto provocò una denuncia a carico dell'amministratore per circonvenzione d'incapace. Furono apposti i sigilli alla villa Gallotti, ma qualcuno li ruppe e si impossessò di vari documenti, di cui ancora si ignora il contenuto, che è facile immaginare quale importanza rivestisse per i trafugatori. Ad alimentare ed a rendere più consistenti le voci che circolavano a S. Cristina venne la morte del dottor Nakachian di origine armena, medico curante dei Gallotti. Si disse allora che il medico si era ucciso perchè coinvolto nella faccenda. La perizia sanitaria escluse più tardi il suicidio e dichiarò la morte avvenuta per edema polmonare. Comunque, suicidio o morte naturale, la gente del posto si convinse che il decesso dei tre Gallotti non era dovuto a un fatto naturale e logico nella loro normale successione.

Le tre salme furono poi esumate e sottoposte ai rilievi del caso. Adesso, a rinverdire la notizia ed a confermare le voci, è giunto un sensazionale triplice arresto. Nelle celle della nostra questura infatti sono stati ospitati il geom. Giuseppe Marinetti di 52 anni da Corteolona ex-amministratore della proprietà Galotti e due donne, Gisella Sperati di 32 anni da S. Cristina ed Elsa Breventani fu Egidio di anni 44 da Pavia. Le tre persone sono infatti imputate di triplice omicidio volontario nelle persone dei tre fratelli Gallotti. L'ingranaggio della giustizia si è mosso ed ognuno spera che luce sia fatta.

Ritrovata la figlia del diplomatico italiano

Roma, 14 novembre.

La signorina Ileana Polignano, di 17 anni, figlia del dottor Michele Polignano addetto al consolato italiano di Aden, che, come noto, era scomparsa di casa da alcuni giorni, è stata ritrovata.

La tragedia della servetta di Busto presentata alla Corte di Assise

I cinque capi d'accusa che gravano sull'imputato Carlo Candiani - Sette confessioni e molte ritrattazioni - Il mistero della scomparsa del socio

(Dal nostro inviato speciale)

Busto Arsizio, 14 novembre.



La vittima: Silvia Da Pont

Carlo Candiani fu Antonio, nato a Busto Arsizio il 5 maggio 1881, va in Corte d'Assise con cinque capi d'accusa gravissimi. La sentenza di rinvio a giudizio, stesa dal dottor G. B. Bonelli, gli fa carico:

1) di avere il 7 settembre 1951, in Busto Arsizio, sottratto con violenza e successivamente ritenuta a fine di libidine, per periodo di tempo imprecisato e sino alla morte, Silvia Da Pont, agendo con crudeltà, chiudendola in una cassa ed avvalendosi di mezzi tali da procurarle l'incapacità di intendere e di volere;

2) di avere portato la Silvia Da Pont alla suddetta incapacità d'intendere e di volere, propinandole sostanze stupefacenti (etere, papaverina);

3) di avere insistito nel medesimo criminoso disegno, dal 7 settembre fino a data imprecisata, e comunque fino al 28 settembre;

4) di avere, nell'attuazione del medesimo criminoso disegno, provocata la morte di Silvia Da Pont;

5) di avere occultato il cadavere della sua vittima dal 20 al 25 ottobre.

La scoperta

Come è noto la Silvia Da Pont era domestica presso la famiglia Nimmo, alla quale il Candiani aveva dato in affitto una parte della sua villa, in via Galilei 3, esattamente il primo piano, riservandosi l'uso di tre vani della soffitta. Il 7 settembre, improvvisamente, la Silvia scompare. Da un attento esame della sua roba, risulta che ella se ne sarebbe andata indossando un grembiule nero da lavoro in cattivo stato d'uso e un paio di ciabatte. Per ogni buon caso, i Nimmo denunciano il fatto ai carabinieri che iniziano subito la ricerca della domestica. Qualcuno dice di averla vista alla stazione, sia pure alle spalle. Una Zamperi Paolina che ne domanda al Candiani, si sente rispondere: «Piacente com'è, sarà andata con qualche giovanotto e tornerà quando si sarà ben divertita», una ipotesi non del tutto inverosimile, se non ci fossero di mezzo quelle ciabatte ed il vecchio grembiule, assolutamente inadatti ad andarsene «con qualche giovanotto», tanto più che quel giorno stesso, la Silvia, per recarsi a prendere il latte aveva indossato un vestitino a fiorami.



L'imputato: Carlo Candiani

Intanto, il 13 settembre, la famiglia Nimmo lascia l'abitazione per trasferirsi a Roma, riservandosi di venire a ritirare il mobilio in un secondo tempo. Il Candiani sbarra all'interno l'accesso al piano affittato, con in più un grosso lucchetto. E' per proteggere il mobilio, dice. Al Nimmo, ha detto: «Qualche giorno prima di ritornare, avvertitemi».

I Nimmo ritornano il 28 settembre senza avere avvertito il Candiani. Le operazioni di sgombero e i preparativi per la partenza definitiva sono un po' lenti e si arriva così al 20 ottobre, nel cui pomeriggio i Nimmo scendono in cantina con due delle loro figliole per bruciare vecchie carte nella caldaia del termosifone. L'interruttore della luce elettrica non funziona, ma ci si vede abbastanza.

La signora Nimmo nota alcune casse che, prima, non vi erano. Ne sposta una con un piede, vede due gambe nude e scappa terrorizzata con tutta la famiglia. Andata alla ricerca del Candiani, gli racconta della sua scoperta. Egli la riaccompagna in cantina, fa funzionare facilmente con una pinza l'interruttore della luce e lo spettacolo si presenta in tutto il suo orrido. La Silvia Da Pont, spaventosamente dimagrita, giace cadavere in un mucchio di sudiciume, con un grumo sottile di sangue all'angolo sinistro della bocca. Accanto a lei, una forma in metallo per dolci di proprietà del Candiani e contenente feci, nonchè una delle due ciabatte (una sola). La copre parzialmente un vecchio albero di Natale.

Intervengono i carabinieri. Il Carlo Candiani gode fama di persona piuttosto bizzarra, ma assolutamente onesta, incapace di nuocere a chicchessia. Non è sospettabile. Ma infine bisogna sospettare anche di lui. Alle ore 23 del 9 novembre il Candiani si decide alla prima delle sue sette confessioni, una delle quali in presenza del Procuratore della Repubblica di Busto Arsizio. Egli racconta che, al mattino del 7 settembre, «scorta la giovane Da Pont che curiosava sull'uscio della sua soffitta, con repentina decisione, imbevuto un batuffolo d'ovatta nell'etere, si avvicinò silenziosamente alla ragazza afferrandola con una mano ed accostandole con l'altra il batuffolo d'ovatta alle narici». Motivo: egli sentiva per lei «una *notevole attrazione*».

Sorpresa o spaventata dall'aggressione, se non le due cose insieme, la ragazza «ebbe un *forte sussulto*», aspirando così più etere di quanto fosse augurabile, sicchè non rimase soltanto un po' stordita ma lo fu del tutto, sino a cadere esanime. D'incanto, la «*notevole attrazione*» si tramutò in paura, e il Candiani, depositata la giovane sul pavimento *polveroso*, fece del suo meglio per rianimarla, senza però riuscirci. Nè la cosa andò meglio nei giorni successivi, malgrado vino vecchio, latte caldo, fino a che il 22 o 23 settembre, il Candiani temendo che, da un momento all'altro ritornassero i Nimmo, colloca la Silvia in una cassa e, con l'aiuto del suo socio in affari Tosi Vittorio, la porta in cantina. Lì, l'adagia sopra una sedia a sdraio, con un piccolo lenzuolo e una coperta di lana. Nel pomeriggio del 20 ottobre (quasi un mese dopo!) la «Silvia spalancò gli occhi e spirò». Nelle sette confessioni, il Candiani nega recisamente di aver compiuto il benchè minimo atto immorale.

Lacune e contraddizioni

Un simile racconto è materiato più di lacune che di fatti ma si sperava che il Candiani adagio adagio le colmasse. Invece, non appena messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, egli ritira tutto ciò che ha detto e firmato. Egli non sa nulla, egli è innocente. Dice: «Non so spiegarmi come mai ho tirato fuori tutto quel pasticcio». Dice: «Lo feci in seguito alle insistenze del capitano dei carabinieri». E anche: «Ero incretinito e temevo che il capitano mi sgridasse...». Ma contemporaneamente esclude che abbiano minacciato di usare contro di lui «mezzi coercitivi» anzi dichiara di essere stato trattato «nella forma più gentile e più corretta».

[illegible] è contro un interrogatorio del socio in affari, il quale, prima che il Candiani confessasse, ha pur raccontato del trasporto di quella cassa in cantina. Il Candiani se la cava con un'alzata di spalle: «Il Tosi è un chiacchierone». Sul pavimento *polveroso* della soffitta, il corpo della Silvia lasciò un'impronta. A chi sarebbe attribuibile, se non a lei? A una certa cassa trascinata dal Candiani stesso, un'*altra* cassa, e il Candiani precisa quale. Sopraluogo: quella tale cassa è tuttora legata alla parete da tele di ragno *nerissime*, cioè di più antica data. Allora il Candiani tira fuori la storia di un sacco. Infine, una cassa di tali dimensioni da contenere la ragazza, non poteva scendere in cantina per via delle scale troppo strette. Si fa una prova: la discesa non soltanto è possibile ma le pareti denotano chiaramente segni di «urti recenti». Quanto all'interruttore della luce elettrica, il Candiani afferma che lo aveva rotto la stessa Da Pont, qualche mese prima, ma c'è un Brazzelli il quale dichiara di essersi recato in quella cantina per certi lavori in settembre, e l'interruttore funzionava. E poi, mentre alla scoperta del cadavere, non c'era che una ciabatta, quando vennero i carabinieri rinvennero anche l'altra. Chi era stato a portarla lì? E la «forma in metallo per dolci» appartenente al Candiani? Egli dirà: «Era vecchia, l'avevo buttata via». Sulla ciabatta, la solita alzata di spalle. Si poteva guardar meglio.

E' opinione del Candiani che la Silvia da Pont si fosse chiusa da sola nella cantina che, sappiamo, è anche carbonaia, a scopo suicida. Ma i tecnici hanno escluso che la morte della povera ragazza sia dovuta ad ossido di carbonio. Allora, sarà stata condotta lì già cadavere da altre persone. Già, ma ci sarebbero da attraversare ben tre cancelli, dove nessuna effrazione è stata riscontrata e che, anche di notte, nessuno si azzarderebbe di scavalcare con un cadavere. Infine, quando il capitano dei carabinieri domandò al Candiani quali sostanze chimiche avesse usato per ridurre la Da Pont alla più completa supina acquiescenza e, non contento della risposta, disse che avrebbe perquisito la sua abitazione, egli rispose: «*Non troverete più niente*». Come spiega ciò il Candiani? Lo sappiamo: «Ero rincretinito».

Le 77 pagine dell'accusa riportano serratamente la situazione alla verisimiglianza dei fatti confessati con, in più, il rigetto di ogni negativa in rapporto agli atti di libidine che debbono, invece, essere considerati alla stregua di «una degenerazione sessuale talmente spinta da confinare con la necrofilia».

Se quel Tosi Vittorio, il socio d'affari, non fosse scomparso (e c'è chi parla di suicidio!) molta luce, probabilmente, sarebbe già fatta sul brutto e intricato groviglio. Per l'ultima parola, bisognerà invece attendere il responso della Corte d'Assise che se ne occuperà, sembra, in questa stessa sessione, in gennaio o febbraio.

Antonio Antonucci

L'inizio del processo per l'eredità dei Volta

Accuse di circonvenzione di incapace

Pavia, 14 novembre.

Oggi al Tribunale di Pavia è iniziato il processo per circonvenzione d'incapace, relativo alla eredità di Maria Volta, discendente di Alessandro Volta. Morta a Pavia nel gennaio del 1948, risultavano eredi suoi il colonnello Francesco Negri e il nipote di questi, Gianfranco. Il colonnello ereditava infatti la casa di Lentate sul Seveso, mentre il nipote Gianfranco ereditava tutto il resto del patrimonio, e cioè il palazzo dei Volta a Camnago con terra annessa, una biblioteca con arredi vari e cimeli di somma importanza, nonchè molte proprietà terriere sparse nel Comasco e tutto questo per effetto di un atto di adozione fatto dalla Volta nel 1946 a suo favore, atto che l'autorità giudiziaria accoglieva dieci giorni prima della morte di Maria Volta, di modo che il Gianfranco Negri ereditava altresì il casato illustre dei Volta. Questo ultimo fatto è stata la ragione principale che ha mosso gli eredi legittimi dei Volta a denunziare i due Negri.

Il capo di accusa è questo: Negri Francesco fu Edoardo, di anni 88, da Albuzzano, e Negri Gianfranco fu Giuseppe, di anni 33, da Pavia, sono imputati: a) entrambi di circonvenzione di incapace con l'aggravante del danno patrimoniale rilevante per la continuazione e del concorso di due persone per aver indotto Maria Volta a firmare un ricorso per la adozione in favore di Negri Francesco; b) entrambi del reato di soppressione di documento privato per avere soppresso, in concorso fra loro, un testamento olografo redatto dalla morta nel 1935 a favore di un suo amico, Walter Fries, al che potesse avere poi esecuzione altro testamento redatto dalla stessa nel 1930 e fatto pubblicare nel 1948; c) Negri Francesco è imputato altresì dello stesso reato di cui alla lettera a) (circonvenzione d'incapace) per avere indotto la Volta a fare in suo favore un testamento olografo nel 1930 poi pubblicato nel 1948.

Nella giornata di oggi si è proceduto alla costituzione delle parti. L'avv. Mattiello della difesa sostiene che per alcune mende di forma si potrebbe chiedere il ritiro del procedimento, ma vi rinuncia chiedendo invece che, dato che l'avv. De Paoli di parte civile aveva preso parte alla redazione dell'atto con cui Maria Volta affidava al Negri la tutela dei propri interessi, venga assunto come testimone. Il De Paoli risponde che lo farà solo se l'interesse della giustizia lo richiederà. Il P. M. avv. Sorrentino chiede che venga contestata agli imputati la circostanza di un atto di compravendita stipulato nel 1944 per l'acquisto di una parte dei beni della Volta da parte dei Negri.

Le sedute riprenderanno domattina.

Dieci casi di poliomielite di cui due mortali nel Senese

Sette bambini già fuori pericolo - Il male non ha carattere epidemico - Chiuse le scuole per la disinfezione

Siena, 14 novembre.

Notizie imprecise, anzi palesemente esagerate sono corse in questi giorni su alcuni casi di poliomielite verificatisi in città e in comuni della provincia sollevando vivissimo allarme fra la popolazione. Fortunatamente, la reale portata del fenomeno è di gran lunga inferiore a quanto in un primo momento si era affermato. I casi di poliomielite, verificatisi tutti su bambini, risalgono a più di una settimana fa e in tutto assommano a dieci: quattro su bimbi di Siena e sei su bimbi provenienti dai comuni della provincia. Di questi dieci casi, due sono risultati mortali; per gli altri la malattia non ha assunto carattere di particolare malignità. Tutti quanti i colpiti vennero trasportati nel policlinico senese e posti sotto la diretta cura del direttore della clinica pediatrica di Siena, professor Angelo Chieffi, e dei suoi assistenti. Il prof. Chieffi ha emanato in proposito un comunicato tendente a rassicurare la cittadinanza. Esso fra l'altro rende noto che nei quattro casi verificatisi a Siena la malattia ha colpito in breve periodo di tempo quattro bimbi residenti in una medesima zona della città. Non è perciò da escludere, anzi è da ritenere probabile, che il piccolo episodio epidemico si sia già esaurito. Da cinque o sei giorni infatti non si sono registrati nuovi casi.

Circa la gravità del morbo, è da osservare che non risponde assolutamente al vero che in tutti i colpiti la malattia si sia manifestata con segni di gravità. I due casi mortali sono da porsi in rapporto a una localizzazione, per fortuna non frequente, dell'agente infettivo della malattia nei centri del respiro. In quasi tutti gli altri bambini (complessivamente otto cioè) la malattia, come già si è detto, non ha assunto particolare gravità. Tutti i degenti, attualmente ricoverati nella clinica pediatrica di Siena (all'infuori di uno solo) si trovano fuori pericolo. Due casi sono completamente guariti con risoluzione completa della paralisi. Altri bambini migliorano di giorno in giorno riprendendo gradualmente la funzionalità dei gruppi muscolari colpiti. Le autorità sanitarie hanno preso tempestivamente, d'accordo con la clinica pediatrica, tutte le misure precauzionali necessarie. Si è provveduto alla temporanea chiusura delle scuole elementari e degli asili infantili per una accurata disinfezione: le lezioni saranno riprese lunedì prossimo, 17 corrente. Disinfezioni sono state anche eseguite nei locali di pubblico spettacolo, e particolarmente nelle abitazioni dei bimbi colpiti e sono stati attuati inoltre tutti gli altri provvedimenti profilattici del caso.

Anche a parere di illustri medici senesi, la situazione odierna non presenta i requisiti di una epidemia vera e propria, e pertanto le gravi preoccupazioni sorte in principio, anche se spiegabilissime, non hanno più ragione di essere dopo i provvedimenti sanitari adottati. Infatti, come si è detto, da vari giorni nessun nuovo caso di poliomielite si è avuto a registrare, il che lascerebbe credere che il fenomeno possa essere ormai del tutto esaurito.

Merita di essere segnalato il gesto generoso di una bimba, Lucia Burroni, la quale si ammalò alcuni anni fa di poliomielite e che ora, spontaneamente, ha donato il proprio sangue per uno dei bimbi ricoverati nella clinica pediatrica. Anche il bambino Paolo Ugurgeri ha imitato tale nobile atto.

Un caso nel Cuneese

Cuneo, 14 novembre.

Un caso di poliomielite è segnalato in questi giorni a Cussano Belbo sulla bambina Teresa Morando, di anni 3, la quale è stata subito isolata. L'autorità sanitaria locale, d'intesa con quella provinciale, per misura precauzionale ha disposto la chiusura delle scuole per un periodo di 15 giorni ed ha adottato tutte le altre misure profilattiche del caso per evitare ogni contagio.

ULTIME NOTIZIE

UN MOMENTO DELICATO PER LA REPUBBLICA DI BONN

Difficoltà per Adenauer all'interno ed all'estero

Aperto urto con i Paesi arabi - Tensione con il Governo della Saar - A Berlino la situazione diviene sempre più inquieta

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 novembre.

Nel quadro della guerra fredda il Governo tedesco è in questo momento costretto a battersi su quattro fronti: Paesi arabi, Saar, Germania orientale, fronte interno; e le notizie che arrivano oggi da questi quattro settori non sono allegre per Adenauer. Prima di riferirle riporteremo quella che è per il Cancelliere l'unica buona notizia del giorno e cioè le dichiarazioni del ministro del Commercio americano, Charles Sawyer, il quale ha detto oggi a Düsseldorf che gli uomini di affari degli Stati Uniti si preparano a fare larghi investimenti in tutte le industrie dell'Europa occidentale e in particolar modo in quelle tedesche. Sawyer, il quale parte stanotte per l'Italia, ha detto che per favorire questi investimenti bisognerebbe garantire agli americani di poter liberamente riesportare i loro capitali e i guadagni che faranno senza doversi preoccupare delle disposizioni valutarie.

Ed ecco ora il bollettino dei quattro fronti. Su quello dei Paesi arabi si è alla vigilia dello scoppio delle ostilità. Adenauer ha ricevuto oggi un telegramma della Lega araba nel quale viene ufficialmente annunciato che tutti i Paesi arabi — Siria Libano Egitto Arabia Saudita Iraq, eccetera — interromperanno automaticamente le relazioni commerciali colla Germania e annulleranno tutti i contratti con ditte tedesche nel giorno in cui a Bonn verrà ratificato il patto col Governo di Tel Aviv. Sembra quindi scomparsa la possibilità di un compromesso tanto più che il Cancelliere, ricevendo oggi un rappresentante del Governo di Israele, gli ha confermato che la Germania occidentale è risoluta a rispettare l'accordo che l'impegna a pagare, fra merci e contanti, trecento milioni di sterline agli ebrei per compensarli di quanto soffrirono sotto il regime nazista.

Dal fronte della Saar si apprende che le autorità di Saarbrücken sembrano risolute a denunciare al consiglio d'Europa il Governo tedesco accusandolo di volersi immischiare negli affari interni della Saar attraverso le manifestazioni di protesta che verranno tenute il 22 e il 23 novembre nelle città di frontiera. Con queste manifestazioni, indette da tutti i partiti tedeschi, si intende protestare contro le elezioni del 30 novembre che a Bonn vengono considerate illegali.

Passiamo alla Germania orientale. Stasera la radio comunista ha avvisato la popolazione che sarebbero state trovate, fra le rovine di un palazzo, quattromila fiale di cianuro di potassio colle quali agenti alleati si sarebbero preparati ad assassinare quasi tutta la popolazione di Berlino est. Le fiale del potente veleno sarebbero state fabbricate in America come risulterebbe dalle scatole in cui erano contenute. L'accusa è ridicola, ma proprio per tale ragione preoccupa i circoli di Bonn, i quali si domandano se le autorità sovietiche non stanno preparando il terreno per le misure di rappresaglia che hanno deciso di adottare il giorno in cui a Bonn verrà ratificato il patto per l'esercito europeo.

La cronaca berlinese registra poi due arresti, il primo nella zona comunista dove sono state messe le manette al deputato Heinz Fried, accusato di spionaggio a favore degli occidentali, e il secondo nei quartieri alleati dove la polizia è riuscita a identificare e ad arrestare una ragazza che era l'amante di uno dei rapitori dell'avv. Linse.

Sul fronte interno bisogna registrare le dimissioni di due deputati dal partito di Adenauer e di una deputatessa dal «Zentrum». Si tratta dei fondatori del nuovo partito che avrà come unico scopo politico di assicurare la riunificazione e la neutralità della Germania. I due democristiani sono l'on. Heinemann, ex-ministro dell'Interno, e l'on. Bodensteiner che gode di grande popolarità nei circoli neutralisti, come anche la signora Wessel, dimessasi dal «Zentrum».

Al confine franco-tedesco si è verificato oggi un incidente. Gendarmi francesi hanno impedito, minacciando di fare uso delle armi, ai poliziotti tedeschi di controllare i documenti dei passeggeri di un autobus che doveva varcare la frontiera dalla Germania alla Francia. I tedeschi sospettavano che sull'autobus avesse preso posto un giovane caduto nelle mani degli arruolatori di «carne da cannone» per la Legione Straniera: volevano impedirgli di passare il confine. Ma i gendarmi francesi hanno loro vietato di parlare con i viaggiatori, e li hanno costretti ad allontanarsi dalla sbarra di frontiera.

e. a.

Burrasca per Kesselring

Intervento della polizia al Consiglio di Napoli

Napoli, 14 novembre.

Questa sera al Consiglio comunale si è avuto un enorme baccano. La grazia concessa a Kesselring ha fatto promuovere una mozione di protesta presentata dall'opposizione. Invano il sindaco Lauro ha tentato di ristabilire la calma. In sostanza la maggioranza monarchico-missina voleva solo votare un ordine del giorno rivolgendo il suo pensiero reverente e commosso ai caduti, mentre il gruppo comunista insisteva perchè si deplorasse la clemenza usata dagli inglesi verso Kesselring. Poichè il pubblico ha partecipato alla manifestazione, si sono avuti anche degli incidenti nelle tribune, si è dovuto richiedere l'intervento della forza pubblica per ristabilire la calma.

Violento incendio allo stabilimento Siemens

Milano, 14 novembre.

Un violento incendio divampato poco dopo le 21 di questa sera per cause tuttora imprecisate, ha completamente distrutto due reparti del grande stabilimento Siemens specializzato nella costruzione di apparecchi radio ed elettrodomestici, causando un danno complessivo valutato a circa cinquanta milioni di lire. L'allarme è stato dato da alcuni passanti i quali, transitando davanti allo stabilimento situato in viale Monterosa n. 63, scorgevano sinistri bagliori di fiamma balenare dietro le finestre dei piani superiori.

Oggi i Reali danesi giungono in vacanza a Roma

Roma, 14 novembre.

Domani sera sabato giungeranno direttamente da Copenaghen, i sovrani di Danimarca che, come l'anno scorso, trascorreranno in Italia un breve periodo di vacanze. Re Federico e la regina Ingrid, che già conoscono il nostro Paese, vi si tratterranno una decina di giorni.

I greci chiamati alle urne per eleggere un nuovo Parlamento

Il movimento nazionalista del generale Papagos fronteggiato da un'ampia coalizione di centro-sinistra

(Nostro servizio speciale)

Atene, 14 novembre.

Domenica prossima, circa due milioni di elettori greci si recheranno alle urne. E' la terza volta in due anni, dopo le consultazioni del marzo 1950 e dell'agosto 1951. Figura preminente di queste elezioni è il maresciallo Alexander Papagos, capo del vasto movimento nazionale. Gli si oppone una coalizione capeggiata dall'Unione nazionale progressista di centro (Epek) dell'ex-primo ministro Nicholas Plastiras. L'Epek ha incluso nelle sue file un vasto assortimento di seguaci per impedire, a qualsiasi costo, la vittoria di Papagos.

Per la prima volta dopo la guerra, verrà applicato il sistema maggioritario. Non avranno diritto al voto i soldati e le donne. Gli uffici elettorali si apriranno all'alba e verranno chiusi al tramonto.

La nuova Camera avrà 300 deputati in luogo dei 258 della Assemblea precedente.

Ufficialmente, esistono ora in Grecia 38 partiti. In confronto con la prima consultazione popolare del dopoguerra, vi è una riduzione notevole, poichè nelle elezioni del 1946 i partiti registrati furono circa 150. In realtà, i gruppi che tengono ora il campo sono soltanto quattro: il raggruppamento nazionale di Papagos, che nel '51 ebbe un totale di 624.316 voti, pari al 36%; l'Epek, con 600 mila 379 voti (pari al 24,4%); i liberali, con 325.390 (18,8%); il partito democratico unitario di sinistra (E.D.A.) con 180.640 voti (10,6%). L'E.D.A. è un partito criptocomunista, le cui tendenze di sinistra sono a tutti note.

Relegato ormai ad una parte di secondo piano, è il partito populista di Constantino Tsaldaris, un tempo già così poderoso ed influente; ora il *leader* milita nelle file del partito di Venizelos, contro Papagos. Anche il partito liberale si è frantumato e 22 fra i suoi più noti deputati, ivi incluso un ex-Presidente del Consiglio ed undici ex-ministri, sono usciti dalle file del partito durante la coalizione Plastiras-Venizelos. I dissidenti avevano annunciato le loro dimissioni in segno di protesta contro le amnistie concesse dal Governo, che rimetteva così in libertà, dai campi e dalle prigioni, migliaia di comunisti. Questi elementi dissidenti affluirono poi in massa ad ingrossare le file del raggruppamento nazionale di Papagos.

In questi ultimi tempi, i rapporti tra Atene e Washington sono stati piuttosto tesi e la stampa filogovernativa è giunta ad invitare l'ambasciatore degli Stati Uniti John E. Peurifoy a tornarsene a casa. Nessuno ignorava quindi che gli americani mal sopportavano la coalizione Plastiras-Venizelos che favoriva tra l'altro il risorgere delle sinistre e dei cripto-comunisti. Re Paolo ha sciolto il Parlamento e indette nuove elezioni. Domenica il popolo darà il suo responso e sceglierà tra lo schieramento di una confusa coalizione di centro-sinistra e il movimento nazionalista di Papagos.

l. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Contrastata elezione di Miss Mondo a Londra

Fischi alla svedese prescelta - L'equivoco della finlandese

Londra, 14 novembre.

La ventenne Miss Svezia, May-Louise Flodin ha vinto questa sera il titolo di *Miss Mondo* nel confronto di bellezza tenutosi al Teatro Lyceum di Londra.

La decisione dei giudici è stata accolta da fischi di disapprovazione. La decisione a favore della svedese ha sorpreso molti. I funzionari hanno dichiarato ripetutamente, nel trambusto che ha fatto seguito all'annuncio, che la scelta non è stata unanime.

I giudici, l'attore Richard Todd, e le attrici Petula Clark e Glynnis Johns, hanno assegnato il secondo posto a Miss Svizzera, Sylvia Muller, di Ginevra. Al terzo posto, Miss Germania, Vera Marks, di Francoforte, favorita dal pubblico. Il quarto posto è stato aggiudicato a Miss Finlandia, Kyllikki Koskiholma.

I giudici hanno cominciato a leggere il nome delle vincitrici cominciando dalla quarta classificata ed hanno quindi annunciato prima il nome della finlandese. La fanciulla, che non comprende l'inglese, si è fatta avanti sorridendo allorchè è stato fatto il suo nome. Quando però ha compreso che non era la prima ma la quarta in classifica, è montata su tutte le furie.

Il quarto premio non esisteva in origine, ma è stato creato dall'attrice Betty Hutton (la bionda incendiaria) con un fondo di 25 sterline. L'attrice ha detto che si trattava di un premio di consolazione, perchè le era sempre spiaciuto veder rattristate coloro che non riuscivano a raggiungere nemmeno il terzo posto.



La vincitrice Flodin già miss Svezia. (Telefoto)

Due persone fulminate dalla corrente elettrica

Aosta, 14 novembre.

Un duplice infortunio mortale si è verificato stamane poco prima di mezzogiorno in località Petit Banc nel comune di Brissogne, nella stazione d'arrivo di una teleferica per il trasporto del legname, di proprietà di certo Grato Mascos fu Tobia, di 42 anni. Questi, insieme a due dipendenti, certi Ferdinando Bonaz di Lorenzo, di 19 anni, ed Agostino Garavet di Battista, di 20 anni, entrambi da Brissogne, erano intenti a tirare con una carrucola il filo a sbalzo in acciaio che serve per il trasporto del legname, quando improvvisamente il filo veniva attratto dalla linea ad alta tensione di 130 mila volta che passa sotto e scaricava sui tre la corrente. Il Mascos e il Bonaz rimanevano fulminati all'istante.

Commerciante di Volpedo misteriosamente scomparso

Genova, 14 novembre.

La polizia e i carabinieri stanno conducendo attive indagini sulla scomparsa di certo Carlo Lugano, di 38 anni, detto «Luigi», commerciante di frutta e verdura di Volpedo, in provincia di Alessandria, che tre volte la settimana se ne veniva a Genova col suo camioncino. Di lui non si sa più niente. E' passato ormai del tempo dal giorno in cui nelle prime ore del mattino il Lugano lasciava il paesello del Tortonese per recarsi con il treno a Genova, la mattina del 25 novembre scorso. La sera prima egli aveva detto in casa che appena giunto sul mercato avrebbe riscosso varie fatture e avrebbe poi fatto ritorno in serata. Ma alla solita ora il Carlo Lugano non era in casa, e nemmeno molte ore dopo. Inutilmente lo attesero la moglie, il figlio e altri parenti, anche i giorni successivi, per cui veniva sporta denuncia ai carabinieri.

Iniziate le prime indagini è stato accertato che il Lugano giunse al mercato di corso Sardegna nelle prime ore del mattino del 25 ottobre e subito aveva fatto una capatina da vari suoi clienti e aveva riscosso le somme dovutegli. Quanto? Con precisione è difficile dirlo, ma certo una cifra aggirantesi su alcune centinaia di migliaia di lire. Alle 9 di quella mattina il Lugano stava parlando con un suo amico, il commerciante Umberto Testino. Salutandolo il Testino non pensava certo di essere l'ultima persona a vederlo. Da quel momento infatti si perdono le tracce di quest'uomo. La polizia ha diramato fonogrammi a tutte le questure e stazioni di carabinieri, ma purtroppo fino a questo momento nessuna risposta tranquillante è giunta a portare un raggio di luce e un po' di speranza nella casa del Lugano. Esclusa da parte della polizia l'ipotesi di una fuga del Lugano, i sospetti si indirizzano sull'aggressione.

Speronata una nave carica di soldati americani

5 morti e 6 in gravi condizioni

Norfolk (Virginia), 14 nov.

Una nave cisterna ha speronato all'alba di stamani una nave da trasporto veloce della marina militare carica di truppe che dovevano partecipare a manovre di sbarco. Almeno cinque soldati sono rimasti uccisi. I feriti sono 29, fra soldati e marinai dell'equipaggio.

Durante le manovre, che dovevano svolgersi prima dell'alba e che sono state rinviate a causa dell'incidente, le truppe avrebbero dovuto sbarcare a Camp Pendleton, presso Virginia Beach. Fra i feriti, sei versano in gravi condizioni. Essi e gli altri 23 che si trovavano sul trasporto da attacco americano «Ruchamkin» sono stati ricoverati all'ospedale militare di Norfolk dove sono giunti a bordo di un'altra nave.

Il comando della flotta atlantica ha comunicato che il trasporto veloce da attacco «Ruchamkin» è stato speronato in pieno dalla petroliera «Washington» della «Texas Oil Company» in un punto situato circa 55 chilometri ad est di Capo Henry. Il trasporto ha riportato uno squarcio del diametro di sei metri mentre la prua della nave cisterna è stata sfondata. Entrambe le navi sono però rimaste a galla. Il disastro è accaduto alle 8,15 italiane di stamani, corrispondenti alle 3,15 locali. Le sirene d'allarme del «Ruchamkin» hanno fermato le manovre durante le quali 13.500 uomini dovevano effettuare un assalto anfibio contro la spiaggia di Camp Pendleton. Alcune delle navi della flotta di sbarco hanno partecipato alle ricerche esplorando le onde con l'aiuto dei potenti riflettori.

«Ike» nomina Dewey quale suo consigliere

New York, 14 novembre.

Dopo quattro ore di conferenza con Thomas Dewey il neo-eletto presidente Dwight Eisenhower ha dichiarato questa sera che il governatore di New York gli starà accanto per assisterlo «in questioni d'emergenza o di carattere temporaneo».

Eisenhower ha fatto comprendere di non essere riuscito nel tentativo di vincere la riluttanza del Governatore ad assumere un incarico ufficiale in seno alla nuova gestione repubblicana. Tuttavia, ha aggiunto Eisenhower, è stato possibile convincere Dewey a dare la propria collaborazione ad onta delle sue gravi responsabilità come governatore «ed egli ha promesso di essere a mia disposizione secondo necessità per consiglio e per qualsiasi opera di carattere di emergenza o temporanea».

Il generale ha aggiunto: «In considerazione delle sue capacità e della sua straordinaria esperienza negli affari pubblici e perchè egli è uno dei più importanti esponenti del Partito repubblicano, la prestazione di Dewey per me è più che soddisfacente».

I funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che Mr. Jacob D. Beam, un diplomatico di carriera con 20 anni di esperienza, partirà presto alla volta di Mosca per essere a capo dell'Ambasciata statunitense. Egli avrà il rango di «ministro», e ciò in assenza dell'ambasciatore George Kennan, il cui allontanamento è stato chiesto dal Governo sovietico sotto il pretesto che è «persona non accetta».

Kennan è rientrato negli Stati Uniti dall'Europa alcuni giorni fa ed oggi è atteso al Dipartimento di Stato.

Il rapido Roma-Torino fa strage di pecore

Livorno, 14 novembre.

Un singolare incidente ferroviario è avvenuto stamane nei pressi della stazione di Caletta (Livorno). Circa le 10,20, il rapido Roma-Torino, che procedeva a fortissima velocità, investiva in pieno un gregge che in quel momento stava attraversando i binari, all'altezza del passaggio a livello detto «Dei Cipressi». Si verificava una vera ecatombe di pecore: infatti venti di esse rimanevano orribilmente uccise; altre dieci riportavano ferite assai gravi, per cui si è reso successivamente necessaria la loro macellazione.

Il gregge era condotto da due donne: Wanda Fiordagresta, 17enne, e Esterina Regnani, 52enne, entrambe da Rosignano, che per fortuna sono riuscite a mettersi in salvo al sopraggiungere del treno.

Il rapido ha dovuto arrestare la sua corsa per quasi mezz'ora.

Uccide la moglie con una coltellata al cuore

Napoli, 14 novembre.

Un'impressionante tragedia della gelosia è avvenuta quest'oggi nel tardo pomeriggio al vico storto Santa Maria degli Angeli, nel popolare rione Mater Dei, ove una giovane donna, identificata poi per la trentenne Maria Piano, da Palma Campania, è stata uccisa dal marito Salvatore Scarpa, il quale, ossessionato da una morbosa gelosia, da vario tempo pedinava la consorte, che riteneva lo tradisse. Oggi, avendo scorto la donna a discutere con il compaesano Domenico Nunziata, lo Scarpa si scagliava con inaudita ferocia contro la Piano, infiggendole un lungo coltello a serramanico nel cuore. L'uxoricida si è quindi dato alla fuga, invano inseguito dai passanti. La donna, soccorsa e trasportata all'ospedale dei Pellegrini, vi è deceduta poco dopo il ricovero. Attive indagini si svolgono ora da parte della polizia per acciuffare ed assicurare alla giustizia l'omicida.

LO SCANDALO DELL'ARSENALE DE LA SPEZIA

Depone l'impiegato che preparò le "bustarelle,,

La Spezia, 14 novembre.

Si è ripreso stamane, dopo una battuta d'arresto di due giorni, il processo per lo scandalo dell'Arsenale militare. Prima di dare corso all'escussione dei testimoni, su richiesta degli avvocati Madia, Failla e Bianchi, si procede a confronti e precisazioni per quanto è stato affermato durante gli interrogatori degli imputati. Il Gili deve così precisare che nel registro ove figura il nome del colonnello Vallone non esiste alcuna sua firma di convalida. Deve poi fornire spiegazioni e proposito del famoso assegno falsificato di cui si è venuti a conoscenza attraverso l'interrogatorio del capotecnico Peano. «Per necessità — spiega l'imputato — il Galassi ordinò all'impiegato Notari di falsificare su un effetto bancario di tre milioni la mia firma. Successivamente però lo stesso regolarizzai la cambiale, avallando la firma falsa».

Ancora contestazioni e precisazioni, quindi si dà inizio all'escussione testimoniale. Primo a salire sulla pedana è il generale del Genio Navale Parelo, il quale spiega anzitutto che le ditte erano divise in tre categorie, e per ogni lavoro, a seconda dell'importanza, erano chiamate le une o le altre. Su richiesta dell'avv. Piovano, il generale precisa che la ditta Gili avanzò domanda di passaggio all'altra categoria nove mesi dopo la data, secondo la quale al colonnello Vallone sarebbe stata data a tale scopo una «bustarella». Su richiesta dell'avv. Monteverde, dice che la riorganizzazione della classifica delle ditte fu fatta per iniziativa del colonnello Amodio.

Altro importante teste della giornata è il generale ispettore Alfano, del Ministero della Marina, che diresse l'inchiesta sullo scandalo. Egli conferma che nel periodo in cui il generale Zambon diresse l'Arsenale di La Spezia i lavori vennero esclusivamente eseguiti con mezzi militari. Viene poi sentito il rag. Andrea Merani, contabile della ditta Gili e Galassi, che teneva il famoso «registro nero».

Egli registrava tutto quanto il Galassi gli diceva, senza sapere a chi andavano i soldi. Si ricorda che la spesa indicata con «Col. Bamb.» fece andare su tutte le furie il Gili, che litigò con il socio. Andrea Bancalari, cognato del Gili, anch'egli impiegato della ditta, afferma di avere sentito dire dai due industriali che le cifre segnate sul registro erano destinate a persone influenti perchè non intralciassero, ma agevolassero le pratiche. Dino Notari, contabile della ditta, si licenziò in seguito a una lite che ebbe con il Gili, per la falsificazione dell'effetto bancario a lui ordinata dal Galassi.

Le dichiarazioni del teste, il cui posto nella ditta fu poi preso dal rag. Merani, sono gravissime. Egli infatti afferma di avere veduto il Galassi mentre metteva nella busta di cuoio del capo-divisione Calandri la «bustarella» con le ultime 50 mila lire. Il fatto avvenne alla stazione ferroviaria di La Spezia. La «bustarella» — dice il teste — era stata da me preparata, come del resto preparai anche quella con le 100 mila lire che il Galassi consegnò al Calandri in un albergo di La Spezia. Afferma inoltre di avere sentito Fili e Galassi parlare di altre buste consegnate al generale Zambon e al colonnello Bambini e al maggiore Siri. E dichiara che fu lui a ritirare il vestito che il Galassi aveva regalato al ten. Parodi. A domanda, precisa che non fu lui a registrare la cifra di 100 mila lire accanto alla dicitura «Val.» che fu poi attribuita al colonnello Vallone.

Contestazioni e confronti, ma non si riesce a precisare chi fu a registrare quella cifra. Seguono altri testi di minore importanza e l'udienza viene quindi rinviata a domani.

Sfilata di testimoni al processo Biamonti

Savona, 14 novembre.

E' continuata oggi al processo Biamonti l'escussione dei testi. Il primo ad essere interrogato è l'ex-commissario partigiano Dante Valentino il quale depone su un suo colloquio con il capitano Biamonti durante la permanenza di quest'ultimo nel campo di concentramento di Segno. Egli dice che in quella circostanza la vittima ebbe a dichiarargli che attribuiva il suo arresto ai modi un poco altezzosi della moglie contessa Nasalli Feo, e la sua amicizia per l'ex-federale Bruno Bianchi.

Interrogato sui gioielli della contessa Nasalli Feo, il teste dichiara che la contessa stessa non gliene aveva fatto alcun cenno.

L'unica deposizione di notevole interesse è quella di Giovanni Berruti, ex-repubblichino, il quale si trovava la notte del prelevamento dei Biamonti internato nel campo di concentramento di Segno. Egli ha fatto dichiarazioni in ordine al riconoscimento dell'uomo con la barba rossa che i prigionieri ritenevano essere il Bergamasco. Il presidente sottopone al teste una fotografia del Bergamasco, ma il Berruti non lo riconosce.

Viene poi sentito il rag. Bruzzone, ex-prefetto della Liberazione, e quindi l'ex-questore Botta che illustra alla Corte il disordine esistente in quei tempi e fa un'ampia esposizione degli avvenimenti, affermando quanto fosse difficile nei giorni che seguirono la Liberazione controllare la situazione.

L'avv. Alessandro Becce, che aveva mansioni presso il comando alleato, depone circa il riconoscimento degli imputati Rossi e Bergamasco. Dopo di che il presidente dichiara chiusa la seduta e aggiorna il processo a lunedì prossimo per il prosieguo dell'esame testimoniale.

Confortato dalla Fede e dall'assistenza dei suoi cari, ha cessato la sua vita terrena, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, raro esempio di rettitudine ed onestà

Luigi Liore
di anni 68

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Lucia Rivara, i figli Gio Battista, Guglielmo con la consorte Elisabetta Conti e bimbi Dario, Sergio e Luigino, Domenica con il marito Renato Rolle e bimbi Rosina e Gian Battista, il fratello Bartolomeo e famiglia, i cognati Caterina Borgialli ved. Silvio Liore e famiglia, Costantino Giuseppe e famiglia (Sud America), Carlo Rivara, Candida Farina ved. Rivara e famiglie; le zie, i cugini, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Favria Canavese alle ore 16 di domenica 16 c. m.

Le famiglie Marco Conti, Giuseppe Conti, Gina Conti, Dario Bergadano prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Liore.

La S. p. A. «Liore Guglielmo & C.» partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio amministratore, sig. Guglielmo Liore, per la perdita del caro Papà.

Il dr. Attilio Menegassi, si unisce al grande dolore del carissimo amico Guglielmo e famiglia, per la perdita dell'adorato Padre.

Impiegati, Operai e Rappresentanti della S. p. A. «Liore Guglielmo & C.» prendono parte al lutto dell'amministratore, sig. Guglielmo Liore, per la perdita del padre, sig. LUIGI LIORE.

La famiglia Edmondo Gavelli si unisce al dolore della famiglia Liore.

Vittorina e Oreste Laiolo, partecipano al dolore degli amici Guglielmo e Giovanni Battista Liore per la perdita del loro amato Papà.

Le famiglie Giov. Battista Rolle, Francesca Domenico Rolle, Mercede Data partecipano al dolore di Domenica e Renato.

La Soc. p. Az. «Obert & C.» e «Facem» prendono parte al lutto che ha colpito il consocio signor Renato Rolle per la perdita del Suocero.

La famiglia avv. Pierangelo Trinchero prende parte al dolore che ha colpito la famiglia Guglielmo Liore.

Le famiglie Antonio Arduino, Giovanni Allaria, Sebastiano Bergaino, Tarcisio Basilio, Lanfranco Delgrosso, Edoardo Gili, Carlo Montanaro, Walter Serasco si associano al grande dolore che ha colpito la famiglia Liore.

La Ditta Maresciallo Eustacchio di Monopoli, Allasia e Pessolano & C., Ucra, Foglia & C. di Torino prendono parte al lutto del signor Guglielmo Liore.

Consiglio di Amministrazione e Soci della Immobiliare Subalpina Torino partecipano con vivo cordoglio al lutto che ha colpito i fratelli Guglielmo e Battista Liore, consiglieri e socio della Società, con la morte del loro adorato Padre.

Renzo Masserano, con la famiglia, esprime la sua affettuosa ed addolorata amicizia alla famiglia Liore.

Alessio Pene, e famiglia, partecipa con viva commozione al lutto che ha colpito la famiglia Liore.

Vittorio e Cesare Sciaverani sono vicini agli amici Guglielmo e Giov. Battista Liore in questo momento di grande dolore.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, confortato dalla santa Religione, l'

Avv. Comm. Mario Fossi
di anni 60
Ex-Deputato al Parlamento Ital.

Lo ricordano a quanti lo ebbero amico e consigliere le sue Gina e Palma, unitamente ai suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16 partendo da via Vanchiglia 2.

I Dipendenti tutti della S. r. l. A.L.C.I. prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del loro amato Procuratore.

Gli amici: Sacchi, Peretti, Cavalla, Sacerdote, Rosio, marchesa Rossi, Campidonico, Rippa, Vianino, Rilat, Cesari, Navale, Bertocchi, Danielli, Santoro, Galaverna, Babando, Biancei, Ruffino, Oliva, Lombardi, Venutti, Aiello, Ansaldi, Cattaneo, Mosso e Bruno sono addolorati per la morte del caro Comm. Avv. MARIO FOSSI.

Gli amici di Padova: Ruggero Tozzi, Ivo Cisotto, Cagno De Rosa, prendono viva parte al dolore dei familiari.

Il Presidente e Colleghi del Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale tutto della S. p. A. Monte Litta, commossi partecipano l'improvvisa e immatura scomparsa dell'Avvocato Comm. MARIO FOSSI amato amministratore delegato della Società.
14 novembre 1952.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: dott. ing. Annibale Danielli, cav. Angelo Angelotti, Aurelio Benedetto, Giuseppina Bongiovanni ved. Garetto, ten. col. Giuseppe Pecile, dott. rag. Santino De Ambrogio, dott. Carlo Signoretti.

Le famiglie Burdese, Calliano, Casalegno, Ricradenna, Sartoris partecipano al dolore di Finetta per la perdita della mamma sua

Anna Ghirardi ved. Loretz

Michele e Mietta Albera col figlio dott. architetto Francesco partecipano al dolore della famiglia Baggio per la scomparsa della signora ANNA GHIRARDI ved. LORETZ.

Serenamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Battista Casalo
Ex-macellaio - di anni 73

Straziati ne dànno l'annuncio la moglie Angiolina Santamaria e figlia Giuseppina col marito Claudio Caste; fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 c. m., alle ore 9,30, partendo da via Lagrange n. 10, Moncalieri (Borgo Mercato). Non fiori ma preghiere. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Moncalieri, 14 novembre 1952.

Inesorabile malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, ha stroncato la cara e buona esistenza di

Maria Pialà n. Scattina

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito Mario, i fratelli, i cognati, la suocera ed i parenti tutti. La famiglia ringrazia quanti si sono uniti al suo dolore.
Torino (c. Novara 77), 14-11-'52.

Crudele disgrazia troncava la giovane vita di

Mario Castagneri
Rivenditore giornali - Balme

Addolorati ne dànno l'annuncio papà, mamma, zii, cugini, fidanzata Cristina, amici tutti. I funerali avranno luogo in Balme domenica 16 novembre, ore 10. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti della Fede è serenamente spirato

Francesco Biestro

Ne dànno il triste annuncio la moglie Rosa Bertolino, il figlio Nino e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 16, partendo da via Carrù 10.

La famiglia Faveni-Cisiano, addolorata, annuncia la morte di

Beatrice Balocco

La sepoltura avrà luogo sabato 15 corr., alle ore 16, partendo da corso Casale 66.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori, il Direttore e gli Impiegati della Segreteria del Patronato Scolastico Centrale della Città di Torino, partecipano al dolore del loro presidente dott. ing. A. Daniele Derossi per la perdita della sua adorata mamma, signora

Margherita Burio ved. Derossi

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana si associa al lutto del dr. ing. A. Daniele Derossi, membro della giunta esecutiva, per la perdita della sua adorata mamma, signora MARGHERITA BURIO ved. DEROSSI.

Anita e Bruno Ceria prendono viva parte al dolore che ha colpito l'egregio ing. A. D. Derossi per la morte dell'adorata mamma MARGHERITA BURIO ved. DEROSSI.

L'agente generale della S. p. A. Microtecnica per le Tre Venezie, Trieste e Jugoslavia, Bruno Ceria ed il Personale dipendente partecipano al grave lutto.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo lunga sofferenza, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Zmiglio
Capitano in congedo - di anni 80
Anziano Fiat

Inconsolabili ne dànno il triste annuncio: la moglie Silvia Bartolone e l'adorata figlioccia Silviuccia e fidanzato; il fratello Giorgio e moglie; suocero, cognate, cognati, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 16, partendo da via Piazzi n. 60. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Tragica sciagura stroncava la esistenza di

Guido Epifanio Pangella

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Genesia Ferrato; la figlia Adelaide col marito Guglielmo Ornato e piccolo Guido; il fratello, sorelle, la suocera, cognati, nipoti e cugini. La cara Salma, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, domenica 16 corr., alle ore 9, proseguirà per Chieri ove avranno luogo i funerali alle ore 10,15 e sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Torino, 13 novembre 1952.

Munita dei Conforti religiosi è mancata

Angela Castelli ved. Carignano

Ne dànno il triste annuncio il figlio Ferdinando con la moglie Emma Rosbach e la piccola Angioletta, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Favria sabato 15 corr., alle ore 16,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Uno speciale ringraziamento al dr. Romano Vacca per le assidue cure prestate alla cara Estinta.

Serenamente è spirata, con i Conforti religiosi

Lucia Bechis ved. Villata

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli Stefano e Onorato con rispettive famiglie, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 10,30, partendo da via Livorno 15. La presente serve di ringraziamento.

L'8 novembre è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari, a Murisengo, il

Cav. Guido Cioppettini
Segretario princ. FF. SS. a riposo

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio la vedova Margherita Ardito e parenti tutti.

Nel quarto tristissimo anniversario della tragica scomparsa dell'anima eletta di

Lina Olivieri n. Cagino

il marito e il figlio nel loro immutato dolore senza conforto la ricordano a quanti l'ebbero cara.
Torino, 15 novembre 1952.

Nel primo anniversario della morte di

Ambrogio Pagani

la moglie, i figli e parenti Lo ricordano.
Milano, 15 novembre 1952.